Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 novembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2511 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

SULLA VIA TENACEMENTE PERSEGUITA DA DE GASPERI

Pella acclamato a Strasburgo nuovo Presidente della CECA

Fervido discorso programmatico: «Al di là delle contingenti vicende politiche, l'Europa rimane l'ideale da raggiungere» - Nobile commemorazione dell'assemblea del grande statista italiano scomparso

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 29

Un nome è risuonato ripetutamente nella seduta di questa mattina dell'assemblea della C.E.C.A., che si è riunita in sessione straordinaria. E' un nome italiano, che qui a Strasburgo è diventato un simbolo: Alcide De Gasperi. Se la CECA ha preso consistenza e se ancor oggi si considera predellino di lancio per realizzare il sogno dell'integrazione europea, molto lo si deve ancora ad Alcide De Gasperi. Ogni grande idea ha i suoi precursori, i suoi paladini. Alcide De Gasperi è stato ora l'uno ora l'altro. Stamane, prima ancora che si aprisse la sessione dell'assemblea, una Messa a suffragio è stata celebrata nella grande e bella Cattedrale di Strasburgo.

Ma la commemorazione di Alcide De Gasperi ha avuto un significato che è andato oltre la stessa cerimonia, la quale non si è esaurita nella solenne funzione religiosa, che ha fatto vibrare nelle alte navate la preghiera a Dio. Nella moderna sede del Consiglio d'Europa la sessione straordinaria dell'assemblea della CECA si è aperta col nome di De Gasperi, per rinnovare un atto di fede nell'europeismo. Il vice Presidente, Jean Fohrmann, ha detto: «Troppo presto ci ha lasciato questo pioniere dell'Europa, la cui fede, il cui ardore e la cui saggezza animavano gli altri.

«Ed è vero, per dirla con Dante, che la viltà «Molte fiate l'uomo ingombra, sicchè di onorata impresa si risolve», possiamo affermare che Alcide De Gasperi potè realizzare così grandi cose perchè non conosceva la paura.

L'ON. GIUSEPPE PELLA

«Nel corso di molteplici riunioni e nei contatti fra uomini di Stato, fu il Ministro degli Esteri De Gasperi che contribuì a costituire la CECA. Per lui la CECA non era che una tappa verso la realizzazione di un più vasto piano di unificazione europea. Ecco le indimenticabili parole di un atto di fede, che pronunciò fra queste mura prendendo possesso del seggio presidenziale: «Cari colleghi, noi continueremo col massimo impegno nel nostro lavoro, ma quello che non ci deve mancare è questo senso di responsabilità, direi di corresponsabilità, più ampio di quella che è la competenza specifica dell'amministrazione stessa, un senso cioè che fa viva la nostra speranza, la convinzione e la consapevolezza che questa comunità ha una base solida, da cui potremo aspettarci ogni ulteriore sviluppo».

Le parole del deputato socialista del Lussemburgo hanno interpretato quello che era il pensiero e l'intenzione di tutti i settantotto membri dell'Assemblea, e cioè una nuova affermazione di fede europeista.

E lo si capisce ancor meglio quando si leva a parlare Jean Monnet, il presidente dell'Alta Autorità, il quale si è dimesso, come è noto, per la delusione provata a causa del rigetto francese della CED e per riprendere la sua azione a favore dell'integrazione europea. E' un uomo dal volto deciso, di media statura, la voce chiara, suasiva: «Ho conosciuto personalmente Alcide De Gasperi. La sua scomparsa è tanto più dolorosa in quanto più abbiamo potuto apprezzare la sua profonda intelligenza, le sue qualità umane. Negli ultimi colloqui che ho avuto con lui a Strasburgo nel maggio scorso, quando era già colpito dal male che doveva portarlo alla tomba, sono stato impressionato soprattutto da un fatto: la conclusione alla quale era giunto, che cioè bisognava costruire rapidamente gli Stati Uniti d'Europa. Era non solo l'espressione di un ideale, ma il risultato della sua esperienza. Alcide De Gasperi è stato il Capo del Governo di un grande paese e proprio in virtù della sua esperienza egli è giunto alla conclusione che per i nostri paesi non c'era altra soluzione. A essa si è dato con tutta la sua fede».

Alle parole di Jean Monnet, e più ancora al significato che esse acquistano, si è associato il nostro Sottosegretario all'Industria on. Battista.

Per due ore il nome di Alcide De Gasperi ha continuato a risuonare nella luminosa aula, le cui tribune sono gremite di pubblico: poi l'atteso avvenimento si produsse.

L'Assemblea deve eleggere il nuovo presidente. Qualche nome si è fatto nei corridoi. Ieri le delegazioni hanno molto discusso, ma le discussioni non hanno registrato contrasti di sorta. Subito un nome ha raccolto le adesioni di tutti i membri dell'Assemblea e anche questa volta è stato il nome di un italiano: Giuseppe Pella. Nessuna sorpresa quindi, allorchè il deputato Hermann Bunder, a nome del gruppo democristiano, propone all'Assemblea l'elezione del nostro ex Presidente del Consiglio. Subito si associano gli altri gruppi e il vicepresidente comunica che i radicali e i socialisti appoggiano entusiasticamente la candidatura di Pella.

L'elezione avviene per unanimità di votazione. Giuseppe Pella, fra le acclamazioni generali, prende posto al seggio presidenziale e pronuncia il discorso inaugurale.

«Per lunghi anni — egli ha detto — ho avuto la fortuna di lavorare con De Gasperi nel faticoso periodo della ricostruzione italiana. Dopo la tragica avventura gli fui vicino, ci battevamo per i nostri ideali e si gettavano le basi di questa Europa, faticosamente uscita dalle rovine materiali e morali, e nel cui avvenire egli credeva. Gli avvenimenti politici intervenuti sul piano internazionale hanno fatto sorgere non poche incertezze e perplessità non soltanto nello sviluppo dell'idea d'Europa, ma anche sul mantenimento stesso dei risultati raggiunti e sui futuri sviluppi della nostra comunità. Una cortina di ombre sembrerebbe aver appesantito e oscurato lo orizzonte delle nostre speranze, meglio della nostra certezza».

L'on. Pella è entrato, come Jean Monnet, e come un po' tutti, nella polemica. E sente anche lui di dover dire: «Concedetemi di non condividere questo pessimismo e di respingerlo nettamente. Al di là delle contingenti vicende politiche, l'Europa rimane l'ideale da raggiungere, la meta verso cui tenacemente dobbiamo dirigere ogni nostro sforzo. Il problema fondamentale è, certamente, di ordine politico: per esso dobbiamo lavorare».

L'on. Pella chiude il suo fervido discorso dicendo: «Da questo seggio, che è stato onorato dai grandi nomi di Spaak e di De Gasperi, io credo che dal loro esempio sapremo prendere conforto e ispirazione per confermare, alta e solenne, la nostra professione di fede nell'Europa».

Le vive acclamazione dell'Assemblea salutano la parola del nuovo presidente. E' lusinghiero per l'Italia che per mezzo dell'on. Pella, sia essa a tenere viva la fiamma europeista nel cuore del nostro vecchio continente. L'Italia non è un paese ricco di acciaio e di carbone. I suoi interessi, che difende nella mecca europeista che è Strasburgo e nella CECA che è la prima cellula della integrazione europea, non sono di ordine materiale, o almeno gli interessi di ordine materiale non sono i principali. L'Italia difende il nuovo verbo politico, una grande idea. Ed è significativo che sia proprio l'Italia a difenderli.

BONAVENTURA CALORO

SINGOLARE ATTEGGIAMENTO JUGOSLAVO

BELGRADO NON GRADISCE l'Ambasciatore Lanza d'Ajeta?

Escluso un prossimo incontro Scelba-Tito

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio ha partecipato questa sera al ricevimento offerto dall'Ambasciatore jugoslavo in occasione della festa nazionale di quella Repubblica, su invito personale del dott. Gregoric, il quale aveva sollecitato l'on Scelba nei giorni scorsi a prender parte alla festa, che si è svolta all'Ambasciata jugoslava.

A proposito dei rapporti italo-jugoslavi, in ambienti autorizzati si diceva però questa sera che non è da parlare per il momento di un incontro tra Scelba e Tito. Più attuale questa eventualità potrà divenire quando saranno state concluse le varie trattative in corso fra i due paesi sul piano economico e commerciale. Dopo gli incontri di carattere tecnico, infatti, non si esclude che ve ne possano essere altri di carattere politico ad alto livello, per i quali — come fanno sapere fonti vicine alla maggioranza — la Jugoslavia ha manifestato un vivissimo desiderio.

Intanto è stato notato che nel comunicato ufficiale diramato l'altro giorno, relativo al movimento nelle sfere della diplomazia, non era contenuto il nome del nuovo Ambasciatore a Belgrado che avrebbe dovuto essere Lanza d'Ajeta. Secondo alcune indiscrezioni, la omissione dipenderebbe dal fatto che il Governo jugoslavo non avrebbe dato il suo gradimento a tale nomina, in considerazione, sembra, di precedenti politici dell'Ambasciatore. Non si sa fino a che punto queste indiscrezioni rispondano a verità, dato il comprensibile riserbo che sulla questione si mantiene a Palazzo Chigi, ma sembra che il nostro Dicastero degli Esteri abbia compiuto dei passi perchè la questione sia risolta al più presto

La giornata ha portato un miglioramento della situazione nelle trattative in corso fra le delegazioni dei quattro partiti del centro per la definizione della nuova regolamentazione dei patti agrari. Nella riunione che c'è stata stamane, infatti, presente il Ministro dell'Agricoltura, le distanze tra gli opposti punti di vista sono state ulteriormente ravvicinate. Si può dire, anzi, che i passi avanti fatti per quanto riguarda il principio della «giusta causa» la prelazione e i miglioramenti fondiari, siano un vero e proprio preludio ad un accordo di massima su tutti i punti in discussione. Si prevede così che nella riunione che avrà luogo ancora domani, una intesa definitiva possa essere raggiunta, o che, quanto meno, il carattere di essa sarà nettamente conclusivo.

Mercoledì, dunque, il Ministro Medici sarà quasi certamente in grado di esprimere il punto di vista del Governo alla commissione che a Montecitorio sta esaminando i tre progetti di iniziativa parlamentare in tema di contratti agrari. Nel frattempo la direzione liberale studierà le linee del nuovo progetto in corso di stesura da parte del Ministro, mentre una speciale commissione di tecnici socialdemocratici discuterà lo stesso progetto, che sarà anche esaminato dalla direzione democristiana e dai gruppi parlamentari.

Domani mattina altra riunione del Consiglio dei Ministri di particolare importanza. Si inizia infatti il ciclo di sedute che potremmo chiamare per la attuazione della terza fase del programma del Governo. Il primo atto di questa saranno l'esame e l'approvazione del provvedimento relativo alla difesa delle istituzioni democratiche, che finora si erano dovuti rinviare a causa delle numerose vicende politiche e parlamentari di questi ultimi tempi. Sarà il Presidente del Consiglio stesso a riferire sull'argomento, poichè è alla sua iniziativa e a quella del Vicepresidente Saragat che si deve l'elaborazione del progetto di legge per la repressione del cosiddetto «terrorismo ideologico». C'è da precisare in proposito che non si tratta di adottare particolari misure e che il provvedimento che aggrava le pene per i reati di diffamazione a mezzo della stampa è l'unico preparato, poichè per il resto si è in attesa dell'aggiornamento del Codice penale per la parte relativa ai reati contro la personalità dello Stato.

Sembra che l'on. Scelba vorrà concludere la sua ampia relazione con un invito a tutti i Ministri ad usare maggiore energia e ad esercitare un maggior controllo, mentre si dice che prefetti e questori avranno disposizioni onde far uso con la massima decisione di tutti i mezzi a disposizione consentiti dalle leggi vigenti.

Nella seduta del 24 corrente alla Camera, l'on. Attilio Bartole ha rivolto un'interrogazione al Ministro degli Esteri «per sapere se non ritenga incompatibile con l'articolo 7, allegato II, del Memorandum d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954 l'annuncio dato da Radio Capodistria nella trasmissione del 20 novembre '54, secondo il quale si intenderebbe aggregare alla «Comunità comunale» di Capodistria i tre Comuni del distretto di Postumia: San Pietro del Carso, Postumia e Villa del Nevoso, alterando siffattamente la composizione etnica di una unità amministrativa istriana, e per conoscere in conseguenza quali passi sieno stati esperiti».

Le spese e i consumi degli italiani nel 1953

Particolarmente notevoli gli aumenti nel settore dell'alimentazione - Incrementi nel Sud

Roma, 29

Nel 1953, secondo dati pubblicati dal CIR, gli italiani hanno avuto disponibili per gli usi interni 11.237 miliardi di lire contro 10.531 del 1952, cioè essi hanno potuto consumare 706 miliardi di merci e servizi in più che nell'anno precedente. Per l'alimentazione ciascun italiano nel 1953 ha speso in media circa 92 mila contro circa 87 mila del 1952 e per l'abbigliamento 22 mila lire contro 20 mila.

Gli aumenti quantitativi dei consumi alimentari sono stati particolarmente notevoli nei settori della carne, dello zucchero, del caffè, del latte, del pane e dell'olio di oliva. Anche i consumi meno necessari sono in notevole sviluppo, come ad esempio quelli dei tabacchi, passati da 331 a 358 miliardi di lire, e le spese per spettacoli e di carattere ricreativo e culturale, salite da 413 a 439 miliardi. In particolare c'è stato un aumento dell'11.7 per cento nell'acquisto di apparecchi radio e del 14.6 per cento in quello di macchine per cucire.

Il fatto più significativo che emerge dai dati pubblicati dal CIR è che in quasi tutte le voci dei consumi l'incremento nell'Italia meridionale e nelle isole è, in misura relativa, più accentuato di quello che si registra nell'Italia settentrionale. Ciò dimostra che la vasta azione dello Stato a favore dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, comincia a dare i primi risultati, e che gli enormi divari già esistenti tra Nord e Sud si stanno attenuando.

Ad esempio, mentre nell'Italia settentrionale dal 1952 al 1953 si è avuta una percentuale d'incremento nel consumo della carne del 7.8 per cento, nell'Italia meridionale ed insulare tale incremento è stato dell'11.5 per cento. Inoltre nel Nord e nel Sud l'aumento degli abbonati alla Radio è stato rispettivamente dell'11.9 e del 17.5 per cento, quello del consumo dei tabacchi del 6.7 e dell'8.2 per cento, quello dell'acquisto di autocarri del 21.7 e del 36 per cento, ed infine, dato più importante di tutti ed indicativo dell'ormai iniziato processo di meccanizzazione dell'agricoltura meridionale, quello dei trattori agricoli del 18 e del 92 per cento.

LA RISPOSTA DEGLI OCCIDENTALI consegnata all'Unione Sovietica

Esplicite condizioni per un incontro con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

La risposta delle tre potenze occidentali consegnata oggi alla Russia non contiene grosse sorprese. Come avevamo già preannunciato noi stessi diversi giorno fa, Granbretagna, Francia e Stati Uniti hanno risposto di no all'invito sovietico alla conferenza che ha avuto inizio oggi a Mosca. Si sono però preoccupate di lasciare la porta aperta a una futura conferenza e hanno posto altresì quelle che sono le condizioni occidentali per un tale incontro. Queste condizioni sono — con una sola eccezione di cui diremo più sotto — quelle che già erano state rese note dalle precedenti dichiarazioni di diversi uomini di Governo occidentali. La nota, infine, non contiene alcun dato preciso per una futura conferenza. A questo proposito si ricorda che Mendes France, nel suo discorso all'ONU una settimana fa, lanciò l'idea di una conferenza internazionale per il maggio prossimo a Parigi.

Intanto a Londra gli osservatori dei tre paesi avevano già concordato il testo della nota da inviarsi a Mosca. Poi a metà della scorsa settimana si seppe che essi avevano dovuto rimettersi al lavoro perchè nuove proposte (ovviamente collegate al discorso di Mendes France) erano venute da Parigi. La nota definitiva fu pronta soltanto venerdì scorso, dopo che erano state apportate delle correzioni. Ci si chiedeva perciò fino a qual punto la nota potrebbe riferirsi al punto di vista e alle proposte di Mendes France.

Ebbene, come avevamo previsto, la nota non contiene alcuna data (su questo evidentemente Mendes France ha finito con l'accettare il punto di vista anglo-americano). In compenso viene precisato che una riunione dei quattro Ministri degli Esteri sarà possibile (quando siano soddisfatte le altre condizioni poste dagli occidentali) «dopo la ratifica degli accordi di Parigi da parte dei paesi interessati». Qui probabilmente è stato il punto di vista di Mendes France che ha prevalso: infatti si sa che da parte inglese vi era la tendenza a volere che gli accordi fossero non solo ratificati ma che essi cominciassero anche a essere praticamente applicati prima di accettare un incontro con i russi (e questo avrebbe voluto dire un'ulteriore difficoltà e un ulteriore ritardo).

Un'altra lieve modifica della posizione occidentale consiste nel fatto che non si chiede ora esplicitamente l'accettazione da parte sovietica delle libere elezioni in tutta la Germania come condizione di una conferenza a quattro, ma soltanto un «chiarimento del punto di vista sovietico» in proposito.

La nota è, in conclusione, il risultato di un compromesso fra il punto di vista francese e quello angloamericano. Quanto alle condizioni poste dagli occidentali ad un eventuale incontro (ratifica degli accordi di Parigi; firma del Trattato austriaco; affermazione che le libere elezioni pangermaniche sono condizione di una riunificazione tedesca; scambio di punti di vista tramite le normali vie diplomatiche per decidere gli argomenti adatti a una conferenza a quattro) sono essenzialmente quelle già annunciate in passato.

Non ci vuole molto a vedere che, poste queste condizioni da un lato e dall'altro la ripetuta affermazione sovietica che la ratifica degli accordi di Parigi renderebbe inutili le trattative (per non parlare poi del fatto che la Russia non ha compiuto durante questi anni neppure un passo avanti per venire incontro agli occidentali sul problema delle libere elezioni e su quello del Trattato austriaco) le possibilità di una conferenza internazionale fra Est e Ovest nel prossimo futuro appaiono molto ridotte.

Ed effettivamente negli stessi ambienti governativi inglesi non ci si attende, per ora, che una conferenza di questo genere abbia luogo subito dopo la ratifica degli accordi di Parigi (ossia entro i primi due o tre mesi dell'anno prossimo). E' più che probabile, insomma che si stia per entrare in un periodo di relativa stasi in Europa. Quello che bisognerà vedere però è se a questa stasi si accompagnerà un aumento o una diminuzione della tensione internazionale in genere. Poichè da parte occidentale non vi è il minimo interesse o la minima intenzione a provocare un aumento di questa tensione, la risposta a questo interrogativo che pesa sull'Europa sta alla Russia, che invece ha un certo interesse, almeno per ora, ad aumentare la tensione al fine di ostacolare in tutti i modi la ratifica degli accordi di Parigi.

Le prime indicazioni su quello che sarà l'atteggiamento russo potranno aversi comunque dalla conferenza che ha avuto inizio oggi a Mosca. E' chiaro che la ripresa del dialogo tra Est e Ovest — che al momento attuale sembra stia per esaurirsi — avverrà più o meno prontamente e con maggiore o minore successo a seconda di come la Russia reagirà al definitivo assestamento e consolidamento dell'unità dei paesi dell'Europa occidentale.

A. L.

Bogomolov ricevuto dal Ministro Martino

Roma, 29

(s) La risposta italiana alla nota russa del 13 novembre è stata consegnata a mezzogiorno di oggi dal Ministro Martino all'Ambasciatore Bogomolov.

La «nota verbale» di Palazzo Chigi è redatta in otto punti: nel primo, si ribadisce la solidarietà italiana con gli alleati; nel secondo, si afferma l'opinione del Governo italiano che non esistono i presupposti per una riuscita della conferenza; nel terzo, si insiste sulla tesi che la ratifica degli accordi di Parigi facilita una intesa sulla sicurezza europea; il quarto punto è dedicato a rilevare il modo del riarmo nei paesi comunisti, al quale si contrappone il limite posto al riarmo dei paesi occidentali; l'unione dell'Occidente europeo, è detto nel quinto punto, è concepita soprattutto per eliminare le cause di guerra tra quei popoli; tale sistema, si afferma nel sesto punto, è quello che meglio garantisce la sicurezza europea: si chiede all'URSS di offrire un esempio della propria volontà di pace, aderendo alla stipulazione del trattato austriaco; il settimo punto è dedicato all'esame delle ragioni che, a giudizio del Governo italiano, fanno considerare inevitabile il fallimento di una conferenza, non adeguatamente preparata. L'ultimo punto, infine, suggerisce l'opportunità di preparare, attraverso opportuni contatti, un accordo preliminare che offra ragionevoli prospettive di successo.

Il tono della nota, pur nella sua correttezza, è particolarmente duro, nel ribadire le posizioni italiane: i temi erano già stati sviluppati dal Ministro Martino nella sua replica, il 25 novembre, all'interpellanza dell'on. Togliatti. Nel documento, essi sono stati ribaditi con molto vigore. E' logico ritenere che molti di tali temi saranno ripresi, in occasione del dibattito alla Camera sulla ratifica degli accordi di Parigi, il cui inizio sembra confermato intorno al 10 del prossimo mese.

Sul piano interno, va rilevata la preparazione per la riunione di domani del Consiglio dei Ministri: la seduta sarà interamente dedicata all'esame della situazione, per quel che concerne l'attuazione del programma tracciatosi dal Governo all'atto della sua costituzione, nello scorso febbraio. Sarà predisposto anche il piano di lavoro per il futuro. I gruppi della coalizione intendono curare in tutti i particolari la definizione di tale piano di lavoro, anche in base all'accordo detto di Villa Madama, concluso all'inizio di questo mese, dopo la «chiarificazione» determinata dalle iniziative dei socialdemocratici.

In alcuni ambienti vicini al Governo si afferma stasera che «con la sistemazione del problema degli statali», si inizia la seconda fase dell'attività del Governo. Questa nuova fase, giusta anche le richieste dei democristiani e dei socialdemocratici, sarà caratterizzata anzitutto da una definizione sul piano parlamentare dei provvedimenti già disposti dal Governo: assume particolare interesse, in proposito il progetto di legge del Ministro delle Finanze, Roberto Tremelloni, contenente norme contro gli evasori fiscali.

Si deve notare anche che sono davanti alle commissioni parlamentari i piani edilizi disposti dal Ministro Giuseppe Romita, i progetti per i cantieri navali preparati dal Ministro Tambroni, quelli del Ministro Vigorelli per i cantieri di lavoro, quelli del Ministro Martino (preparati quando lo attuale responsabile della politica estera dirigeva il dicastero della Pubblica Istruzione) per le costruzioni di aule scolastiche. E' sul tappeto anche il progetto di legge sulle elezioni politiche. Infine, vi è il problema della «difesa degli istituti democratici».

Quest'ultimo tema appare particolarmente delicato, comunque lo si consideri: è il problema di una efficace difesa dal comunismo, non facilmente risolvibile sul piano politico, cioè con la preparazione di speciali leggi, se si tien conto della composizione del Parlamento e della esigua maggioranza di cui il Governo dispone. Lo orientamento generale del Governo si esprime, comunque, più favorevolmente verso una rigida applicazione delle leggi esistenti: una interpretazione rigorosa del Codice penale, ad esempio, può offrire adeguati strumenti per la difesa dello Stato dall'assalto dell'estrema sinistra. Il diritto amministrativo, poi, contiene norme ben definite — alle quali si possono aggiungere quelle proprie della Costituzione — per fronteggiare l'attacco del totalitarismo. E' naturale, peraltro, che il problema di una più rigida interpretazione della legge è strettamente connesso con quello di una definizione sostanziale del problema della magistratura: anzitutto sul piano costituzionale, con l'attuazione del Consiglio Superiore della Magistratura; in secondo luogo, con la «liberazione» dal potere esecutivo dell'ufficio del pubblico Ministero; infine, con un adeguamento della carriera alle particolari esigenze e ai complessi compiti del magistrato.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI IN BAVIERA E NELL'ASSIA

Le «regionali» in Germania hanno lasciato tutti soddisfatti

Nulla è mutato per le possibilità pratiche del Cancelliere Adenauer
Ottimismo dei socialdemocratici per le future elezioni politiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

Sono stati comunicati oggi i risultati delle elezioni regionali nell'Assia e nella Baviera. Nell'Assia i socialisti hanno avuto 1.065.537 voti (44 seggi), la democrazia cristiana 603.541 voti (24 seggi), i liberali 513 mila 314 voti (21 seggi). In Baviera i democristiani hanno avuto 3.530.588 voti (62 seggi), i socialdemocratici 2.563.816 voti (29 seggi).

Le dichiarazioni ufficiali seguite alle elezioni possono lasciare perplessi gli osservatori. Adenauer si è detto soddisfatto ed ha parlato di una «vittoria morale» che la democrazia cristiana si attendeva e che ha avuto.

Il leader socialista Ollenhauer ha detto che i risultati delle elezioni nell'Assia dimostrano «la crescente fiducia della popolazione tedesca nella politica estera socialdemocratica».

Per chiarire la situazione, conviene esaminare i risultati sotto due aspetti distinti. Il primo aspetto è quello della situazione parlamentare e delle possibilità di decisione in politica estera ed interna che restano ad Adenauer e alla sua coalizione. Da questo punto di vista si può dire che nulla è mutato. Il Parlamento non cambia per le elezioni regionali. Può cambiare, invece, il Bundesrat (la Camera Alta) ed è assai probabile che le sue proporzioni cambino a favore di Adenauer. Ma poichè qui il Governo aveva già la maggioranza di due terzi, le sue possibilità di manovra sono le stesse. E' da questo punto di vista che i democristiani si dichiarano soddisfatti.

Esaminiamo ora l'altro aspetto. In che senso queste elezioni sono indicative dello stato d'animo tedesco e dell'opinione pubblica in materia soprattutto di politica estera? In rapporto alle elezioni legislative del 1953, in Assia i socialdemocratici hanno guadagnato 202 mila 836 voti, mentre i democristiani ne hanno perso 245 mila 594. Questo conferma le perdite relative delle elezioni nello Schleswig-Holstein e significa che la propaganda socialdemocratica contro il riarmo e in favore della riunificazione immediata fanno breccia più di prima. Come minimo, si deve pensare che per un fenomeno d'altra parte comprensibile psicologicamente, il fascino del Cancelliere e la sua autorità di ricostruttore della Germania, pur non essendo scossi, non sono forti quanto lo erano più di un anno fa, probabilmente per il semplice fatto che egli ha compiuto e scontato la maggior parte del compito che si era proposto. Oggi, raddrizzata l'economia del paese e portata la Germania a fianco delle democrazie, Adenauer si trova di fronte alle incertezze della popolazione sul futuro della Germania.

Detto questo, si deve dire che, malgrado la notevole vittoria, è assai probabile che i socialdemocratici non costituiranno il Governo dell'Assia. Essi hanno 44 seggi, ma democristiani e liberali messi assieme ne hanno 45. Se si aggiungeranno, come probabile, i 7 seggi dei profughi, si formerà una coalizione di 52 seggi. Ecco perchè queste elezioni hanno lasciato tutti soddisfatti: i democristiani, perchè sono rimaste intatte le loro possibilità di governare e di fare politica estera, i socialdemocratici, perchè vedono rinforzate le possibilità di un successo nelle prossime elezioni generali, per le quali tuttavia dovranno aspettare abbastanza a lungo.

A. P.

La conferenza di Mosca

Minacce di Molotov all'indirizzo dell'Occidente

Mosca, 29

La conferenza per la sicurezza europea si è iniziata oggi a Mosca alle 15,20 (ora locale) presso il Palazzo della Spiridonovka alla presenza delle delegazioni degli otto paesi del blocco sovietico partecipanti. Il discorso di apertura è stato tenuto dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha ringraziato i Governi i quali hanno accettato la proposta moscovita ed ha così proseguito: «Spetterà alle delegazioni presenti decidere se la conferenza si terrà o meno, dato che non tutti i paesi invitati vi partecipano. Per quanto riguarda il Governo sovietico, esso ritiene che l'attuale situazione europea reclami la massima attenzione da parte di tutti i paesi europei. La delegazione sovietica, quindi, ritiene che la conferenza incaricata di assicurare la pace e la sicurezza in Europa debba svolgersi nella sua attuale composizione». Le altre delegazioni hanno aderito alla sua proposta.

Molotov ha poi dichiarato che gli attuali progetti degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, che tendono alla rimilitarizzazione della Germania occidentale «rischiano di condurre non soltanto ad una guerra fratricida tra tedeschi ma anche ad una nuova guerra mondiale».

I problemi giuliani

MARTINO A COLLOQUIO col consigliere d.c. Bologna

Roma, 29

Il Ministro degli Esteri, Martino, ha ricevuto stamane, a Palazzo Chigi, intrattenendolo a cordiale colloquio, il consigliere nazionale della DC di Trieste e dell'Istria, Bologna, il quale ha sottoposto alla sua attenzione i vari problemi concernenti la situazione del territorio triestino, posti in essere dagli accordi di Londra.

Il consigliere Bologna ha, in particolare, consegnato al Ministro circonstanziati pro-memoria sulla situazione, illustrando verbalmente alcuni punti di maggiore rilievo e delicatezza.

Il Ministro Martino ha ascoltato con attenzione l'illustrazione del consigliere Bologna, assicurandolo che egli ha seguito e segue molto da vicino la situazione triestina ed istriana e che, comunque, terrà conto dei problemi e delle soluzioni prospettate nell'azione in corso da parte del suo Ministero.

Nel congedarsi dal consigliere democristiano, il Ministro Martino lo ha vivamente ringraziato per le segnalazioni e per le osservazioni sottoposte alla sua attenzione.

Voci di un prestito russo per il saldo dei debiti jugoslavi

La partenza del maresciallo Tito per l'India

Belgrado, 29

Subito dopo il grande ricevimento del Consiglio esecutivo federale, offerto nella ricorrenza della festa della Repubblica, il maresciallo Tito è partito alle 21 per Spalato dove si imbarcherà alla volta dell'India. Il lungo viaggio che il Presidente Tito intraprende per la visita dell'India e della Birmania durerà complessivamente due mesi. Assumerà le funzioni di Capo dello Stato, durante la sua assenza, Edvard Kardelj. Il seguito del maresciallo è assai numeroso: di esso fanno parte il Vicepresidente del Consiglio Rankovic, il Ministro degli Esteri Koca Popovic, il Segretario generale alla Presidenza Wilfan, il Presidente del Consiglio serbo Vesselinov e vari altri.

In occasione della partenza di Tito si è tenuta a Belgrado una breve cerimonia, caratterizzata dalla comparsa delle nuove uniformi da parata della Guardia del maresciallo: giacche blu, pantaloni blu con strisce rosse e stivaletti neri, in luogo delle divise kaki.

La visita di Tito in India avviene nella stagione più favorevole allorchè il clima è colà più mite. Al suo ritorno lo attendono molti grossi problemi, primo fra gli altri quello della situazione economica che ha bisogno di una radicale revisione. Nel frattempo saranno vagliate varie proposte, specialmente quella tedesca, e sembra adesso anche una sovietica, per rinsanguare l'economia del paese.

I tedeschi sono disposti ad entrare in compartecipazione con gli jugoslavi per sfruttare varie fonti di ricchezza agricola e industriale finora poco utilizzate. I russi dal canto loro avrebbero lasciato intendere di poter arrivare fino a concedere un prestito alla Jugoslavia per metterla in condizioni di pagare i debiti a breve scadenza che gli Stati Uniti non hanno voluto ulteriormente dilazionare. Non si esclude che possa essere collegato con tale eventualità il viaggio che l'Ambasciatore dell'URSS a Belgrado Valjkov si appresta a fare nella capitale sovietica. E' interessante comunque segnalare il rinnovato interesse della Jugoslavia sui mercati dei paesi europei dell'Est come è dato dedurre da un articolo apparso sulla «Medjunarodna Politika» nel quale fra l'altro è detto: «Esistono molti elementi a favore della ripresa delle relazioni commerciali con i paesi dell'Europa orientale».

Il valore degli scambi con la entrata in funzione dei nuovi accordi commerciali ammonta con la Cecoslovacchia a sette milioni di dollari, con la Russia a cinque milioni, con la Germania orientale a quattro milioni, con l'Ungheria a 2,3 milioni, con la Bulgaria a cinquecentomila dollari. Il modesto volume attuale degli scambi fra Jugoslavia e Oriente europeo non esclude in ogni caso un più ampio sviluppo degli scambi stessi in un avvenire più o meno prossimo.

Intanto il Vicepresidente del Consiglio Vukmanovic Tempo al suo arrivo oggi all'aeroporto di Zemun, proveniente da Parigi, ha dichiarato che il Governo americano è venuto incontro alla richiesta avanzata a Washington dalla delegazione economica da lui capeggiata relativa all'acquisto di quantitativi di grano occorrenti per la saldatura con il prossimo raccolto.

«Il rinvio dei pagamenti dei debiti da noi contratti — ha quindi detto Vukmanovic — vale a dire il problema più attuale della nostra economia, è stato accettato in linea di principio dai Governi inglese e americano ma tale questione dovrà essere ulteriormente discussa. In generale posso dichiararmi soddisfatt di questa visita».

A proposito della distensione fra Russia e Jugoslavia il «Manchester Guardian» rileva oggi, dopo aver enumerati i sintomi di tale rinnovata amicizia, scrive che secondo alcune voci i sovietici avrebbero intenzione di ridar vita al progetto di una Federazione balcanica sotto la guida della Jugoslavia. Il giornale rileva quindi che non ci sarebbe da sorprendersi se l'Ovest e l'Est si mettessero in competizione per ottenere i favori del Maresciallo Tito.

Violazioni al "Memorandum,,

LE MISURE POLIZIESCHE per la visita di Tito in Zona B

Roma, 29

Gravi misure, lesive ai diritti dei cittadini sanciti dall'allegato secondo del «Memorandum d'intesa», sono state adottate dagli jugoslavi in Zona B in occasione della recente visita del maresciallo Tito. Con il pretesto della pubblica sicurezza oltre un centinaio di persone sono state sottoposte a vigilanza speciale nei giorni immediatamente precedenti e seguenti la visita del dittatore jugoslavo.

Di questi fatti il CLN dell'Istria ha provveduto ad informare le competenti autorità di Governo.

IN SESTA PAGINA:

Per oltre due ore Sotgiu interrogato al «Palazzaccio»

CRONACA DELLA CITTA'

PROVVIDENZE DEL GOVERNO PER I SINISTRATI DI GUERRA

Lo «sblocco» alle liquidazioni per i danni classificati domestici

Istituita a Trieste una sezione staccata per l'esame dei danni agli immobili - Entro il 1955 saranno evase 22 mila pratiche per un miliardo e mezzo di lire

L'on. Antonio Maxia, Sottosegretario al Ministero del Tesoro ed espressamente incaricato presso la sezione danni di guerra, nel corso della sua visita alla nostra città si è attivamente interessato ai problemi locali riguardanti le liquidazioni dei danni dovuti a cause belliche, e ha avuto un lungo scambio di vedute con l'Intendente di Finanza, dott. Prestandrea, e con i suoi collaboratori diretti. Al termine dei colloqui, e prima di rientrare a Roma, l'on. Maxia ha annunciato due sostanziali provvidenze a favore dei danneggiati di guerra a Trieste.

La prima riguarda lo «sblocco» in merito alle liquidazioni sui danni domestici (mobilio e arredamenti) per quanti avevano ricevuto un primo acconto sulla liquidazione definitiva. In base all'art. 35 della legge n. 299 del 31 dicembre 1953, i danneggiati di questa categoria che avevano presentato la domanda di risarcimento entro il 30 giugno 1949, hanno avuto la possibilità di accettare la liquidazione definitiva forfettaria, oppure di chiedere l'indennizzo in base all'importo risultante dalla denuncia. Nel procedere a questa importantissima fase, erano stati stabiliti dei limiti; avevano cioè corso dapprima le domande relative a danni di guerra non superiori a centomila lire. Successivamente sarebbero state prese in esame le pratiche relative a danni per importi superiori, avendo quali limiti graduali di cento in centomila lire, cioè fino a duecento, trecento, quattrocento e cinquecentomila, limite massimo che era stato preso in considerazione in sede di acconto. Finora era stato inoltrato tutto il gruppo di pratiche per danni fino a centomila lire, e con lo «sblocco» disposto dall'on. Maxia verranno quindi a trarre beneficio i danneggiati per gli importi maggiori, che entro il 1955 — sempre secondo quanto ha annunciato il Sottosegretario al Tesoro — riceveranno la liquidazione definitiva, a differenza dei danneggiati residenti nel resto della Repubblica, per i quali l'evasione delle pratiche si prolungherà di parecchio oltre questo limite.

Lo «sblocco» non comprende le domande di risarcimento presentate al competente Ministero dopo il 15 aprile 1954, secondo gli art. 24 e 51 della nuova legge sui danni di guerra, e che seguiranno invece la prassi prevista dalla legge stessa. Questa prima provvidenza disposta dall'on. Maxia porterà beneficio a oltre ventiduemila danneggiati di guerra residenti nella nostra zona, o profughi dalle terre cedute e attualmente a Trieste, per un importo di un miliardo e mezzo. La seconda provvidenza riguarda l'istituzione di una «sezione staccata» a Trieste. Esiste a Roma una Commissione centrale, incaricata di esaminare le richieste di risarcimento per i danni immobili (commerciali, industriali, agrari e ai fabbricati), o meglio di avallare i pareri prima di sottoporli all'evasione definitiva. Per questa categoria di danni non sono stati versati finora acconti su quella che sarà la liquidazione definitiva, in quanto si attende di soddisfare prima i danni al mobilio.

E' evidente il beneficio per i danneggiati agli immobili residenti nella nostra Zona, le cui richieste potranno esser evase molto prima che nel resto della Repubblica, in quanto è prevista una sollecita liquidazione definitiva ai «danni domestici». Le richieste di risarcimento per danni agli immobili comportano una cifra complessiva di circa undici miliardi. La sezione staccata dovrebbe entrare in funzione verso la fine di gennaio, dopo che il Ministero competente avrà nominato i funzionari e «in loco» saranno stati nominati i tre membri rappresentanti della categoria dei danneggiati, che affiancheranno il lavoro della sezione stessa.

L'on. Colognatti ricevuto dal Commissario Palamara

Il Commissario generale al Governo Palamara ha ricevuto ieri il deputato triestino on. Carlo Colognatti. Nel corso del colloquio l'on. Colognatti ha esposto a S. E. Palamara i vari argomenti che interessano la vita economica e politica della città, e che per gran parte sono già stati da lui puntualizzati nelle varie interrogazioni alla Camera. Il parlamentare si è inoltre intrattenuto sulle esigenze commerciali e valutarie, sui lavori di sistemazione del porto di Trieste, sulle necessità della navigazione e dei Cantieri, sul programma cittadino di lavori pubblici, sul problema della disoccupazione e sull'Ufficio del Lavoro, sul Centro di addestramento delle maestranze e la Selad, sulla situazione degli esuli, sul bilancio di Zona, sulla situazione della Polizia civile e dei dipendenti del G. M. A., sulla indennità di emergenza ai dipendenti degli E. C. Il Prefetto Palamara ha fornito chiarimenti e assicurazioni, ed ha compiuto con l'on. Colognatti un cordiale ed esauriente giro d'orizzonte sui vari problemi, illustrando il suo proposito di affrontarli e risolverli.

Un ricevimento in occasione della festa nazionale slovena

In occasione della festa nazionale jugoslava, un ricevimento è stato offerto ieri sera alle autorità locali dal Console generale Mitja Vosnjak, nella sede della rappresentanza della R.F.P.J. a Trieste. Vi hanno partecipato il Segretario di legazione dott. Fabiani, in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Prosindaco ing. Visintin e alcuni ufficiali superiori del Presidio.

Assemblea combattenti repubblicani

Nella sede di via delle Zudecche sono proseguiti i lavori dell'assemblea annuale dei combattenti repubblicani. In apertura il magg. Colmani ha ricordato con commosse parole i consoci Umberto Cisilino e Albino Pelizzon, recentemente scomparsi. E' stata quindi conclusa la discussione sull'indirizzo del Gruppo con l'approvazione all'unanimità di una mozione, la quale, riaffermata la fedeltà alle origini e alle tradizioni del movimento sorto nel 1920, e premesso che l'attuale sistemazione della Zona A deve essere considerata quale punto di partenza, ammonisce che l'unità della Patria non può ritenersi compiuta e impegna i combattenti a continuare la lotta fino a che giustizia e libertà siano rese ai fratelli dell'Istria, di Fiume e di Zara. E ciò in armonia con il concetto mazziniano della patria indipendente e libera nell'associazione delle libere patrie. Alle varie, il Gruppo ha deliberato, anche in segno di protesta contro la recente profanazione di Capodistria, di associarsi all'iniziativa dei volontari capodistriani per la erezione dell'erma a Pio Riego Gambini in sostituzione di quella barbaramente distrutta.

A far parte del nuovo Consiglio direttivo sono stati eletti: Bruno Babuder, Virgilio Balestra, Tony Bua, Alessandro Cherri, Giuseppe Colmani, Franco Colombis, Giuseppe Comuzzo, Alberto Ferroli, Carla Fragiacomo, Vasco Guardiani, Marco Macillis, Remo Pappuccia, Mario Percavassi, Ferruccio Perini, Carlo Vercelli, Marcello Vidali.

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera

Questa sera, alle 18, ritorna a riunirsi il Consiglio comunale, sotto la presidenza del Sindaco. Rimane da discutere tutto l'ordine del giorno di carattere amministrativo rimasto sospeso nella riunione di venerdì scorso, esclusivamente dedicata al problema del bilinguismo.

Una precisazione del prof. Collotti

Il consigliere comunale prof. Francesco Collotti ci scrive:

«Con riferimento alla cronaca dell'ultima seduta del Consiglio comunale vi prego di voler rettificare, per la parte che personalmente mi riguarda, precisando che io non mi sono «ritratto da una mozione di solidarietà con la Giunta», che non era stata affatto concordata e che — a parte ogni altra considerazione di eleganza o di opportunità — non era richiesta, perchè la dichiarazione del Sindaco, fatta a nome della Giunta e della maggioranza consiliare, e il suo consegnente invito non erano in discussione; ma ho semplicemente eccepito la improponibilità della mozione, che non era stata preceduta da regolare votazione, e ho fatto valere a norma del regolamento la pregiudiziale, preclusiva di ogni altra votazione, che non vi era — come di fatto non vi era — materia a deliberare. Così, come la stragrande maggioranza dei consiglieri, minoranza compresa, ha prontamente riconosciuto, dopo il mio intervento».

Inaugurati 110 appartamenti che sostituiscono gli antisociali «cameroni»

L'azione di bonifica intrapresa dall'Opera Pia Caccia-Burlo Garofolo e promossa dal compianto Rodolfo de Rinaldini

«Queste case sorgono, create ad opera del «contribuente ignoto», per volontà del compianto presidente dell'Opera Pia Caccia Burlo Garofolo avv. Rodolfo de Rinaldini, che tutta la sua vita dedicò all'assistenza ai poveri e ai diseredati». Un duplice omaggio in questa targa, che è stata benedetta e scoperta ieri pomeriggio sul colle di Servola, nell'inaugurazione di 110 nuove abitazioni. Omaggio ad uomo caritatevole, che per tanti anni è stato vicino ai poveri e che ha saputo, allorchè è stato chiamato ad un incarico di responsabilità nella pubblica assistenza, affrontare una delle più gravi piaghe sociali della nostra città: l'eliminazione dei tristi «cameroni», nei quali indigenti e sfrattati erano costretti a vivere in promiscuità e solo protetti da un tetto, ma privi di quel bene fondamentale che è la casa «nido» della vita famigliare.

La bonifica iniziata nei due grandi caseggiati di Poggi S. Anna, è continuata in Strada per Longera ed è ora in pieno sviluppo a Servola, in via Soncini. Eliminati i cameroni, sono stati allestiti tanti quartierini ed a Servola si è dato mano alla costruzione di tutto un nuovo complesso edilizio, di cui ieri è stata inaugurato il primo lotto di 110 alloggi.

Sono 700 le famiglie attualmente assistite dalla Fondazione Caccia-Burlo Garofolo e la gran parte ormai è già tolta dagli antisociali e antigienici ricoveri e sistemata nelle nuove abitazioni. La fase di trasformazione dei vecchi edifici si sta infatti ultimando in Strada per Longera ed a Servola, come ha sottolineato ieri il Sindaco, si sta ora sviluppando una nuova fase di sviluppo. Con l'appoggio delle autorità che certamente non mancherà (a quanto consta, la nuova amministrazione italiana ha già rivolto la sua sollecitudine a questo delicato settore e dovrebbe essere imminente un finanziamento di 80 milioni per la costruzione di altri 60 alloggi), la bonifica sociale sarà proseguita, in modo da poter adeguatamente provvedere ai bisogni dei più indigenti e di quelle particolari categorie che non usufruiscono dei normali provvedimenti edilizi.

Il Sindaco si è vivamente felicitato con i realizzatori, tra i quali in primo luogo il dirigente della Pia Fondazione dott. Giulio Chicco, il Prosindaco e assessore ai Lavori pubblici ing. Visintin e l'Ufficio tecnico comunale che ha progettato e diretto i lavori, l'impresa costruttrice E. M. I. (ricordando e accomunando nell'elogio alle maestranze il compianto ing. Calì, recentemente scomparso). Ha preso la parola pure il rag. Ragazzoni, presidente della Pia Fondazione, per l'illustrazione dell'opera e un nobile omaggio alla memoria dell'avv. Rinaldini.

Sono intervenuti alla cerimonia il figlio del presidente scomparso, dott. Doro de Rinaldini, l'ing. Badalotti direttore dell'Ufficio tecnico comunale, il dott. Franceschini presidente dell'E.C.A., i dirigenti dell'I.A.C.P. ing. Machlig e ing. Ghersiach, il comandante della Polizia amministrativa Olivieri, ed altre personalità. Ha benedetto case e lapide il parroco di Servola, mons. Rovis.

Sussidi per le attrezzature sanitarie di Trieste

La Prefettura - Servizi amministrativi (Ufficio del medico provinciale) rende noto che l'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, cui era stata segnalata la necessità di attrezzare il costruendo «Centro per la lotta contro i tumori maligni» con moderna apparecchiatura di laboratorio e con impianti completi radiologici sia ad uso diagnostico che terapeutico, ha accolto integralmente la proposta, concedendo il sussidio di 31.140.000 lire. Lo stesso Alto commissario, accogliendo analoga segnalazione per l'attrezzatura dello istituendo «Centro cardiologico» ad integrazione dei preesistenti servizi sanitari comunali e con particolare riguardo alla profilassi delle cardiopatie nel settore scolastico, ha elargito un sussidio di 1.600.000 lire.

"Scooter,, contro furgone

Nella scia dell'autofurgoncino targato TS A 315, Ennio Verch, di 22 anni, abitante in via dell'Industria 20, percorreva ieri, verso le 5 del pomeriggio la via Nizza in direzione di via Fabio Severo in sella alla sua motoretta. Nei pressi del Foro Ulpiano, il conducente dell'autofurgoncino — Bruno Caffieri, di 33 anni, abitante in via Montecucco 35 — rallentava per dare via libera a una macchina che stava svoltando a sinistra, e il Verch, colto alla sprovvista dalla frenata, non riusciva a bloccare e finiva contro la parte posteriore sinistra del camioncino, ferendosi alla gamba sinistra.

Due fratelli, Aldo e Bruno Favento, di 18 e rispettivamente 23 anni, abitanti a Zindis di Muggia 153, sono rimasti infortunati in un incidente stradale occorso loro durante la mattinata. Verso le 8, in sella a uno «scooter» pilotato dall'Aldo, essi si dirigevano la motoretta si ribaltava. Con la verso Trieste, quando, nelle vicinanze dell'«Aquila» il pneumatico della ruota posteriore scoppiava e CRI, i Favento hanno raggiunto l'ospedale, dove all'Aldo sono state riscontrate ferite lacero-contuse al capo guaribili in sei giorni e al Bruno la frattura del polso sinistro guaribile in 20 giorni.

La bicicletta rubata

Un altro pattuglione notturno — quello del Commissariato di Muggia — ha scoperto a velocità da primato un ladruncolo e provveduto al ricupero della refurtiva. Verso le 10 di sera, gli agenti, durante un controllo nella trattoria Bonazza, in Strada Vecchia dell'Istria, assumevano la denuncia verbale di Celestino Coretti, di 39 anni, abitante in Salita di Zugnano 38, il quale, poco prima, era stato derubato della bicicletta che aveva lasciato per pochi minuti incustodita all'esterno del locale. I poliziotti iniziavano una rapida battuta nella zona e s'imbattevano in una loro vecchia conoscenza, il pregiudicato Carlo Lucchesi, di 25 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 24, il quale, sebbene preso dal vino, al loro apparire aveva tutta l'aria di voler eludere la loro attenzione. Poichè i funzionari già un'ora prima avevano scorto il Lucchesi aggirarsi da quelle parti, sospettavano immediatamente che il furto della bicicletta portasse la sua firma. Il pregiudicato veniva accompagnato al Commissariato per essere interrogato. Da prima egli negava ostinatamente il colpo, ma poi finiva con l'ammettere d'essersi impossessato del ciclo che successivamente aveva occultato in un fossato adiacente la trattoria Bonazza, dove, difatti, veniva ricuperato. Il Lucchesi è stato arrestato per furto e ubriachezza.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 15 febbraio se a scadenza normale e 5 luglio se a scadenza ridotta.

Avranno inizio domani presso l'ASC - Acegat, via Crispi 7, i corsi di danza classica e ginnastica ritmica diretti dall'insegnante Berenice Goitan.

VOTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA DELLA C.d.L.

Attuare al più presto i provvedimenti decisi dal Governo

Controllare la tendenza all'aumento dei prezzi - Il pensiero dei lavoratori sul problema della Zona franca

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha tenuto ieri sera una importante riunione, protrattasi per più ore e dedicata all'esame della situazione economica, in ordine ai provvedimenti che sono auspicati dai lavoratori per l'incremento delle attività produttive e l'alleviamento della disoccupazione. Particolare attenzione l'esecutivo confederale ha rivolto al programma di finanziamenti e lavori predisposti dal Governo a favore della nostra economia ed ha fatto voti, decidendo di intervenire in tal senso presso le autorità locali e centrali, perchè sia data esecuzione pratica ai provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri, con l'immediata emanazione delle disposizioni necessarie.

Di fronte al pericolo, già preannunciato da qualche settore imprenditoriale, che i provvedimenti di legge già applicati o in discussione al Parlamento in materia di affitti e di aumenti di alcune imposte, abbiano a provocare l'aumento dei prezzi, la Commissione esecutiva ha deciso di chiedere al Commissario generale del Governo di rimettere in efficienza la Commissione controllo prezzi, prevista dall'Ordine n. 163 del 24-8-1950, nonchè l'immissione controllata al consumo di congrui quantitativi di generi di prima necessità, a favore delle categorie meno abbienti (disoccupati, pensionati, lavoratori a basso reddito), riservandosi di presentare all'uopo un proprio piano.

Per quanto concerne la dibattuta questione della Zona franca, la Commissione esecutiva — che si è resa ben conto dell'importanza e della complessità dei connessi problemi di carattere sociale, economico e politico e dei loro riflessi protratti nel tempo; mentre è in attesa dei risultati dello studio effettuato dall'apposita Commissione, cui è stato affidato il compito di ricavare tutti gli elementi di giudizio che saranno sottoposti al vaglio dei competenti organi statutari — ritiene di dover precisare fin d'ora che la decisione della C.C.d.L. sull'argomento sarà basata sugli interessi non di singole categorie economiche o particolaristici, ma della collettività, di cui i lavoratori costituiscono la parte preponderante.

In particolare ritiene che l'istituzione della Zona franca debba, per essere accettata dai lavoratori, rispondere in via pregiudiziale a tutti e tre i seguenti requisiti: 1) effettiva diminuzione del costo della vita; 2) effettivo aumento del potere di acquisto delle attuali retribuzioni; 3) aumento delle occasioni di lavoro e, quindi, sostanziale diminuzione della disoccupazione.

In ordine infine alla situazione dei dipendenti del cessato Governo Militare Alleato, ai quali si riferiscono recenti disposizioni del Commissario generale del Governo, la Commissione esecutiva ha deciso di esprimere una viva protesta per detti provvedimenti emanati senza la preventiva consultazione delle categorie interessate e di promuovere un'azione per quanto concerne l'orario di lavoro, le forme di retribuzione, le modalità di inquadramento.

Un convegno di artigiani presieduto dall'on. De Marzi

L'on. De Marzi, della Direzione centrale della D.C., ha presieduto a Cormons il convegno interprovinciale degli artigiani delle province di Trieste, Gorizia, Udine e Belluno. Hanno recato il saluto del partito ai convegnisti, i segretari provinciali delle quattro città. All'interessante manifestazione, che rientra in una serie di convegni indetti dalla D.C. in tutto il paese, ha partecipato una numerosa rappresentanza triestina di iscritti e simpatizzanti. I lavori sono risultati di grande interesse.

CONFERENZE

Il prof. G.B. Marini Bettolo oggi all'Università degli studi

Sotto gli auspici della Sezione giuliana della Società chimica italiana, e per invito di questa, oggi alle ore 18, nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università, il prof. G. B. Marini Bettolo parlerà sul tema: «Metodi cromatografici nello studio delle sostanze naturali». Il prof. G. B. Marini Bettolo è un noto studioso di chimica organica biologica e fa parte della schiera dei valenti scienziati che costituiscono lo stato maggiore dell'Istituto superiore di Sanità di Roma. Egli fu invitato a suo tempo dalle Università del Brasile, dell'Uruguay e del Cile per la valorizzazione chimica delle risorse della flora di quei paesi e per i servizi prestati venne nominato dottore «honoris causa» dell'Università di Cattolica del Cile e professore «ad honorem» dell'Università di Montevideo. Alla conferenza sono invitati i soci della Società chimica italiana e quanti si interessano dell'argomento.

→ Per partecipare ad una delle serate della imminente «Settimana letteraria» al Circolo della cultura e delle arti, sarà nei prossimi giorni a Trieste il romanziere Elio Vittorini. Cogliendo tale occasione, il Circolo farà precedere la venuta dell'illustre scrittore da una conferenza sulla sua narrativa, a cura di uno specialista dell'argomento: il critico Fabio Todeschini. Elio Vittorini ha un posto particolare nella letteratura italiana contemporanea: come romanziere, come traduttore, come animatore di nuove espressioni narrative. L'interessante conferenza sarà tenuta giovedì alle 19 nella sala del C.C.A.

→ Il prof. Roberto Almagià, segretario dell'Accademia nazionale dei Lincei e direttore dell'Istituto di geografia dell'Università degli Studi di Roma, terrà giovedì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri», via Giustiniano n. 5, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, la celebrazione di Marco Polo nel settecentesimo anniversario della sua nascita. La Dante Alighieri che ama di ricordare i grandi italiani in tutte le occasioni solenni, ha invitato il prof. Almagià il quale fu designato a suo tempo dal Governo quale oratore ufficiale nella cerimonia che ebbe luogo a Venezia nel Palazzo Ducale, ad illustrare le gesta del grande navigatore e la sua opera «Il Milione».

→ Si è tenuta la quarta conferenza del «Corso di nozioni d'igiene», ed ha parlato il dott. Francesco Fabbrovich, veterinario del Comune di Trieste, sul tema «Conservazione degli alimenti di origine animale». Domani, sempre nella sede di via S. Nicolò 7, II, alle ore 17, parlerà sull'interessante tema della lotta contro le mosche, vista sia sotto il profilo entomologico, che sotto quello epidemiologico, il dott. Luigi Nuzzolillo, medico provinciale. La conferenza è pubblica.

→ La conferenza Vincenziana «Salus infirmorum» organizza anche quest'anno nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre, dalle 11-13 e dalle 16-20, un'esposizione di lavori in via Palestrina 6, II p. Spera nell'appoggio consueto di quanti vogliano fare del bene ai poveri.

→ Oggi al VAL, alle ore 17, conversazione musicale sostenuta dalla signora Romanelli D'Andrea.

→ Un recente esperimento, eseguito in circa 40 scuole della Toscana, conclusosi con una Mostra regionale presso il «Centro didattico di Firenze», ha dimostrato la effettiva efficacia ed utilità delle esercitazioni con plastica e digitopittura. Allo scopo di aggiornare il corpo insegnante triestino sull'impiego di tale moderna tecnica didattica, il dott. Filiberto Bernabei, delle Scuole di Firenze, terrà questa sera alle ore 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano n. 2, una conversazione che sarà integrata dalla proiezione di un documentario e da dimostrazioni pratiche di modellaggio e digitopittura.

→ Questa sera, nella sala evangelica di via Torrebianca 41, alle 19.30, il dott. Giorgio Girardet terrà la lettura biblica settimanale parlando sul tema: «I salmi di lode a Dio creatore e redentore». L'ingresso è libero.

→ Domani, alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Dagli spalti di Toro ai Monfalconi». La sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

NATALE E CAPODANNO a Lubiana, Abbazia e Fiume

L'UTAT ha indetto per Natale e Capodanno diverse gite e viaggi in Jugoslavia con autopullman. Dal 24 al 26 dicembre verranno effettuate gite a Lubiana, Abbazia e Fiume.

Queste gite verranno ripetute per Capodanno. Partenza da Trieste il 31 dicembre e ritorno il 2 gennaio, Quota di partecipazione lire 1700. Per le persone sprovviste di passaporto potrà essere emesso, il passaporto collettivo.

Iscrizioni presso gli uffici UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Oberdan

I sottufficiali del 4.o Genova Cavalleria hanno reso omaggio ieri mattina al monumento e alla cella di Guglielmo Oberdan, deponendo corone di alloro. Successivamente hanno visitato la Casa del Combattente, e nella sede della locale Associazione «Arma di Cavalleria» hanno preso parte a un rinfresco in loro onore nel corso del quale sono stati distribuiti ai graditi ospiti degli oggetti ricordo. Erano presenti alla simpatica riunione il cap. Silvio Bonifacio, presidente dell'Associazione locale, il comm. Monciatti, vicepresidente della «Grigioverde» di Trieste e il direttore dell'Enal, Orbani, oltre a varie rappresentanze delle altre armi.

Domani alle 18

L'annuncio dell'originale «Sfilata della Moda» che il comitato di signore e signorine del «Madrinato italico» sta attivamente preparando e durante la quale signore e signorine presenteranno i modelli della «Boutique» della Sartiria Amy, ha destato vivissima curiosità e interesse, tanto che le prenotazioni ai tavoli vanno rapidamente esaurendosi. Come già annunciato, la bella ed elegante riunione avrà luogo nelle sale dell'Albergo Excelsior domani, mercoledì, dalle ore 18 in poi e il ritiro dei posti avviene presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti al prezzo di lire 1000, consumazione compresa.

L'Enal per le FF. AA.

Nell'ambito delle iniziative e manifestazioni promosse dal servizio assistenza FF.AA. dell'ENAL, ha avuto luogo domenica a cura del Circolo Aziendale delle Assicurazioni Generali, nella sala Duca d'Aosta, un ricevimento al quale sono intervenuti centocinquanta tra ufficiali e soldati di stanza nella nostra città. La manifestazione è stata integrata da uno spettacolo dell'illusionista prof. Schaffer e dell'imitatore Nello Cilvilia. Agli intervenuti graditi ospiti sono stati offerti significativi doni. Erano presenti alla simpatica riunione l'amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, comm. Baroncini, il direttore della Società dott. Stefani, il presidente dell'ENAL prof. Moscarda.

In Egitto e Grecia

Un'eccezionale crociera in Egitto e Grecia sarà effettuata dal 26 dicembre 1954 al 7 gennaio 1955 con la turbonave «Castel Bianco» (17.000 tonnellate) della «Sitmar» di Genova, appositamente noleggiata. L'itinerario è Genova, Alessandria, Cairo, Luxor, Assuan (Gerusalemme), Pireo, Atene, Genova. La quota minima in classe unica è di lire 89.000. Passaporto collettivo. La crociera è organizzata da «I Grandi Viaggi», Milano. Iscrizioni presso gli uffici UTAT, Trieste via Imbriani 11, Monfalcone piazza Municipio 1, Udine via Mercato Vecchio 1 b.

C. I. M. O.

Domani, 1.o dicembre, alle ore 18 si terrà nella Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) l'assemblea annuale. Si raccomanda a tutti i medici iscritti d'intervenire data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

Il Museo di Aquileia

La Soprintendenza delle Antichità delle Venezie e del Friuli comunica che il Museo Archeologico di Aquileia resta interamente chiuso fino a nuovo avviso. Sono in corso importanti lavori nell'edificio principale, e seguirà il riordino delle raccolte, specialmente quelle dell'Antiquarium.

Lauro poetico

In questi giorni a Bergamo è stato conferito al dott. Antonio Assanti — pugliese di nascita e triestino di elezione e che pur ricoprendo un incarico direttivo al nostro Ufficio Igiene alterna da tempo con successo e spigliata disinvoltura il bisturi e la penna — un ambito «lauro poetico» per «Confine», una sua raccolta di liriche ispirate alle ultime dolorose vicende della nostra terra. La sua fatica poetica verrà inclusa quanto prima in una rassegna di autori contemporanei di prossima edizione.

Quante disgrazie

si possono evitare! Contro la morte causata da intossicazione da gas illuminante, l'apparecchio «Gasal» ottenuto dopo anni di studi e di esperienze offre una sicurezza del 100 per cento. Una suoneria elettrica collegata all'apparecchio ne provoca il funzionamento non appena una quantità anche minima di gas illuminante sfugge alla fiamma e la segnalazione persiste fino a completa depurazione dell'aria. Il «Gasal» è semplice, di facile applicazione, si adatta in qualsiasi ambiente senza guastarne l'estetica, e ha una durata pressochè illimitata. Si trova in vendita a sole lire 12.500 presso Luigi Presel, via di Tor Bandena 1.

Anche le signore

possono trovare per sè, oltre che per i propri mariti e per i propri ragazzi, il mantello o il Montgomery soffice, caldo, nelle confezioni *Fimar*, garanzia di qualità, a prezzi imbattibili presso i Magazzini del Corso, che hanno l'esclusiva per Trieste. Fate una visita ai Magazzini del Corso, in Corso Italia 1, angolo piazza della Borsa, e certamente troverete le confezioni *Fimar* che fanno per voi.

Si crede che

le salsicce Vienna sieno fatte di polmone e altre parti secondarie ma la delicatezza del prodotto esige invece carne di prima qualità, nutriente e saporita. Il *sigillo verde* sulle Supersalsicce del Salumificio Dukcevich vi garantisce un prodotto superiore e perfetto. Richiedetelo ovunque.

L'orchestra Niki

con i «Moschettieri della canzone» si esibisce nella birreria della Taverna Stern. Nessun aumento sulle consumazioni. Tavola calda sempre pronta. Piatti del martedì: Pasticcio di maccheroni e Intingolo Stern. Saletta Televisione.

Ballo alla Ginnastica

Continua in sede la prenotazione dei tavoli per la serata danzante in onore degli ufficiali delle Forze armate che la S.G.T. organizza per sabato 4 dicembre. Rivolgersi in segreteria per il ritiro di inviti.

La Commissione di controllo per l'«Ente Radio Trieste»

Una serie di decreti del Commissario generale di interesse amministrativo, economico e tributario

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha nominato la Commissione di controllo e vigilanza sull'Ente Radio Trieste, come disposto dal suo decreto n. 30. Fanno parte della Commissione il prof. Renato Lefevre, in qualità di presidente, e l'avv. Giovanni Tanasco e il dott. Umberto Chiriaco quali componenti.

Il prof. Renato Lefevre, capo della Divisione stampa italiana della Presidenza del Consiglio, è incaricato già dell'organizzazione dei servizi stampa e informazione del Commissariato generale. L'avv. Giovanni Tanasco ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale, mentre il dott. Umberto Chiriaco è capo della Divisione finanze del Commissariato generale.

La Commissione di controllo e vigilanza può esser paragonata alla Commissione parlamentare sulle radiotrasmissioni, per quanto riguarda le sue funzioni e i suoi incarichi. Tale Commissione era già prevista dall'atto istitutivo dell'Ente Radio Trieste, ma l'amministrazione anglo-americana non ritenne mai opportuno di procedere alla sua costituzione.

Il prossimo bollettino ufficiale del Commissariato generale pubblicherà una serie di decreti di interesse amministrativo, economico e tributario. Il decreto n. 37 estende a Trieste alcune modificazioni al regolamento per la esecuzione delle leggi doganali; il n. 39 proroga al 31 dicembre 1955 i termini di decadenza e prescrizione in materia di tasse e imposte dirette; il n. 40 riguarda il regime tributario per le rivendite di generi di monopolio; il n. 41 dà attuazione alle nuove tabelle delle tasse scolastiche; il n. 42 estende a Trieste l'assistenza e cura dei bambini discinetici e poveri; il n. 43 e il n. 44 pure riguardano il regime doganale; il n. 47 e il n. 49 abrogano talune ordinanze del cessato G.M.A. ed estendono qui nuove norme di pubblica sicurezza, per la protezione degli immobili, le pubbliche riunioni e assemblee e l'esposizione di manifesti e avvisi al pubblico; il n. 50 sancisce il pagamento dell'indennità di emergenza agli aventi diritto per il mese di novembre.

Di particolare interesse il decreto n. 38, con il quale l'Università popolare di Trieste viene riconosciuta ente culturale e d'istruzione e stabilisce le norme per la continuazione dell'attività dell'ente.

Altro decreto, il n. 51, riguarda il trattamento economico degli insegnanti non di ruolo iscritti all'albo speciale istituito con l'Ordine n. 43 del G.M.A., del 1948, a favore dei quali viene disposto che qualora gli insegnanti siano comunque assunti nel ruolo organico, conservano a titolo di assegno personale da riassorbire nei successivi aumenti di stipendio, nel grado e per promozione, l'eccedenza eventuale dell'importo dello stipendio base goduto nell'albo speciale sull'importo dello stipendio iniziale in vigore per il grado conseguito nel ruolo organico.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 12.1; pressione 1013.3 in lieve aumento; umidità 81 per cento; temperatura del mare 12.2.

Oggi: S. Andrea. — Il sole sorge alle ore 7.25, tramonta alle ore 16.22. La luna nasce alle ore 11.2, tramonta alle ore 20.53.

Maree. OGGI: alta alle ore 11.10, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle ore 18.10, cm 48 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 1.30, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15. Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale 8; Lloyd, via Orologio 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il consiglio direttivo del Sindacato dipendenti comunali ha deliberato, nella sua riunione di venerdì scorso, di indire l'assemblea generale degli iscritti sabato 7 dicembre, alle ore 19, presso la sede della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza n. 40, er discutere dell'assegno perequativo e della concessione «una tantum» per la regolazione dell'indennità di emergenza.

STATO CIVILE

dei giorni 28-29 novembre 1954

Nati 10, morti 14, matrimoni 3.

MORTI: Bonazza ved. Bittesnich Giuseppina a. 85; Perocco ved. Treselli Amelia a. 83; Desanti Giovanni a. 80; Sedevcic Giuseppe a. 53; Janezich Francesco a. 63; Bellezza in Murgolo Concetta a. 53; Bortoli Vittorio a. 48; Grobissa ved. Kovacic Alba a. 36; Sancovich in Misgur Francesca a. 68; Testini Francesco a. 73; Prodan Giovanni a. 78; Sartori Francesco a. 64; Luisa Giuseppe a. 74; Ghedini ved. Penne Giuseppina a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zele Vittorio agricoltore con Cesnik Teresa casalinga; Koceluk Giordano custode con Giurco Giustina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Petronio Giovanni carpentiere con Vidali Norma casalinga.

Domani mattina, alle ore 7, verrà celebrata una S. Messa nella cappella della Visitazione della chiesa di Sant'Antonio Nuovo per iniziativa dell'UNITAS.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Sono visibili in sede le fotografie assunte durante la cena del venticinquennio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ros; 18: Orchestra Fenati; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Milleluci; 21: La serva amorosa, di Carlo Goldoni; 22.45: Orchestra Fragna.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Sotto il cielo di Parigi; 18.30: Teatro dei ragazzi; 19: Introduzione alla «Dama di picche»; 20: Quasi un'intervista; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo; 21.50: Piccolo cabotaggio, di Giani Stuparich, 22: Orchestra Russo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Conte; 15.30: Occhio allo strumento; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Abruzzo; 18.10: Ricordanze della mia vista; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Le figure femminili nelle opere di Puccini; 22.15: Telescopio; 22.45: Sogniamo insieme.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.20: Entra dalla comune; 21: Il dott. Antonio; 21.50: Piccolo caffè; 22.35. Trenta anni di cinema.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e Selva di Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 dicembre escursione a Castelmonte di Cividale. Soggiorno natalizio a Camporosso giorni 24, 25, 26 dicembre. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE», Soggiorni sciatori a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Per Natale (24, 25, 26 dicembre) gite a Cortina d'Ampezzo e Sappada. Per Capodanno (31 dicembre, 1 e 2 gennaio) gite a Ravascletto, Tarvisio e Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di **ALDO MIANI** fu Attilio, nato a San Pietro al Natisone (prov. Udine) il 23-2-1899, già residente a Gorizia, via Buffolini n. 22, deportato l'11-5-1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione, di farle pervenire al Tribunale civile e penale di Gorizia entro sei mesi.

Gorizia, 30 novembre 1954

Avv. V. de Reya

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERI
REGALI RIPARAZIONI

---

† Con il cuore proteso verso la sua amata Cherso e straziato per il mancato ritorno dei figli Maria e Giusto deportati in Jugoslavia, si spense oggi, munita dei conforti della Fede

Giuseppina Sigovich
vedova BAICI

donna di elette virtù cristiane e madre esemplare.

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e la seguirono nel suo apostolato di amore e di carità verso il prossimo, i figli GIUSEPPE, EDMEA, GIOVANNI, ETTA, TULLIO, la sorella MARIA, le nuore, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Al medico curante prof. Loris Premuda il ringraziamento commosso della famiglia per le premurose cure prestateLe.

I funerali avranno luogo domani 1.o dicembre, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via F. Venezian n. 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Cherso, 29-XI-1954.

---

† Dopo lunghe sofferenze si spense lo scorso venerdì

Eugenio Kermol
d'anni 84

lasciando nel dolore il figlio GIORGIO con la moglie ILDE e le congiunte famiglie ZSOLDAK, GODENIGO, ROTTIN, che ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta ringraziando di cuore quanti vollero onorarne la memoria.

---

† Il giorno 26 corr., dopo penose sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Carolina Dussizza
ved. PAOLETTI - d'anni 63

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i figli RENATO, PIO, GIACINTO (assente) e BRUNO (assente), le nuore, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Umago-Trieste, 30 nov. 1954.

---

† Improvvisamente cessò di vivere ieri 29 corr.

Raffaelina D'Ingeo
in FRANCESE

Ne dànno l'annuncio desolati la mamma (assente), i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre

Giovanni Desanti

I desolati figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno martedì 30 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'Ispettorato, la Direzione e il Personale dell'I.N.P.S. di Trieste prendono parte al lutto della famiglia per la morte della propria dipendente e collega

Alba Covacich

I genitori e i nonni della piccola

Tea Livelig

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. In special modo il dott. Maionica, le famiglie Novak, Derschitz, Sugan, Makovec, Toncich e gli infermieri della Croce Rossa.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma e nonna

Maria Cotterle
nata PAROVEL

i FAMILIARI ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro lutto.

La BANCA POPOLARE GIULIANA comunica, con profondo dolore, la morte del consigliere di Amministrazione

avv. Edmondo Puecher

socio fondatore dell'Istituto, al quale dedicò sempre, con passione, la Sua intelligente attività.

Della Sua opera altamente benemerita la Banca conserverà perenne grato ricordo.

Il PARTITO SOCIALISTA DELLA VENEZIA GIULIA in unione a tutte le sue Sezioni partecipa con profondo dolore alla cittadinanza e ai compagni la dipartita dello

avv. Edmondo Puecher

Invita tutti a onorarne la memoria prendendo parte ai funerali che si svolgeranno oggi, 30 corr., alle ore 15 da via Carducci 12.

Il CONSIGLIO dell'ORDINE DEGLI AVVOCATI e PROCURATORI di Trieste partecipa con profondo cordoglio la scomparsa dello

avv. Edmondo Puecher

eminente figura di uomo politico e di integerrimo patriota.

I DEPORTATI E PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI partecipano la morte del loro Presidente onorario

avv. Edmondo Puecher

già deportato nel campo di sterminio di Dachau.

La CROCE ROSSA ITALIANA di Trieste tributa commossa l'estremo saluto allo

avv. Edmondo Puecher

padre del suo Presidente.

---

† Il giorno 28 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Luisa
d'anni 74

Angosciati ne dànno il mesto annuncio la moglie STEFANIA MASUTTI, i figli MARCELLA, VITTORIO, PIETRO, i fratelli, la sorella, le nuore, i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 14, dalla Cappella di via Pietà.

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli e i parenti tutti del

comm. Giuseppe Borghi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano, profondamente commossi, le autorità civili e religiose, gli enti, le associazioni, i dipendenti, i rappresentanti, i clienti, i fornitori del complesso IGNIS, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore offrendo una indimenticabile prova di attaccamento al caro Estinto.

Gavirate-Comerio, 29-XI-1954

Commosse per le onoranze tributate alla loro cara

Maria

le famiglie GIACCHELLICH, NEDOCLAN e LAGO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Nel quinto anniversario della morte di

Maria Zampolli in Favero

i FAMILIARI La ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 1.o dicembre, alle ore 8.30 nella chiesa di via Rossetti.

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio a nome **STEFANIA de REYA** comparso sul «Piccolo» del 27 corr. è stato erroneamente omesso: Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Aristide Binetti.

Via Cicerone 4
Continua la svendita dell'imponente selezionato stock di
Tappeti Persiani

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.000.
GENOVA, lun., merc., ven., 31
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15 8.15 12 17.30.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie e al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

Comperare un Tappeto Persiano e sentirsi poi dire da un competente, che il tappeto è di qualità infima, significa avere i danni e le beffe!
I Tappeti Persiani si devono comperare da
Croff
PIAZZA DELLA BORSA 7
Ditta di comprovata serietà.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Viaggi in Jugoslavia
Natale 25 - 26 dicembre — Lubiana - Abbazia - Fiume — Lire 1700
Capodanno 31 dic. 1954 - 2 genn. 1955 — Lubiana - Abbazia - Fiume — Lire 1700
IN AUTOPULLMAN
PASSAPORTO COLLETTIVO
Informazioni e iscrizioni **UTAT** Via Imbriani 11 Galleria Protti 2

STORIOGRAFIA GIULIANA DELL'OTTOCENTO

I lasciti ai Musei di Trieste

Si era nel 1910. Moriva Filippo Zamboni. Dalla capitale austriaca, dove egli era vissuto nell'oasi quarantottesca del fervore patriottico goliardico triestino e giuliano, erano giunti a Trieste per suo legato testamentario preziosi ricordi della sua lunga vita. Altri ancora vennero ad aggiungersi col decesso della moglie Emilia nel 1936. E fu con quel primo grosso nucleo zamboniano alla fine del primo decennio di questo secolo che si diede inizio concreto alla costituzione di un Museo del Risorgimento. Era da un anno morto Giuseppe Basevi, che già nel 1901 aveva donato al Comune sul colle di San Vito una villa, perchè venisse adattata ad accogliere un Museo. Si pensò a questo istituendo edificio museale per le raccolte risorgimentali del poeta di «Roma nel Mille». Si decise di intestare alla Storia patria il Museo, perchè ancor nella città dominava l'impero austriaco. Ma nella storia patria echeggiava il Risorgimento. E tale nome si aggiunse quando, redenta la città dal sangue del fante italiano, si maturò l'epoca dell'apertura ufficiale del nuovo Museo di Storia Patria e del Risorgimento in via Besenghi nell'aprile del 1922. Lo inaugurava l'Istituto per la Storia del Risorgimento, che allora portava il nome di Società, organizzando il primo Congresso nazionale a Trieste e il decimo della serie sociale. Così dunque con il legato Filippo Zamboni affluivano i primi più importanti contributi alla storia politica cittadina. Ed erano le memorie del Battaglione Universitario Romano, le documentazioni di italianità dello studentato triestino a Vienna e si accomunavano insieme ricordi di Antonio Zamboni, console pontificio a Trieste. Ma si aggiungeva ancora una ricca corrispondenza, che comprendeva nomi come Giuseppe Garibaldi su questioni del Battaglione Universitario, e che si allargava inoltre a un vasto mondo letterario che annoverava Giuriati e Farina, Molmenti e Nordau, Percoto e Fogazzaro e tanti altri. Così l'archivio zamboniano veniva a giovare alla storiografia sia della storia che delle lettere dell'Ottocento.

Ammantatasi Trieste liberamente del tricolore, si compiva la volontà della madre di Guglielmo Oberdan, perchè i cimeli da lei temporaneamente affidati alla città di Udine, e che nei sotterranei di quel Castello avevano trovato sicuro rifugio anche durante l'invasione austriaca, venissero assegnati alla perpetua conservazione nella patria di suo figlio Guglielmo. Così nel 1921, nell'anniversario del martirio, il Comitato espressamente formatosi a Udine assolveva l'antico voto della madre del Martire.

O

Spartaco Muratti apportava però anche il contributo alla storiografia garibaldina locale con cimeli e documenti di suo padre Giusto, connessi con quelli della famiglia Garibaldi. C'erano tra altro le due lettere del 1.o agosto 1882 di Menotti, l'una diretta a Giusto Muratti con l'espresso desiderio di trovarsi presto a Trieste e l'altra agli «Amici di Trieste» esprimente il dolore di suo padre prima di morire per non aver potuto portare a termine la lotta di libertà per la nostra città. Le famiglie Donaggio e Lupetina donavano, con gli oggetti del garibaldino Rodolfo Donaggio, pure un suo diario manoscritto della battaglia di Bezzecca e un suo utilissimo elenco di tutti i compagni triestini, istriani e friulani conosciuti nelle file garibaldine, con l'indicazione delle relative campagne. Si creava in tal modo una prima base di archivio garibaldino, redatto per conoscenza e diretta ed indiretta dell'autore e che doveva servire di guida a una futura più precisa valutazione storica. Intanto si aggiungevano da parte delle rispettive famiglie le documentazioni su altri garibaldini, come Dudovich e Merli, Zanutto e Sgnidarich, Dessalles d'Epinoix e Chiozza, Enrico e Carlo Veneziani, Antonio Zerman e Gustavo Hortis, e ancora Leopoldo Mauroner, donatori in questo ultimo caso Ernesto e Umberto Oblati. Del pari i garibaldini di Grecia Leone Veronese, Ettore Wieser, Adolfo Spazzal entrarono pure nelle memorie espositive o nell'archivio del Museo.

Per gli anni quarantotteschi notevoli contributi provenivano dal legato prof. Alberto Puschi, già direttore del Civico Museo di Storia ed Arte, con le carte di suo padre Vincenzo appartenuto alla Guardia Nazionale. Giovanna Chedi con significative mode dell'epoca, Fabio Venezian e Pietro Magnani e Antonio Alisi e Donaggio con ricchezza di stampati, ed Eugenio Borsatti con giornali concorrevano alla completezza della raccolta, che ancora trovava sostanza da donazioni da parte di Maria ved. Marussig, dell'ing. Emilio Venezian, di Oscar Ravasini, di Natale Bridi, di Riccardo e Paolo Zampieri, di Menotti Belgrano, di Ettore Davanzo e di altri.

Il più voluminoso archivio venne però in parte donato in vita e in parte lasciato in morte da Eugenio Popovich d'Angeli, completato ancora dalla signora Maria Basiliadis. In questi quasi ventimila pezzi di stampe, stampati e autografi è tutto un apporto notevolissimo al garibaldinismo del donatore e a quello di Giovanni Bruffel, alle speranze e alle voci tra il 1860 e il Congresso di Berlino nel carteggio di Eugenio Solferini con Costantino Ressmann e di questo con Francesco Hermet; alle questioni ferroviarie nelle lettere di Cesare Combi; ai problemi e alle agitazioni dell'irredentismo nella corrispondenza di Matteo Renato Imbriani, Domenico Lovisato, Pietro Madonizza, avv. Aurelio Salmona, Antonio Coiz, Carlo Combi, Paolo Sani, Salvatore Barzilai, Roberto Mirabelli, Riccardo Milla e altri. La storia delle associazioni si riflette in Angelo De Gubernatis e Carlo Coretti, e inoltre si accompagnano ampie documentazioni su Eugenio Solferini e sui comitati irredenti, mentre la personalità stessa di diplomatico e di giornalista del donatore emerge nell'importanza dell'epistolario con Baratieri e Barbarich su questioni militari, con Avezzana su Bruffel, con Garibaldi sui reduci, e ancora con Bovio, Foscari, Barrère, conte Pecorini Manzoni, ecc. Nè mancano Raffaello Abro, Matteo Bartoli e Silvio Benco, questo con considerazioni su Francesco Crispi, Tommaso Luciani e Guglielmo Oberdan.

O

Ad Enrico Liebmann, donatore anche di un suo importante carteggio con Hermet, si deve tutto l'archivio del Circolo «Garibaldi» di Trieste operante da Milano, alla contessa Angela vedova del conte Carlo Paladini l'archivio del Circolo «Garibaldi» di Venezia, a Matilde Margherita Bodero i ricordi del marito Riccardo Milla, al capitano Bruno Ferluga i proclami del Circolo «XX Dicembre», a Riccardo Zampieri le memorie di Raimondo Battera.

L'operato e la figura di Federico Seismit Doda si raccolgono nella donazione della signora Lucia Sanzin in memoria del marito Luciano Giulio, che quell'importante archivio aveva usato per la sua pubblicazione. Isaia Senigaglia ha dato le attestazioni delle sue vicende patriottiche dell'arresto del 1866, completate poi dalla vedova, oltre a giornali sull'attività di Lionello Senigaglia. E il 1866 si riflette pure nei documenti di Enrico Abeatici, regalati dal figlio dott. Menotti, e in altri dei doni di Alberto Catalan e di Eugenio Garzolini.

Tanta vita triestina è poi riflessa nelle memorie di Giuseppe Caprin offerte da Linda Davanzo e da suo figlio Piero, memorie che si legano ai nostri maggiori patrioti locali, come avviene per il dono di Zaira Tedeschi, vedova del prof. Paolo, che nel ricco epistolario comprende i De Rin e i Luciani, Hortis e Vaglieri, Ascoli e Combi, Madonizza e Boccardi, De Gubernatis e Carducci, D'Ancona e del Lungo. Ma ancora in doni e nel legato di Alberto Puschi c'è una bella serie di lettere, sia di Carlo De Franceschi che del professor Francesco Mayer su cose istriane, moltissime di Carlo Kunz, già direttore del Museo e magnifico illustratore dell'opera monetaria del Papadopoli e che riguardano specialmente il Quinquennio dal 1885 al 1890. La Trieste di Francesco Hermet ferve nei manoscritti dello stesso e negli stampati sullo stesso regalati da Guido Hermet; la fine dell'800 si riflette ampia e viva nelle lettere di Federico Giuliuzzi a Gastone Menicanti e dallo stesso donate al Museo, mentre Jole e Fabio Venezian nella copiosa donazione delle carte di famiglia hanno compreso l'attività di Felice pur nell'occaso del secolo XIX, onde la figura dell'avvocato liberale entra anche nella storiografia ottocentesca.

In doni di minor mole, ma non di minor interesse, echeggiano i primi moti per l'Università italiana, risuonano le appassionate lotte elettorali fino al trionfo completo del 1897, si rievoca il convegno dei Podestà istriani, si snoda la vita del Comune. I professori Sticotti, Gentile, Ziliotto, i medici Marco Rusca e Roberto Zucculin, l'avv. Pino Scrosoppi sono, oltre ad altri già citati, tra i più frequenti donatori, così in notevoli contributi alla Biblioteca. Clori Pitteri si fa donatrice delle memorie di Giovanni Battista, di Ferdinando e di Leopoldo Pitteri; Attilio e Bice Hortis affidano la storia della loro famiglia.

La storiografia letteraria si avvantaggia del lascito di Elda Giannelli, dove nelle tante lettere si rifà la vita del Generini e di Luigi Cantoni e dove Gaetano Amalfi ricorda l'episodio della bomba dell'Oberdan del 1882. Interessante dal lato dell'ambiente letterario risuona la serie dei corrispondenti come Raffaello Barbiera, Benedetto Croce, Antonio Fogazzaro, Pierre Loti, Ada Negri, Aganoor Pompilj Vittoria, e si accomunano i nostri Silvio Benco, Giuseppe Caprin, Cesare Rossi, Alberto Boccardi, il quale ultimo per generosità della vedova e di Mercedes Fleischer ha separatamente la documentazione di tutta la sua operosità di scrittore.

Per quanto concerne la storiografia teatrale vanno citati Giuseppe Sinico, Lionello Ventura, Giuseppe Rota, spartiti originali e composizioni autografe dei quali sono pervenuti in dono da Lidia Hermet e Francesco Sinico, da Vittorio Tedeschi, da Maria Bouillon ved. Rota al Museo di Storia patria.

Si può citare però anche il Museo teatrale, annesso ormai al nucleo dei Musei di Storia ed Arte e del Risorgimento, e si deve in tal caso onorare Carlo Schmidl, che, istituendo per sua donazione il Museo, ha raccolto colà tanto riflesso di vita teatrale e di sua vita editoriale. I nostri teatri, particolarmente quello Comunale, sono presenti con i loro archivi. Il recente legato Anna Sartorio ha dato a conoscere l'apporto triestino alla Compagnia Reale Sarda. Enrico Paolo Salem ha contribuito con l'eredità della madre Anna D'Angeri ad arricchire le raccolte degli autografi con i nomi di Massenet, Tosti, Tamagno, Rovetta, Verdi, che ha poi il suo posto emergente in lettere preziose con Trieste nella collezione Schmidl.

Si è cercato di dare un'idea del materiale esistente nei nostri Civici Musei Storici, in preminenza con riguardo alla politica, che potesse contribuire alla storiografia e letteraria e storica e teatrale dell'Ottocento triestino. Particolare valore hanno gli autografi, perchè raccolgono l'impressione del momento in cui sono scritti, impressione che al vaglio in un futuro può a volte apparire errata, ma che corrisponde a quel presente nel quale è stata sentita ed espressa. Perciò, mancando la donazione, il Museo ha provveduto pure agli acquisti di lettere, quando si è presentata l'occasione. Ed ecco che sono quindi da aggiungersi almeno i carteggi del dottor Lorenzo Miniussi, di Matteo Lorenzutti, quello di Orlandini, con Pasquale Besenghi degli Ughi e con Antonio Madonizza e quello di Giuseppe Caprin con Camillo De Franceschi, tutti con argomenti e storici e letterari.

SILVIO RUTTERI

Tasse automobilistiche

Abrogato l'obbligo di restituire il «disco»

Roma, 29

Per facilitare il pagamento delle tasse automobilistiche, il Ministero delle Finanze ha disposto che i contribuenti, da ora innanzi, in occasione del pagamento delle tasse per la circolazione di qualsiasi tipo di veicoli a motore, sono esonerati dalla restituzione del disco contrassegno attestante il pagamento di detto tributo per il periodo immediatamente precedente. In tali sensi sono state impartite disposizioni agli uffici esattori dell'Automobile Club d'Italia.

LILIANA SOTGIU FOTOGRAFATA MENTRE ESCE DALLA SUA ABITAZIONE PER RECARSI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

BRESCIA — I CONCITTADINI DEL SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI ENZO BOLETTI, RIENTRATO IN PATRIA DOPO UNDICI ANNI DI PRIGIONIA IN RUSSIA, SI SONO STRETTI INTORNO A LUI IN UNA COMMOVENTE DIMOSTRAZIONE D'AFFETTO E DI SIMPATIA. NELLA FOTOGRAFIA: IL VALOROSO REDUCE SI INTRATTIENE CON UN GRUPPO DI COMMILITONI

Lieto evento atteso in casa Absburgo-Aosta

Firenze, 29

La Duchessa Anna di Francia, vedova del Duca Amedeo d'Aosta, è partita alla volta di Parigi per recarsi dalla figlia principessa Margherita, consorte dell'Arciduca Roberto d'Absburgo, che attende la nascita di un bambino. La Duchessa si tratterrà a Parigi, presso la figlia, fino al lieto evento.

Protesta antiperonista dei cattolici a Buenos Aires

Buenos Aires, 29

Di fronte alla Cattedrale di Buenos Aires la polizia ha disperso una folla di dimostranti che gridavano «l'Argentina è cattolica, viva Cristo e viva il Papa!». Non vi sono stati episodi di violenza, dato che i dimostranti si sono sciolti subito dopo l'ordine della polizia. La manifestazione è da mettersi in rapporto al recente atteggiamento di ostilità assunto da Peron verso la gerarchia cattolica.

LE TEORIE DI UN GRUPPO DI SCIENZIATI FRANCESI

UNA TESI RIVOLUZIONARIA SULL'ORIGINE DELLA VOCE UMANA

Gli esperimenti condotti anche in sede chirurgica avrebbero dimostrato che le corde vocali vibrano in seguito a un influsso nervoso

Quando il dott. Pommez di Bordeaux riuscì a ridare la voce a quel caporeparto di un grosso complesso industriale, molti pensarono a una mistificazione oppure a un caso fortuito. Il paziente accusava improvvise stanchezze e il sintomo più noioso era rappresentato da una persistente raucedine e dalla conseguente perdita della voce. Il medico lasciò da parte i comuni farmaci e si limitò a tappare ben bene le orecchie del paziente: in pochi giorni questi era guarito e i disturbi scomparvero del tutto. Ecco la spiegazione: il soggetto passava la sua vita in una fabbrica molto rumorosa, i centri uditivi erano strapazzati e la fatica ha finito per inferire sui centri della fonazione che sono in rapporto con quelli uditivi. Come si vede, la perdita della voce può dipendere direttamente dalla fatica emotiva e nervosa. Conclusioni? Molto importanti: per curare i disturbi della fonazione può essere inutile ricorrere ai classici farmaci a ai gargarismi, ma può essere utile rivolgere l'attenzione al cervello che — in ultima analisi — comanda anche il meccanismo della fonazione.

A questo punto il fisiologo lascia cadere le braccia e sospira: «Ecco un'altra novità strabiliante, come se non bastassero quelle che appaiono tutti i giorni sui quotidiani. Fino a oggi ci hanno insegnato che la voce umana dipende esclusivamente dal giuoco che fa l'aria nel suo passaggio dai polmoni alla laringe, dalla tensione e distensione delle corde vocali, dai fenomeni di risonanza che si verificano nella bocca e nelle cavità nasali; e ora buttiamo a mare tutte le nozioni saldamente acquisite e vogliamo spiegare il miracolo della voce con ipotetici flussi nervosi che partono dal cervello».

E' proprio così: un gruppo di studiosi francesi, capeggiati dal matematico Raoul Husson, sostengono appunto che le vecchie interpretazioni sono tramontate e che bisogna aprire un nuovo e rivoluzionario capitolo della fonetica. Sì, la laringe è importante, le corde vocali non sono inutili, i fenomeni di risonanza hanno il loro valore, ma tutto ciò sarebbe secondario e subordinato a un fondamentale meccanismo nervoso che mette in funzione gli organi e i dispositivi che servono alla espressione della voce umana. E l'idea di Husson ha fatto strada, ha attirato l'attenzione della Accademia delle Scienze di Parigi, ha impegnato in minuziose ricerche molti studiosi, medici e fisiologi. A che punto siamo con queste ricerche che minacciano di far crollare le cognizioni che abbiamo appreso nei classici trattati di fisiologia?

Cerchiamo di chiarire le idee ricordando la struttura e il funzionamento della laringe. Voi sapete che si tratta di una specie di tubo che in alto comunica con il retrobocca e in basso con la trachea. In questa cavità tubolare troviamo due paia di pieghe della mucosa e la loro posizione è all'incirca orizzontale: si tratta semplicemente delle corde vocali e distinguiamo quelle superiori o false da quelle inferiori o vere, perchè sono proprio queste ultime che entrano in funzione quando noi emettiamo suoni o parole.

I casi contraddittori

Al minimo sforzo per articolare una sillaba, i muscoli laringei avvicinano o allontanano le corde vocali e l'aria che passa attraverso la stretta apertura triangolare produce appunto il suono o la sillaba che intendete pronunziare. La faccenda non potrebbe essere più semplice e infatti i trattatisti amano paragonare l'organo della fonazione con le canne d'organo nelle chiese: è sempre una certa quantità d'aria che vibra in un tubo e che esce da un'apertura più o meno larga. Aggiungete le nozioni di altezza, intensità e timbro e avrete la chiave della fonazione. Ricordate anche che le vocali sono formate da un suono iniziale che successivamente viene potenziato dal fenomeno di risonanza, che le consonanti sono dei semplici rumori che non impegnano le corde vocali e che la «voce sussurrata» si forma egualmente senza l'intervento di quelle pieghe nella mucosa della laringe.

Perfetto, replicano i sostenitori della nuova teoria, ma spiegateci adesso i casi contraddittori che fanno a pugni con l'interpretazione che insiste sul paragone tra laringe e canna d'organo. Prendiamo, ad esempio, la voce «in falsetto». Secondo la teoria classica, le corde vocali dovrebbero risultare contratte al massimo, mentre sappiamo che avviene proprio il contrario. Ecco ora il caso di una corda vocale rilassata. Ci si potrebbe attendere una forte differenza tra questa e la corda complementare contratta, ma anche qui il fenomeno aspettato non si verifica affatto. E se le corde sono colpite da malattia? Alla loro distensione dovrebbe far riscontro una voce bassa e profonda, ma noi sappiamo che in numerosi casi avviene tutto il contrario. Si giri la questione come si vuole, concludono gli innovatori, e si dovrà ammettere la necessità di un'altra impostazione del tema.

Allora ecco la tesi rivoluzionaria: non è l'aria che fa vibrare le corde vocali, ma è la vibrazione di queste ultime che fa agitare l'aria nel suo passaggio dai polmoni alla laringe. E che cosa fa vibrare le corde? L'influsso nervoso che è comandato dal cervello o, per essere più esatti, dai centri subcorticali che regolano anche altri meccanismi essenziali dell'organismo umano,

Come è facile immaginare, per decidere sul delicato argomento bisognerebbe trovare il modo di misurare l'eccitabilità del nervo, cioè quanto tempo deve durare lo stimolo per provocare la reazione. Questa esplorazione è già vecchia in fisiologia e il problema era di trasportarla nel campo dei nervi che comandano la fonazione, la formazione dei suoni, delle sillabe e delle parole.

Accurate ricerche

Tutta una serie di ricerche quanto mai «eleganti» sono state felicemente portate a termine tanto in ospedali francesi come in istituti specializzati in indagini fonetiche. Si è approfittato degli interventi chirurgici nell'ablazione della laringe per situare nei punti strategici minuscoli elettrodi e amplificatori di suono per registrare l'eccitabilità del nervo nel momento quando il soggetto viene invitato a pronunziare una vocale. Già nelle prime indagini era apparso chiaro che la frequenza della voce era identica a quella dell'attività elettrica del nervo interessato e ulteriori precisazioni hanno dimostrato che le corde vocali vibrano realmente in seguito alla eccitazione del nervo: ecco che l'aria in se stessa passava in seconda linea come fattore di fonazione.

Il prof. Portmann di Bordeaux ha realizzato le esperienze conclusive e da allora le ricerche sono state estese ai cantanti lirici per verificare l'ipotesi. L'elettrodo viene inserito direttamente nella corda vocale del paziente in anestesia locale e quindi il controllo è oltremodo preciso. Ogni suono acuto è strettamente condizionato dall'influsso nervoso che ha un ritmo rapidissimo, mentre il suono grave dipende da un fenomeno contrario, legato a ritmi lenti. E sono questi ritmi di origine nervosa che obbligano le corde vocali a contrarsi o a dilatarsi: ecco la nuova teoria che pretende rovinare dalle fondamenta l'ipotesi classica che metteva in primo piano l'azione dell'aria nel suo passaggio attraverso la laringe.

Ci saranno delle conclusioni strabilianti e delle applicazioni pratiche del nuovo principio? Gli autori dicono di sì e già preannunciano sistemi curativi per le deficienze di fonazione e perfino per la balbuzie che, in moltissimi casi, non dipenderebbe che da una fatica nervosa e che va quindi affrontata nella «centrale di tiro», cioè nei centri all'interno del cervello. Metteremo in soffitta i gargarismi per potenziare la voce, chiuderemo in cantina tutti i farmaci finora in uso, non ci occuperemo direttamente della laringe e delle corde vocali, ma sempre e soprattutto dei centri nervosi veramente responsabili. Che la teoria sia seducente, siamo d'accordo; ma che sia perfetta in ogni particolare, non ci sentiremmo di affermarlo con assoluta convinzione. Anche le novità vanno passate al setaccio.

ANTONIO MIOTTO

Nuove scoperte rivelano il nobile volto di Aquileia

E' necessario incoraggiare l'iniziativa di coloro che con fede e tenacia lavorano alla rinascita della grande città romana

Franco Marinotti, che presiedeva l'assemblea annuale dell'Associazione pro Aquileia, tenutasi di recente nella sede del Museo aquileiense, iniziò il suo dire indirizzandosi ai presenti con uno scherzoso «signori azionisti». Curiosi azionisti invero: non mancava la nota fiorita delle rappresentanti del sesso gentile, ma vi erano anche molte vesti nere di uomini di chiesa; spesseggiavano gli uomini di scienza, i cultori d'arte e di archeologia dall'aria cittadina e scavata, ma vi erano anche diversi agricoltori adusti e rubizzi, molta gente friulana, ma anche diversi appassionati venuti da Trieste o da più lontano, attratti da un comune devoto richiamo.

Su tutti la paciosa figura di Franco Marinotti che, in considerazione forse delle numerose vesti talari in vista per la sala, si diffuse nelle sue parole di saluto su S. Matteo, S. Ambrogio e S. Francesco, rievocando anche sue recenti vicende, per lamentare in definitiva l'incomprensione del mondo politico e burocratico di fronte all'attività dell'Associazione e invocare la necessità di una solerte spinta al centro, al fine di risolvere gli imponenti problemi che l'Associazione ha davanti a sè. Problemi dei quali in definitiva egli stesso è in buona parte responsabile con il generoso finanziamento; per i recenti scavi già eseguiti si sono spesi circa dieci milioni, per la loro continuazione si troveranno i fondi, ma occorre mettere al sicuro quanto ritrovato e scoperto. Siamo entrati così nel vivo della relazione del segretario dell'Associazione, del prof. Brusin. Ci insegnava il latino di Tito Livio, tanti anni or sono, Tita Brusin, e la liviana storia di Roma l'aveva nel sangue; ma già allora, da sempre, era preso dalla passione per la «sua» Aquileia, dalla quale mai si distrasse ed alla quale restò sempre fedele. Tanto più oggi, che Aquileia sta veramente risorgendo dal buio della storia, egli ne gode e sa rendere partecipe di questa sua passione anche chi lo ascolta e lo segue da lontano.

La parola del Maestro, pur non tralasciando la descrizione delle difficoltà materiali, e tante, che l'Associazione, modesto centro di raccolta di pochi uomini di buona volontà, incontra ad ogni piè sospinto, si innalza subito di tono a dire delle recenti scoperte; l'oratorio protocristiano, dal pavimento quasi intatto e ricco di mosaici, e l'oratorio similare, ma pagano, posteriore di età, ritrovato a fianco del primo.

Nella contrapposizione dei riti, nella spiritualità dei simboli che determinano i due diversi culti, vi è un nuovo apporto alla storia dello spirito umano, si trova forse la chiave di una simbologia che sta appena formandosi. Lucevano gli occhi al Maestro e la sua parola, sempre densa e concettosa, si è fatta alata quando accennò al culto contrapposto dell'Agnus Dei e di Bacco, ed al mito di Pan, il mito più tenace a morire, e disse dello scherno che del culto dedicato al dio agreste fecero i cristiani trionfanti, traendo probabilmente, e nei recenti scavi ne avremo la prova, proprio da Pan, il nemico, irsuta figura caprina e cornuta, la prima raffigurazione pittorica del demonio.

Le nuove scoperte al centro della moderna Aquileia, che ci sono poi state illustrate sul posto dallo stesso prof. Brusin, per quanto di una stratigrafia un po' convulsa, sono veramente eccezionali. In special modo i mosaici paleo-cristiani denotano uno straordinario vigore di concezione e risultano ottimamente conservati. Pesci, fiori, uccelli (fra i quali l'anitra, e dovrebbe trattarsi di un germano reale, non di una alzavola, tanto più che il «mazoro» come lo ha definito il prof. Brusin è proprio il germano), accanto ai simboli di un ritratto femminile di grande bellezza, si raggruppano intorno al Buon Pastore a degna corona. Meno intatte invece le raffigurazioni pagane dell'altro oratorio, per quanto di bella fattura.

Le nuove scoperte mettono però l'Associazione di fronte al più grave dei problemi: quello della loro conservazione.

Si torna quindi al discorso iniziale ed alla conclamata necessità che lo Stato intervenga per l'acquisto dei terreni e per il loro esproprio, a beneficio diretto della stessa Aquileia, che è stata indubbiamente una delle più grandi città del mondo romano e che nella storia del cristianesimo ha somma importanza e per tali suoi titoli dovrebbe meritare ben più considerazione di quella che godono i vari astrattisti di moda.

Gli amici di Aquileia fanno già molto, come si è visto anche nel caso della pianta della città antica, la Forma Urbis, inaugurata, nella stessa occasione, all'ingresso del viale intitolato al patriarca Popone, che mena alla Basilica; incisa su marmo di Aurisina essa è dono cospicuo dell'ing. Facchini, un friulano milanese, e opera dottissima dell'infaticabile Brusin; ma alla quale un ufficio turistico metterebbe forse di fronte un grafico meno impegnativo, con le indicazioni a freccia delle principali cose da vedere, perchè il turista è al solito uomo di poche pretese e cerca più insegnamenti a effetto che ragioni di studio.

Prima di partire ci è venuto spontaneo sulle labbra nel congedarci dal Maestro l'augurio latino: ad multos annos. E lui, che nella patria favella sente la continuazione parlata di quella lingua latina, che per tanti anni ha inculcato a tante teste dure del ginnasio-liceo (si diceva però allora solamente ginnasio, all'antica), ci rispose con una frase friulana da non scordare e che denota la sua volontà di vita, per bene operare, e nel contempo la saggezza dell'uomo: «Si inludint», alla lettera «noi ci illudiamo», ma che significa «lo speriamo pur sapendo che la vita ha i suoi fatali limiti».

Ma noi, che amiamo Aquileia per l'affetto che portiamo al Maestro, noi auguriamo a lui, per la sua Aquileia, tanti e tanti anni ancora di operosa attività, nell'amore che lo circonda per il bene che egli fa alla sua città ed alla scienza e a noi tutti.

MARIO RENZI

SOCIETÀ EDISON

Società per Azioni - Sede in MILANO

Capitale L. 140.000.000.000 emesso e versato L. 125.000.000.000

CONVERSIONE IN AZIONI delle obbligazioni convertibili 6% emissione 1949 da nominali L. 2.000

Si informano i portatori delle obbligazioni Edison 6% convertibili in azioni che desiderassero convertirle a norma del punto 3 del regolamento del prestito di L. 15 miliardi deliberato dall'assemblea straordinaria del 13 aprile 1949 e costituito da n. 7.500.000 obbligazioni da nominali L. 2.000 cadauna, che le modalità per la conversione delle obbligazioni stesse in azioni sono le seguenti:

1. - La domanda di conversione dovrà essere presentata sotto pena di decadenza, dal 1.o al 31 dicembre 1954 compresi, unitamente alle obbligazioni presso la Sede della Società Edison o presso gli Enti incaricati.
2. - Le obbligazioni dovranno essere munite della cedola n. 11 e seguenti e delle cedole C, D, E, F, ed a fronte di esse verrà rilasciato un buono nominativo valido per il ritiro di un uguale numero di azioni aventi godimento 1.o gennaio 1955. La cedola n. 10 (interessi dal 1.o luglio al 31 dicembre 1954) verrà trattenuta dall'obbligazionista ed incassata a partire dal 1.o gennaio 1955 con le solite modalità.
3. - Trascorso il termine del 31 dicembre 1954 le obbligazioni non presentate per la conversione cesseranno di godere di tale diritto, ma continueranno a fruire dell'interesse del 6% annuo e saranno rimborsabili a norma del piano di ammortamento del prestito.

ENTI INCARICATI DELLE OPERAZIONI DI CUI SOPRA

SOCIETA' EDISON, Milano, Foro Buonaparte 31;

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Milano, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona. BANCO DI NAPOLI: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia. BANCO DI SICILIA: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia. BANCA AGRICOLA MILANESE, BANCA BELINZAGHI, BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA, BANCA DEL MONTE DI MILANO, BANCA LOMBARDA DI DD. CC., BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA PROVINCIALE DI DD. SS., BANCA UNIONE, BANCA VONWILLER, CASSA DI RISPARMIO DELLE PP. LL., CREDITO LOMBARDO: Milano. BANCA CATTOLICA DEL VENETO: Padova, Venezia, Vicenza. BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Milano, Genova, Roma, Torino. BANCA DI LEGNANO, Milano, Legnano. BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA: Milano, Genova, Parma, Roma. BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO, BANCA POPOLARE DI BERGAMO, BANCA PROVINCIALE LOMBARDA: Milano, Bergamo. BANCA POPOLARE DI LECCO: Milano, Lecco. BANCA POPOLARE DI NOVARA: Milano, Alessandria, Brescia, Genova, Novara. BANCO AMBROSIANO: Milano, Genova, Pavia. BANCO LARIANO: Milano, Como. CREDITO COMMERCIALE: Milano, Cremona, Mantova, Pavia. CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia. CREDITO VARESINO: Milano. Varese. ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO: Milano, Torino. MONTE DEI PASCHI DI SIENA: Milano, Firenze, Roma, Siena.

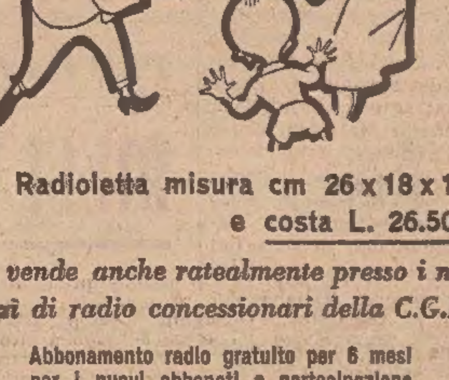
SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI: Milano, Roma.

COMPAGNIA IMPRESE ELETTRICHE LIGURI-CIELI: Genova, Viale Brigata Bisagno 1.

Sintesi radiotecnica

la RADIOLETTA CGE

racchiude in un piccolo, elegante mobile le migliori caratteristiche dei più grandi radioricevitori. L'altoparlante grande rende senza distorsioni tutta la potenza dell'apparecchio. La presa fonografica completa le prestazioni della Radioletta.



La Radioletta misura cm 26 x 18 x 16 e costa L. 26.500

Si vende anche ratealmente presso i negozi di radio concessionari della C.G.E.

Abbonamento radio gratuito per 6 mesi per i nuovi abbonati e partecipazione al sorteggio R.A.I. di automobili FIAT.

CGE

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Villa S. Camillo
TARCENTO

Casa di soggiorno per convalescenti - Località incantevole - Clima mite - a 18 km. da Udine - a 250 m. sul mare - Collegamento tramviario, ferroviario e automobilistico.

PREZZI MODICI

OGNI COMFORT - TELEVISIONE - CINE

Attrezzature modernissime

Richiedere informazioni all'OPERA PIA COIANIZ in Tarcento - Tel. 75

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE ITALIANO

Edmondo Puecher

Con la morte dell'avv. Edmondo Puecher, appresa con sincero cordoglio, scompare dalla vita politica cittadina una personalità di primo piano, il cui nome è congiunto a momenti determinanti della storia locale e regionale, e tra questi le due guerre. Nato a Rovereto nel 1873, era venuto a Trieste da ragazzo, e vi passò l'intera operosa e travagliata esistenza. La vita politica della città era allora fortemente impegnata sul piano nazionale, ed in due direzioni provvedeva, attraverso il partito liberale-nazionale, il partito della stragrande maggioranza, alla difesa della propria italianità: contro la pesante politica perseguita dalle autorità austriache e di fronte alle posizioni avversarie ostilmente tenute dai quadri della minoranza slovena. Un terzo elemento venne successivamente a inserirsi nello schieramento di parte: il partito socialista.

Al suo avvento l'avv. Puecher ne divenne il capo: un capo autorevole, d'indiscussa integrità morale, particolarmente esperto di problemi finanziari, nel quale settore era attivo all'Intendenza di Finanza e di cui faceva valere la competenza nei dibattiti, spesso molto animati, che si svolgevano al Consiglio comunale, dove egli rappresentava il partito socialista. Data la situazione ed i tempi, il problema che si presentava al partito liberale-nazionale era di natura complessa e delicata: si trattava di impedire che la nuova tendenza socialisteggiante del Governo di Vienna e del suo Luogotenente a Trieste irretisse in qualche modo i socialisti italiani, convogliandoli verso la parte antinazionale. Fu nelle competizioni elettorali di prima della guerra che su tale pericolo i liberali-nazionali puntavano con il necessario rigore, quale veniva dall'asprezza della campagna elettorale, a difesa e ad offesa, seppure mai oltre i limiti del rispetto reciproco riconosciuto sia alle ideologie dell'una che dell'altre parte contendente, ed in nessun caso con offesa alle persone. Erano lezioni di dignità pubblica, ed in queste, per la parte non facile che sosteneva e che difendeva con assoluta onestà d'intenti, Edmondo Puecher dava l'esempio. Socialista convinto ma italiano altrettanto convinto, senza faziosità, egli mirava a un ideale di giustizia e di libertà per tutti.

— Il Partito socialista italiano della Venezia Giulia — diceva — non domanda altro che giustizia in materia nazionale, giustizia per tutti, italiani e slavi; quelli restino uniti all'Italia, questi vadano uniti alla Jugoslavia. Nessuno può ragionevolmente asserire che questo sia un modo di pensare da nazionalisti italiani o slavi, e che il Partito socialista italiano di Trieste e della Regione, che proclama questi principi di giustizia nazionale e propone queste soluzioni del problema di Trieste e della Venezia Giulia quanto alla loro appartenenza statale, sia un partito infetto di tendenze nazionalistiche e che abbia abbandonato i principi del socialismo e della democrazia.

Queste le idee che l'avv. Puecher difese più tardi alle assise dei massimalisti, allorchè il socialismo travasò nel comunismo, ed al capo del Partito socialista italiano della Venezia Giulia fu fatto il processo alle idee. Egli ne uscì vittorioso ancorchè amareggiato.

— Noi socialisti — disse allora — se lottiamo per la giustizia nazionale lottiamo pure per la giustizia sociale. Le due azioni sono parallele e non si contraddicono affatto nè si ostacolano a vicenda. Contrari come siamo ad ogni genere di violenza, deprechiamo pure la rivoluzione violenta, ed a maggior ragione dopo aver subito tanti anni quella violenza che è la guerra. Siamo invece per quei metodi di azione non violenta che riteniamo ugualmente o, anzi, meglio efficaci per conseguire le conquiste del socialismo senza doversi accompagnare ai molteplici effetti di sangue e distruzione che sono inseparabili dalla violenza.

In queste parole è tutto il carattere dell'uomo, nè egli vi venne mai meno nelle dure prove che lo attendevano. Verso la fine della prima guerra mondiale, allorchè le autorità austriache abbandonarono la città, egli fu eletto vicepresidente del Comitato di Salute Pubblica, ed in quell'epoca, ancora in piena guerra, fondò e diresse una Rivista che aveva il suo programma coraggioso nel titolo: «La Lega delle Nazioni». Avvenuta nel 1921 la scissione del Partito socialista italiano, l'avv. Puecher continuò la sua attività nel Partito socialista triestino fino al suo scioglimento. All'indomani dell'8 settembre 1943 costituì il C.L.N. di Trieste, di cui fu presidente; nel dicembre dello stesso anno fu arrestato dai tedeschi e portato nel campo di morte di Dachau ove rimase sino al giorno della liberazione, nel giugno '45. Quando tornò a Trieste era ridotto uno scheletro. Dopo un anno di cure si rimise e potè assumere la carica di presidente di Zona, e presiedere al tempo stesso il Comitato d'appello per l'epurazione, mentre parallelamente presiedeva le Cooperative Operaie, delle quali era stato uno dei fondatori ed amministratori scrupolosi.

Accanto a questo l'avv. Puecher ebbe molte benemerenze anche nel campo intellettuale. Basti ricordare che, con il compagno di fede Susmel, egli fu uno dei promotori e istitutori del Circolo di Studi sociali. A lui si deve in gran parte l'istituzione della grande biblioteca del Circolo nonchè l'organizzazione dei cicli di conferenze tenute da Enrico Ferri, da Salvemini, e da altri eminenti uomini politici e scienziati italiani prima della prima guerra mondiale. La venuta a Trieste della grande Compagnia drammatica del Teatro Stabile dell'Argentina con Ferruccio Gavaglia ed Evelina Paoli fu altresì il frutto del suo autorevole indirizzo intellettuale con cui improntò l'intera opera del Circolo di Studi sociali, ad elevamento della cultura non soltanto delle masse lavoratrici.

In quest'ora di lutto giungano ai familiari, accanto alle numerose attestazioni di commovente simpatia, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Assemblea costitutiva dell'ANLA

Si è riunito il locale Comitato promotore dell'A.N.L.A. (Associazione nazionale lavoratori anziani) alla presenza dei rappresentanti dei nuclei aziendali già costituiti. Dopo la relazione del presidente Cohen, il socio Suban ha riferito sui lavori dell'assemblea nazionale tenutasi a Napoli cui ha partecipato, a nome della nostra città, e delle assicurazioni di appoggio del Governo fatte dal Ministro Rubinacci. Constatati i risultati raggiunti, il Comitato promotore intende indire prossimamente l'assemblea generale per la costituzione ufficiale della delegazione e la elezione delle cariche statutarie. Nel frattempo il Comitato promotore invita i gruppi aziendali in via di costituzione di prendere contatto con la sede provvisoria di via Cassa di Risparmio 6, per poter partecipare all'assemblea costituente di cui sopra.

Il lutto dei socialisti

Questo pomeriggio alle 15 i funerali a cura del Comune - Una nobile lettera

La notizia della morte di Edmondo Puecher è stata accolta con profondo dolore e largo compianto in tutti gli ambienti cittadini, dove le qualità di cuore e d'intelletto del valoroso uomo politico erano conosciute ed apprezzate. Con particolare dolore la luttuosa notizia è stata appresa dai socialisti triestini che ancora lo consideravano quale maestro e capo spirituale. Ieri sera, per commemorarlo, si è riunito l'Esecutivo del partito socialdemocratico, di fronte al quale il segretario politico, prof. Lonza, ha ricordato i meriti dell'avv. Puecher nella lotta per la difesa della classe lavoratrice triestina e per l'affermazione dei diritti democratici e nazionali dei giuliani. Il prof. Lonza si è soffermato particolarmente a illustrare la coraggiosa attività svolta dall'illustre scomparso nella lotta contro la tirannide fascista; egli infatti, nel '42, fu tra i fondatori del Comitato di liberazione nazionale della Venezia Giulia e ne fu anche il primo presidente: «Il PSVG — ha detto il prof. Lonza — considera Edmondo Puecher uno dei maestri del socialismo triestino, patriota e strenuo difensore della classe lavoratrice».

Con eguale accorato rimpianto, Edmondo Puecher è stato ricordato ieri sera dalla Giunta comunale. L'ing. Bartoli, illustrando la specchiata figura del socialista convinto e del patriota intemerato, che fu anche nell'immediato dopoguerra uno degli amministratori pubblici più stimati e rispettati, ha anche reso noto uno degli ultimi scritti dello scomparso: la lettera che indirizzò al Sindaco di Trieste, il giorno dell'entrata a Trieste delle truppe italiane: «La commozione di queste giornate — scriveva il 26 ottobre Edmondo Puecher all'ing. Bartoli — m'induce a uscire per un momento dal mio vivere riservato per esprimere a Lei, quale primo cittadino e amico, che partecipo con tutta l'anima al generale entusiasmo. Ho ascoltato alla radio il suo discorso dal Palazzo del Municipio: in particolare modo approvo i passi in cui si avverte che non potremo rassegnarci a un definitivo distacco dalle terre italiane d'Istria e che d'altro canto ora, a noi triestini, spetterà il compito di un duro lavoro per l'avvenire della nostra città. E' gran ventura, signor Sindaco — concludeva l'avv. Puecher in questa lettera, che può essere considerata quasi il suo «testamento spirituale» — per Lei di aver rappresentato Trieste in questo momento, per me di averlo vissuto».

La Giunta, nella sua riunione di ieri, ha deciso che le onoranze funebri allo scomparso si svolgeranno a cura del Comune: il corteo funebre partirà, oggi nel pomeriggio alle 15, dall'abitazione dello scomparso, in via Carducci 12. I socialisti democratici sono stati invitati a trovarsi davanti alla sede del P.S.V.G., in via San Francesco, alle 14.30.

La casa di Edmondo Puecher è stata ieri mesta meta di quanti hanno voluto attestare ai familiari la stima e la considerazione che godeva presso tutti il loro illustre congiunto: tra gli altri, ha reso omaggio alla salma dell'avv. Puecher anche il dott. Santini, segretario particolare del Commissario generale Prefetto Palamara, il quale ha inviato un telegramma. Una commossa lettera ha inviato anche il Sindaco. Da Roma sono giunte le condoglianze del presidente nazionale della CRI, on. Longhena.

Lavori di conservazione iniziati al Teatro romano

I nuovi restauri assicureranno lunga vita alle antiche pietre minacciate dalle intemperie

Da qualche giorno una piccola squadra di muratori sta lavorando con meticolosità nel recinto del Teatro Romano. Abbiamo voluto conoscere la finalità di tali lavori, che modificano un po' l'aspetto del rudere romano. La Soprintendenza ai Monumenti Gallerie e Antichità di Trieste, cui il Teatro è gelosamente affidato, ci ha fornito dei chiarimenti necessari.

Dopo gli scavi di liberazione eseguiti nel 1938-39, i ruderi del Teatro Romano sono stati sistemati con tutti gli accorgimenti possibili, ma l'esposizione delle murature alle intemperie, purtroppo non va d'accordo con la conservazione delle strutture, e infatti negli ultimi tempi le disgregazioni causate dal gelo e dagli agenti atmosferici in genere sono andate aumentando. Questi inconvenienti avrebbero rapidamente condotto alla perdita sicura di tutti gli elementi strutturali ancora visibili dai quali si possono desumere con molta approssimazione le forme dell'antico Teatro.

Le opere che oggi si compiono aiuteranno inoltre a immaginare più facilmente l'aspetto architettonico del Teatro stesso, oltrechè servire alla protezione delle vecchie pietre, e prolungarne l'esistenza per molti e molti anni ancora. D'altra parte quanti, per esempio, si sono mai accorti che dal lato della attuale via esisteva un porticato una volta prospiciente il mare? Quanti sanno che a fianco del Teatro, dove adesso è il grattacielo di Largo Riborgo, esisteva in tempi passati una specie di porto-canale? E quanti, passando lungo la via, si accorgono che stanno ammirando tutto l'insieme del Teatro proprio dalla parte sbagliata, cioè dalla scena, anzichè dalla cavea? E' dalla cavea che si ha invece il giusto punto di osservazione per conoscere ed apprezzare la funzionalità dei teatri romani.

Con lentezza, prudenza e meticolosità, i lavori di apparente trasformazione proseguiranno fino in primavera, nell'intento di conservare ogni frammento del notevole monumento per renderlo in pari tempo più comprensibile, e forse anche per riportarlo una volta ogni tanto ad essere restituito alla vita al pari dei suoi confratelli più gloriosi di altre città di Italia. Ciò che, in fondo, è un vivo quanto giustificato desiderio di molti cittadini e di amatori del Teatro.

Un letto ortopedico nato dalla sofferenza

Non tutti i mali vengono per nuocere, dice un vecchio adagio; ed esso trova conferma nell'invenzione di un originale letto che potrà indubbiamente trovare pratica applicazione nel vasto campo dell'ortopedia.

Il modello nacque alcuni mesi addietro in seguito a un incidente stradale occorso ad un familiare dell'operaio specializzato Luigi Ferrini. Le sofferenze, e il pensiero di render meno dolorosa la posizione orizzontale cui era costretto dalla frattura del bacino, spinsero l'infortunato alla ricerca di qualche mezzo che potesse alleviare il periodo di immobilità per la gessatura della parte inferiore del corpo. Luigi Ferrini attuò le idee e nacque così questo lettino «L.O.O.», sua sigla d'ordine.

Una speciale struttura con due montanti laterali permette la massima inclinazione mediante un volante, sì da poter dare qualsiasi graduazione e qualsiasi posizione di fermo fino a centoventi gradi, per poter poi raggiungere il diretto appoggio al terreno per mezzo di un'apposita pedana. I vantaggi di questo lettino meccanico hanno già dato lusinghieri risultati nel caso per il quale venne creato espressamente, ed è quindi opportuno segnalarne l'importanza per i futuri impieghi. E' un episodio che viene a confermare come spesso ciascuno di noi possieda, senza saperlo, doti di ingegno, le quali hanno peraltro bisogno, per rivelarsi, di uno speciale stimolo.

L'EPISODIO DI DOMIO ALLA CORTE D'ASSISE

UN NASTRO TRICOLORE su una corona funebre

Le varie versioni dell'imputato e un'attesa testimonianza

Si è iniziato ieri di fronte alla Corte d'Assise presieduta dal dott. Carmelo Palermo (giudice «a latere» cons. Zanetti, P. M. Amodeo, canc. Neri) il processo contro Alessandro Zeriali, di vent'anni, abitante al numero 316 di Domio, imputato di violazione dell'articolo 292 del Codice penale (vilipendio alla bandiera dello Stato) per aver tolto e infilato in tasca una nastro con i tre colori nazionali che si trovava su una corona deposta sul monumento ai Caduti di Domio. Il fatto avvenne la mattina del 1.o novembre scorso.

L'imputato, interrogato, non nega il fatto, ma sostiene di aver agito perchè «non poteva sopportare che dove c'era il nome di suo padre esistesse quel nastro». E' opportuno rilevare che tra i Caduti ricordati sulla lapide bilingue del monumento, è menzionato anche il padre dell'imputato, scomparso dopo essere stato prelevato dai tedeschi — a quanto il figlio ha ieri affermato — nel corso di un rastrellamento, nel 1944. Nel tentativo di precisare ulteriormente il proprio pensiero, l'imputato — un giovane che dimostra molto meno della propria età reale — ha soggiunto: «Ho levato il nastro perchè ritenevo che il nastro messo sul monumento fosse un'offesa per i Caduti sloveni».

PRES. — Perchè un'offesa?

IMP. — Perchè era collocato in uno strano modo, nella parte di sotto della corona (secondo lo Zeriali il nastro dai colori italiani non era affiancato a quello dai colori sloveni, ma si trovava nella parte inferiore della corona, legato a fiocco; ed era inoltre di carta semplice e più piccolo dell'altro, in carta telata e più largo). Lo ritenevo un'offesa perchè era un nastro coi colori di una Nazione alla quale non appartenevano i Caduti.

PRES. — Erano tutti sloveni, i Caduti?

IMP. — Credo.

PRES. — Era scritta in sloveno, la lapide?

IMP. — In sloveno ed in italiano.

PRES. — Allora vi leggerò alcuni nomi di Caduti. Della Santa... Vi sembra un cognome sloveno, questo? Del Ponte... E questo? Leonardo Pizzulin, Stropolo Aquilinio, Visintini Giovanni... Li conoscete, questi nomi? Vi sembrano sloveni?

IMP. — Per quanto non li conosca, mi sembra che siano italiani.

PRES. — Adesso vi sembra ancora che sia un'offesa ai Caduti ricordati dal monumento, un nastro coi colori italiani?

IMP. — Sì, perchè il nastro era messo in modo strano.

Dopo aver continuato per un po' a destreggiarsi in questo modo, il giovane si decide a precisare alcune cose del tutto nuove, e quasi stupefacenti, ove si consideri che di esse, finora, l'imputato non aveva mai fatto cenno, nè alla Polizia, nè successivamente al giudice istruttore. La corona dalla quale lo Zeriali levò il tricolore, era stata confezionata da sua madre, con fronde di ginepro raccolte dallo stesso imputato («Le raccolsi coi guanti, per non pungermi le mani»). A questa rivelazione, il Presidente chiede al giovane come mai, finora, non ne avesse fatto cenno a nessuno. L'imputato risponde: «Nessuno me lo ha mai chiesto».

E si vengono a sapere altri particolari. Anzitutto il giovane era passato più d'una volta, quel mattino, di fronte al monumento ai Caduti che sorge ad un bivio in località Lacodisce; monumento al quale, quel giorno stesso, era stato stabilito dalla Polizia un servizio di piantonamento da parte di due agenti in borghese, per evitare eventuali incidenti. La prima volta lo Zeriali era passato alle 8.30 e non aveva visto il nastro. La seconda era passato alle 10 circa, diretto a casa, e il nastro c'era. Legato a quel modo «strano» già riferito prima, cioè annodato a nastro nella parte inferiore della corona. Una terza volta il ragazzo ci tornò alle 11.30 o poco dopo, e, sceso di bicicletta ed entrato nel piccolo recinto del monumento, sciolse il nastro («piano» piano», dice) e lo intascò. Venne subito arrestato dai due agenti che sostavano lì vicino.

PRES. — Perchè non l'avete tolto alle 10? Forse a quell'ora gli agenti non c'erano.

IMP. — C'erano sì. Prima e anche dopo.

PRES. — Quando siete rincasato, l'avete detto, del nastro, a vostra madre? L'imputato risponde di sì.

PRES. — E lei vi disse qualche cosa? Vi incitò a levare il nastro? L'imputato dice di no.

PRES. — Si risentì? Si impressionò?

IMP. — No.

PRES. — Ma allora, visto che vostra madre non si impressionò, non vi disse nulla, come mai vi sentiste tanto in dovere di togliere quel nastro? L'imputato non risponde.

Seconda novità. Oltre a quello sulla corona confezionata dalla madre dello Zeriali, di nastri dai colori italiani ce n'erano altri due, davanti al monumento. Su altrettanti mazzi di fiori, deposti di fronte al cippo assieme ad altri due mazzi legati coi colori sloveni. Inoltre, c'erano anche altre due corone; una legata con un nastro rosso ed una con nastri bianco-rosso-blu. Quest'ultima, comunque, venne posta durante quella stessa mattinata, sembra da una delegazione slovena non meglio — per ora — identificata. Le tre corone, i materiali dei quali erano composte (alloro, ginepro o fiori), la loro rispettiva posizione e le scritte apposte sui nastri costituiscono a questo punto un problema pressochè inestricabile: il commissario Sangiorgio, del Commissariato di Muggia, non ha infatti visto nè il monumento nè la corona; l'ispettore Rosselli (non citato come teste ma presente in corridoio e immediatamente escusso su richiesta del P. M.) e il sergente Brambilla, che hanno condotto le indagini, descrivono le tre corone con qualche incertezza.

Quelli che fanno la maggior confusione sono proprio i due agenti della P. C. che prestavano servizio, in borghese, sul posto: e se le son viste, le corone — o almeno avevano tutto l'agio di guardarsele bene — dalle 8.30 del mattino alle 11.30, per lo meno, ora nella quale il giovane Zeriali venne arrestato. L'uno ha vista quella col nastro rosso a sinistra in alto, e quella con nastro sloveno e quello italiano a destra in basso (la terza, di primo mattino, non era stata ancora deposta); l'altro ha visto esattamente il contrario. Quella col nastro sloveno a sinistra, quella col nastro rosso e il tricolore italiano a destra.

PRES. — Come mai, tanto disaccordo tra di voi?

TESTE — Sa, signor Presidente, è il timor panico... Ma comunque sono sicuro che siamo arrivati sul posto alle 8.30 (l'altro poliziotto, infatti, aveva detto di essere arrivato sul posto, col compagno, esattamente un'ora prima).

Il processo viene aggiornato a stamattina, per l'escussione di una teste che dovrebbe aver visto il tricolore italiano, sulla corona, fin dalla sera prima.

Pres. Palermo, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Amodeo, canc. Neri; difesa avv. Kukanja.

Prende a pugni un agente della "Mobile,,

Gli agenti di un pattuglione della «Squadra mobile» in perlustrazione in città si sono imbattuti l'altra notte in un tipo piuttosto strano. Verso la mezzanotte, i funzionari entravano in una trattoria del rione di San Giacomo e chiedevano alle persone raccolte nel locale di esibire i documenti. Tutti ottemperavano senza discutere all'invito, tranne che certo Jones Millo, di 22 anni, abitante in via del Rivo 8. Costui si rivolgeva con tono fermo all'agente che l'aveva interpellato, chiedendogli a sua volta di legittimarsi. Il poliziotto accontentava senz'altro il Millo e gli metteva sotto, gli occhi il tesserino di riconoscimento. Ma, anzichè ritenersi soddisfatto e decidersi ad esibire i propri documenti, lo sconcertante giovanotto ha sferrato un potente diretto al funzionario. Immobilizzato, il Millo è stato tradotto in Questura e dichiarato quindi in arresto.

Carambola d'auto

Carambola d'auto, ieri sera in via Gatteri. Verso le 6, al volante della «Topolino» targata TS 18550, il macellaio Sergio Ragno, di 25 anni, abitante in via dell'Università 13, percorreva — a velocità che un testimone ha definito sostenutissima — la via Gatteri diretto in via Battisti. L'automobilista, che procedeva suonando la tromba, superava senza inconvenienti la trasversale via Ginnastica, ma subito dopo — precisamente all'altezza dello stabile n. 13, dove c'è un'autorimessa — si trovava in difficoltà. In quel momento, infatti, guidando la sua «Fiat 500», il dott. Martinico stava uscendo a passo d'uomo dal garage. Dal portone, sporgeva appena il radiatore della macchina quando il medico s'accorgeva del sopraggiungere della «Topolino», e s'arrestava di botto. Il Ragno, temendo d'investire l'auto del medico, che si trovava alla sua sinistra, si buttava completamente sulla destra, andando però così a urtare violentemente contro la parte posteriore sinistra dell'autofurgoncino «Fiat 500» targato TS A 7766, in regolare sosta sulla destra. Per la spinta ricevuta, l'autofurgoncino faceva un balzo in avanti e andava a sua volta a speronare un'altra auto in parcheggio, la «Fiat 500» targata TS 11478. Nonostante le complicazioni dello spettacolare incidente, il Ragno se l'è cavata con lievi ferite lacero-contuse al capo, guaribili in sei giorni. Seri danni hanno subito la «Topolino» investitrice e l'autofurgoncino, che è di proprietà del signor Mario Caracoi, abitante in via Nizza 3; di minore entità i danni subiti dalla terza macchina.

MOSTRE D'ARTE

La retrospettiva di Arturo Nathan

La retrospettiva di Arturo Nathan, che è attualmente visibile presso la Sala d'arte comunale di piazza Unità, intende celebrare, a undici anni dalla morte, uno dei più singolari temperamenti d'artista che sieno vissuti a Trieste nel periodo tra le due guerre. A dire il vero non si può dire che Nathan sia stato del tutto dimenticato: alla biennale del 1948 una piccola retrospettiva di cinque opere, curata da Umbro Apollonio, riproponeva, in sede di revisione dei valori di mezzo secolo d'arte moderna, anche la meditazione dell'isolata esperienza di questo «metafisico» di confine. Quanto quella esposizione abbia giovato a rinverdire la fama di Arturo Nathan non sapremmo dire: troppo era farraginosa e costipata la prima Biennale del Dopoguerra perchè tutte le voci che meritavano di essere ascoltate riuscissero a farsi udire nel discorde e fragoroso coro.

La mostra attuale torna, perciò opportuna e sarà bene accetta benchè forzatamente anch'essa limitata e incompleta.

Arturo Nathan nacque a Trieste, suddito inglese, nel 1891. Tornò a Trieste dopo il primo conflitto e cominciò a dedicarsi alla pittura con successo crescente. Le sue prime cose furono, secondo Umbro Apollonio, lineari e compassate. La più antica che sia stata rintracciata per questa rassegna («Vecchia lanterna», 1922, proprietà Sbisà) mostra un fare già greve e melanconico con qualche vaga rassomiglianza con la pittura di un Bolaffio. Un momento interessante per la storia interna della pittura del Nathan (ma non per pienezza di raggiungimenti) è datata dall'«Asceta» del 1926 (proprietà signora Malvina Fini). E' una pittura anche eccessivamente calligrafica e dura, ma che riflette certi orientamenti, tra puristi e neoclassici, della pittura del tempo. Che si trovi in casa Fini può anche non esser casuale. E' infatti verosimile che il primo avvio surrealistico la giovane Leonor l'abbia proprio avuto dalla conoscenza dell'opera di Arturo Nathan.

Successivamente, avendo maturato suggerimenti vicini e lontani, Nathan era in grado di dare le opere più sue e più tipiche. Erano gli anni intorno al 1930. «Costa solitaria» (1929), «Statua naufragata», «Statua solitaria» (ambedue del 1930) e «Scoglio incantato» (1931) segnano le tappe della conquistata maturità.

Gli ingredienti di codesti quadri, vascelli semiaffondati e statue o frammenti gettati sul lido, torri e rocce solitarie, imminenti sul mare plumbeo e sotto un plumbeo cielo, potrebbero far pensare ad una interna grevezza o scontentezza, con un senso presente di presentito naufragio. Non so quanto di vero ci sia in tutto ciò. Che vi sia l'espressione di una contemplazione statica e distaccata, di una sorta di fatalismo, che si sottrae alla lotta e rifiuta di prendere posizione appare indubbio. Ma che la sua malinconia non sia stata dolce malinconia non ci pare si possa affermare tanto recisamente. Il verso «e naufragar m'è dolce in questo mare» è dopotutto (salvo errore) di Raffaello. E l'immagine del naufragio stava ad indicare lo smemorarsi e il perdersi del senso in una beatitudine indefinita e indefinibile.

Molto Nathan deve senza dubbio a De Chirico: che prima guardasse ai maestri olandesi ed inglesi dei secoli lontani è anche probabile. Ma anche il romanticismo seriore di un Arnold Boecklin (che ha lasciato traccia sullo stesso De Chirico) deve aver agito su di lui. La sua pittura è senza dubbio letteraria, come è di ogni pittura, che alla scelta dei temi faccia particolare credito, ma ciò che importa è non tanto vedere se egli sia dentro o fuori della storia pittorica, quanto se stia dentro o fuori della storia dell'arte. Personalmente siamo convinti che la sua opera (e non è senza significato il fatto che, vent'anni dopo di lui, il surrealismo belga sia arrivato su posizioni non molto dissimili) non si debba considerare solo come documento di cultura, ma che abbia fatto sentire una voce, fievole quanto si voglia, ma giustamente intonata e pienamente «personale».

Gio.

Emigrazione in Francia

POSSIBILITA' DI LAVORO PER SPECIALIZZATI METALLURGICI

Il 2 dicembre, alle ore 9, presso l'Ufficio del Lavoro, una Commissione francese selezionerà aspiranti all'espatrio delle seguenti categorie professionali: muratori e domestiche. Giunge ora notizia che altre possibilità di lavoro vengono offerte a lavoratori specializzati metallurgici dalla Società A. Citroen, produttrice della nota marca francese di automobili. Le categorie richieste sono: aggiustatori attrezzisti, fresatori attrezzisti, rettificatori attrezzisti, affilatori attrezzisti. Tutti questi specializzati debbono essere in grado di lavorare indipendentemente su disegno. Per maggiori informazioni concernenti le condizioni d'ingaggio e di lavoro rivolgersi urgentemente allo sportello 6 dell'Ufficio collocamento, piazza Oberdan n. 6, dalle ore 8 alle 11.

PER LA GIORNATA DEL RISPARMIO

DIECI VETRINE PREMIATE

Sono stati consegnati ieri, presso la Camera di commercio, i premi del «Concorso vetrine» indetto dalla Cassa di risparmio di Trieste in occasione della trentesima Giornata mondiale del risparmio. Alla cerimonia conclusiva di questa manifestazione era presente anche il Sindaco, ing. Gianni Bartoli; la Camera di commercio era rappresentata dal dott. Addobbati, l'Associazione commercianti al dettaglio dal presidente Zigiotti e dai vicepresidenti Mazaroli e Stolfa; la Cassa di risparmio dal presidente avv. Sadar e dal direttore dott. Rozzo.

Il presidente dei commercianti al dettaglio ha ricordato brevemente i fini di questo primo concorso che aveva per motto «acquistare con il risparmio, risparmiare nell'acquisto». Successivamente il prof. Cordovado ha illustrato — nella sua qualità di presidente — i criteri che l'apposita commissione ha seguito nell'assegnare i premi, criteri che hanno tenuto conto e del lato propagandistico del concorso stesso e dei meriti nello allestimento delle vetrine concorrenti. A chiusura della cerimonia, il Sindaco ha voluto ringraziare quanti hanno preso parte al concorso — oltre cinquanta esercizi commerciali al dettaglio di Trieste, Monfalcone e Grado — oltre naturalmente alla Cassa di Risparmio che si è assunta l'onere principale di questo indovinato concorso.

Sono state premiate dieci vetrine, per un importo complessivo di 335 mila lire, e otto vetrine sono state «segnalate». I vetrinisti hanno ricevuto medaglie d'oro, di argento e bronzo, offerte dalla Camera di commercio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9805 (9710), Bastogi 1553 (1545), Generali 17600 (17530), Cantoni 13075 (13150), Olcese 1685 (1665), Cucirini 7550 (7595), Un. Manif. 65000 (—), Rossi 14550 (14750), Fisac 186 (—), Fibre 2330 (2295), Snia 1701 (1690), Finsider 462 (460), Ilva 304 (303), Catini 1617 (1612), Fiat 1118 (1117), Sade 1133 (1136), Edison 2371 (2381), Seso 2378 (2380), Sip 1325 (1347), Vizzola 2550 (2530), Merid. 1190 (1186), Rom. El. 4375 (4395).

TRIESTE

Generali 17625 (17500), Finmare 370 (368), Assicuratrice 5550 (—), Ras 7300 (—), Snia 1715 (1690), Catini 1624 (1614), Crda 386 (378), Pirelli S. p. A. 2485 (2462).

Due milioni di caffè rubati in una torrefazione

Un grosso furto di caffè è stato perpetrato ieri notte nei locali della torrefazione caffè «San Giusto», al pianoterra di via Crispi 11. Servendosi di chiavi false, i ladri hanno aperto la saracinesca e, sono penetrati nel magazzino, da dove hanno asportato 21 sacchi di coloniale crudo, e si sono quindi eclissati avendo cura di riabbassare la saracinesca. Il furto è stato scoperto ieri mattina, quando un addetto, aperto il magazzino, si è accorto del pauroso «calo» avvenuto durante la notte. La «Torrefazione San Giusto» ha subito un danno di circa due milioni. La Questura ha iniziato indagini.

SPETTACOLI

«La dama di picche» questa sera al Verdi

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e B per le gallerie ed il loggione, si avrà al «Verdi» la prima rappresentazione de «La dama di picche» di Caikowsky (nuova per Trieste). L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per interpreti principali Augusta Oltrabella, Renata Scotto, Mafalda Masini, Antonio Annaloro, Silvio Maionica e Lino Puglisi. Primi danzatori, Nives Poli e Marcel Luipart, maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Nives Poli e regia di Carlo Piccinato.

Mentre continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi, s'inizia stamane quella per le gallerie ed il loggione. Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione, terza rappresentazione dell'opera «Aroldo» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. La vendita dei biglietti per i palchi e la platea per questa rappresentazione s'inizia stamane mentre domattina avrà luogo quella per i posti disponibili per le gallerie ed il loggione.

Il Teatro di Fiorello al Cinema «Alabarda»

Carlo Fiorello, con il suo celebre Teatro dei Burattini, ritorna a Trieste per un ciclo di rappresentazioni straordinarie al Cinema «Alabarda» per il periodo di tempo che va da S. Nicolò alla Befana. Fiorello ha scritto e preparato tre lavori che verranno rappresentati nel corso di queste rappresentazioni: «Caro S. Nicolò», «Santa Notte di Natale», e «Arriva la Befana», lavori che già hanno ottenuto successo. Domenica prossima alle 10.30, al Cinema «Alabarda» prima rappresentazione straordinaria con «Caro S. Nicolò» ed altri lavori con la partecipazione di numerosi burattini.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, prima rappresentazione: «La dama di picche» di Ciaikowsky. Turno abbonamento A platea e palchi, B gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15.30: Marlon Brando in «Fronte del porto», il capolavoro di Elia Kazan, prodotto dalla Columbia Pictures. Ult. 22. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e gli omaggi.

FENICE. 16: «Angela» con Dennis O' Keefe, Mara Lane, Arnoldo Foà e Rossano Brazzi. Il film più atteso. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.15: «Versailles», il grande technicolor di Sacha Guitry, con Claudette Colbert, Gerard Philipe e Jean Marais. Ultima 22.

ROSSETTI. 16.30: «Orient Express» in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal, Folco Lulli e Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» (Night People), con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Un capolavoro Fox in Cinemascope technicolor. Completa il programma il primo «Incom» in Cinemascope a colori, con l'entrata delle truppe italiane a Trieste. Orario degli spettacoli: 16 - 17.50 - 19.50 - 22. Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per esigenze di programmazione si replica per soli due giorni ancora, il capolavoro «La pista degli elefanti», in technicolor, con Elizabeth Taylor, D. Andrews e P. Finch. Terza settimana di grande successo. Segue «Incom».

SUPERCINEMA. 15.30: Su schermo panoramico un superbo technicolor Universal: «Magnifica ossessione» con Jane Wyman e Rock Hudson. Locale riscaldato.

ASTRA. 16.30: «S.O.S. Scotland Yard» un emozionante drammatico R.K.O., con Lian Redmond e Audre Morell. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: «Orient Express» in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal, Folco Lulli, Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ult. 22. Ult. giorno. Domani: «La valle dei maori» colossale Eastmancolor Rank che verrà proiettato sul grande schermo panoramico. Una terra di selvaggia bellezza, un amore primitivo e fatale.

CAPITOL. 16: Lo spettacolare Cinemascope Fox «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. La sala è riscaldata.

GRATTACIELO. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30 - 22: «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, di W. Shakespeare. Technicolor. Protagonisti Susan Shentall, Lawrence Harwey. NB. Sino a nuovo avviso non valide tessere e riduzioni.

ALABARDA. 16: «Nebbia sulla Manica», amore e fantasia, rivalità, canzoni e allegria in un divertente technicolor Metro, con Ester Williams, Fernando Lamas e Denise Darcel.

ARISTON. 16: «Marito per forza». Una brillante e divertentissima commedia Metro, con Elizabeth Taylor e Larry Parks.

ARMONIA. 15: «La gente mormora» con C. Grant, J. Crain. Un'ora e mezzo di inenarrabile divertimento. Nuovo programma di varietà.

AURORA. 16: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart e June Allison. Le più note melodie in un film musicale unico nel suo genere. Technicolor Universal.

GARIBALDI. 15.30: «Il capitano rosso», in technicolor, con R. Greene e L. Amar.

IDEALE. 16: A grande richiesta «Arrivò l'alba». Successo M.G.M.

IMPERO. 16: «4 in medicina» con D. Bogarde e M. Pavlow, un capolavoro di comicità, un film straordinario e divertentissimo. Technicolor Rank.

ITALIA. 16: «Santarellina», gaie deliziose trovate nella piccante atmosfera di un'epoca indimenticabile, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.

S. MARCO. 16: «Tre passi a Nord» con Aldo Fabrizi, Lea Padovani e Murolo con la sua chitarra.

MARE. 16: «Cairo Road» (Sulla via del Cairo). Un interessante e drammatico giallo con Maria Mauban e Laurence Harvey.

MODERNO. 16: «Singapore» con Ava Gardner e Fred McMurray. Un film di grandi emozioni.

SAVONA. 15.30: «Per la vecchia bandiera», capolavoro Warner in technicolor con Randolph Scott e Lex Barker.

VIALE. 16: «La vendetta dei tughs», in technicolor, con Lex Barker. Domani: «N. N. vigilata speciale».

VITT. VENETO. 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22: «Giulio Cesare». Uno dei più grandi film di tutti i tempi, con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson e Deborah Kerr. Capolavoro Metro.

AZZURRO. 16: «La Primula rossa del Sud», avventuroso technicolor con John Payne, Jan Sterling, Coleen Gray, Lyle Bettger. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: G. Ford e V. Lindfors nel grande film «Il mistera dei V-3».

FERR. S. VITO. Chiuso. Domani «Papà diventa mamma» con Aldo Fabrizi.

LUMIERE. 17: «Una famiglia sottosopra», A. Sheridan, V. Mature.

MARCONI. 16: «Il massacro di Fort Apache», un film di G. Ford, con J. Wayne, H. Fonda, S. Temple e P. Armendariz.

MASSIMO. 16: «Il giustiziere dei tropici», entusiasmante e avventuroso technicolor Paramount, con Rhonda Fleming e Ronald Reagan.

NOVO CINE. 16: «Aquile tonanti» con John Barrymore junior e Mona Freeman

ODEON. 16: «Terra straniera» con Lia Amanda, J. Sernas, T. Lees e Narciso Parigi.

RADIO. 16: «Nuvola nera», technicolor, con Broderick Crawford e Barbara Hale.

SECOLO. 16: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper e Jane Gree. Capolavoro Fox.

SERVOLA. 18: «Angeli dalla faccia sporca». Warner Bross.

VENEZIA. 16: «Uomini coraggiosi». Technicolor, con Sergio Gurzo, Tamara Arnova e Flexei Grilov.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.

ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.

SAVOY GRILL the delle cinque.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 novembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «San Antonio» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 15 «P. Blessas» (gr.); B. 18 «Soca» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 32 «V. E. Parodi» (it.); B. 33 «Meandros» (gr.); B. 38 «Ascona» (it.); B. 39 «Chryssi» (li.); B. 41 «Mura» (jug.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Hellespont» (li.); B. 46 «Ucka» (jug.), «Vardar» (jug.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Atlantico» (it.). S. Marco: «M. d'Amico» (it.). Scalo Legnami N.: «Verax» (it.). Ilva Nuova: «Nicholas» K. (br.).

PROSSIMI MOVIMENTI

29 novembre: «Ucka» da B. 46 a mare: «Nicholas K.» dall'Ilva a mare. 30 novembre: «Messapia» da B. 20 a mare: «S. Antonio» da B. 9 a mare: «Vardar» da B. 46 a B. 35; «Verax» da B. 48 a B. 46-47; «Ascona» da B. 38 a B. 14. a.

NAVI IN ARRIVO

29 novembre: «Carolyn» B. 40; «Sirob» B. 37-38. 30 novembre: «Duino» B. 37; «Skopje» B. 23; «Zagreb» B. 16; «Istra» B. 14 b; «Srbjia» B. 46; «Bice» B. 48; «Courseulles» Spremitura.

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DELL'ANNO
CASA RICORDI
TECHNICOLOR
ROLAND ALEXANDRE • MIRIAM BRU • ELISA CEGANI
ANDREA CHECCHI • DANIELE DELORME • GABRIELE FERZETTI
FOSCO GIACHETTI • NADIA GRAY • ROLDANO LUPI
MARCELLO MASTROJANNI • MICHELINE PRESLE • MAURICE RONET
PAOLO STOPPA • MARTA TOREN • FAUSTO TOZZI
Regia di CARMINE GALLONE
è una co-produzione italo-francese DOCUMENTO FILM - I.C.S. - CORMORAN FILM
DIANA
Imminente al Filodrammatico

OGGI ALL'ALABARDA
la METRO GOLDWYN MAYER presenta
ESTHER WILLIAMS e FERNANDO LAMAS
nell'entusiasmante TECHNICOLOR MUSICALE
Nebbia sulla Manica
«Amore e fantasia, rivalità, canzoni ed allegria in uno scintillante technicolor»

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

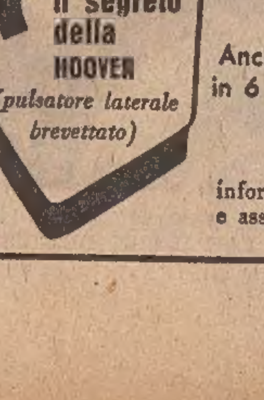
Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Chiedetelo a chi ha già una Hoover!
Le vostre amiche che hanno già una Hoover ve ne potranno enumerare i vantaggi.
La Hoover lava meglio e più delicatamente, perché il suo meccanismo è estremamente efficiente e agita l'acqua senza toccare la biancheria.

Le due famose Hoover!
La nuova Hoover mod. 0319 lava 3 kg. di panni in 4 minuti. Scarico automatico.
Costa solo L. 80.000.
Con vasca in acciaio inossidabile L. 85.000
La Hoover mod. 0307 lava 1½ kg. di panni in 4 minuti.
Costa solo L. 67.000



Anche a rate in 6 o 12 mesi
HOOVER
lavatrici elettriche
informazioni e assistenza: Servizio Hoover Milano: C.so Monforte 4, tel. 795.578

IL PROBLEMA DEGLI ISTRIANI IN UN ARTICOLO DI INDRO MONTANELLI

HANNO PERSO TUTTO NON CHIEDONO NULLA

La serietà, la dignità, la generosità di questi duecentomila italiani esemplari non servano di pretesto per dimenticarli; essi devono essere accolti con tutti gli onori nella collettività nazionale

Indro Montanelli ha scritto, per il «Corriere della Sera», l'articolo che ci piace riprodurre e che è dedicato al grave e doloroso problema degli esuli istriani. Come le altre volte, nelle parole del noto giornalista riecheggia, vivo e palpitante, il dramma della nostra terra, un dramma che pochi, fino ad oggi, hanno voluto o saputo comprendere.

Trieste, novembre

Non so come diavolo lo avessero saputo. Ma fatto sta che, due ore dopo il mio arrivo a Trieste, la mia stanza d'albergo era praticamente in stato d'assedio: l'assedio degl'istriani. Alcuni li avevo conosciuti sul «Toscana» che li riportò profughi da Pola in giornate di cui non riuscirò mai a cancellare dalla memoria il ricordo. Altri non li avevo mai visti.

M'aspettavo che ognuno di essi mi raccontasse il proprio caso personale, più o meno tragico, e mi domandasse qualche aiuto o favore. Ma nessuno lo ha fatto. Solo incidentalmente, nel loro discorso è affiorato qualche episodio autobiografico, ma di straforo e su mia insistenza. Le conversazioni avevano sempre lo stesso tema, piuttosto astratto e d'interesse collettivo. Potete immaginare quale. E tutti se ne sono andati, alla fine, senza chiedermi nulla: null'altro, voglio dire, che un articolo sull'Istria. Perchè questa è gente che crede a quel che legge sul giornale, e pensa che anche gli altri ci credano, e che quindi un articolo possa avere una decisiva importanza.

Bella gente: la più bella d'Italia, la più educata, la più civile, la più dignitosa. Ridotti a vivere in dieci o dodici in una stanza, riescono a farlo in un ordine e pulizia esemplari cercando lavoro, ma rifiutando elemosine e senza mai lamentarsi: le donne — mogli e sorelle di professionisti stimati — facendo le domestiche, gli uomini cercando di eludere gli ostacoli che il Governo militare alleato fin qui ha frapposto al loro impiego, anche come manovali o sterratori, o facchini del porto.

Che ne faremo, di questi esuli? So che nella Capitale qualcuno si dà un gran daffare per trovar loro uno sbocco nell'emigrazione in Australia, e purtroppo qualche successo lo ha ottenuto. Dico purtroppo perchè facilitare l'esodo di gente come questa è il più grosso errore che si possa commettere. Ma per fortuna gl'istriani e i dàlmati, popolazione dura e tenace che, sol che il destro se ne presenti, sa di poter battere qualunque concorrenza sul lavoro anche in Italia, si mostrano poco disposti. E c'è anche chi accarezza un progetto disperato ed eroico: il ritorno in massa (una massa di quasi duecentomila persone) nelle loro città, come consente il Memorandum d'intesa che però pone il limite di un anno anche a un eventuale ritorno, se questo si rendesse necessario. Chi si sente di avallare un simile proposito? Il lupo oggi ha la bocca spalancata in un sorriso d'invito. Ma se poi cambia umore e richiude le mascelle sulla testa di chi ce l'ha ficcata dentro? Senza contare che, a fargli cambiar umore, potrebbe bastare proprio il progettato ritorno, se si realizzasse, contro le sue previsioni.

Soltanto un Vescovo guerriero, da Crociata, come monsignor Santin, può avallare un simile piano di reitalianizzazione dell'Istria contro i desideri di Tito. Forse sarebbe più semplice e opportuno metterne in cantiere un altro, meno pericoloso e nazionalmente più redditizio: l'istrianizzazione dell'Italia richiamando anche coloro che son rimasti laggiù (un sessantamila circa) e iniettandoli nel corpo del Paese che di gente come questa ha urgente bisogno. Anche per l'avvenire delle nostre relazioni con Belgrado: perchè non c'è neanche da sognarsi che dàlmati e istriani si lascerebbero assorbire dalla Jugoslavia: vi rimarrebbero un corpo eternamente estraneo in continua frizione con le autorità locali.

Intanto bisognerebbe cominciare col fissare la più alta aliquota qui a Trieste, dove il tasso di natalità è deficitario, e dove son proprio loro, gl'istriani, che hanno sempre costituito la grande diga dell'italianità. Un tempo vi contribuiva potentemente anche il Friuli. Ma ora il Friuli gravita su Venezia, e questo «deviazionismo», imposto dalla nuova geografia, si verifica proprio nel momento in cui l'italianità di Trieste si appresta a correre i più gravi rischi: non già per la presenza, sulle alture circostanti, delle sentinelle slave che ogni mattina, svegliandosi, vedono ai loro piedi la città; ma per via di quello «Statuto speciale per le minoranze» allegato al Memorandum di Londra, di cui si è fatto poco caso, ma che avrebbe seminato lo sgomento nell'animo dei triestini, se i triestini fossero capaci di sgomentarsi di qualcosa.

Questo Statuto prevede l'uguaglianza fra italiani e slavi. E non c'è dubbio che, finchè si tratta dei «diritti dell'uomo» e delle «libertà fondamentali», come dice l'articolo 2, nonchè dell'«uguaglianza di tutti i cittadini rispetto ai diritti politici e civili», il discorso non fa una grinza, anche perchè resta nel vago delle solite astrazioni che formano il condimento di tutti i documenti diplomatici. Ma con l'articolo 5 si esce dal vago e si viene al concreto imponendo il bilinguismo «a tutte le autorità amministrative e giudiziarie». Il che, praticamente, significherebbe questo: che, da ora in poi, tutte le funzioni amministrative e giudiziarie dovrebbero essere monopolio degli sloveni, i quali sanno sempre, tutti, l'italiano, mentre non c'è un solo italiano che parli anche lo sloveno.

Si può anche comprendere come, nell'ansia di raggiungere un accordo che a tutti i costi bisognava concludere perchè è sacrosantamente vero che ormai il tempo lavorava contro di noi, i nostri contrattatori abbiano poco badato a queste cose. Ma i triestini sono rimasti alquanto sorpresi dal fatto che, mentre gli jugoslavi affrontano il problema sotto la guida di «esperti» sloveni del calibro di Bebler e Kardelj che, gente del posto, conosce benissimo la questione, nessun «esperto» triestino sia stato consultato dai nostri. I quali dànno l'impressione di aver sottovalutato questo semplice fatto: che l'italianità di Trieste la si è sempre difesa soltanto sul monopolio della lingua.

Non c'è che da sfogliare l'elenco telefonico, per rendersene conto. Esso dimstra che due buoni terzi degli abbonati hanno nomi che terminano in «ich» e irti di k, y, j ecc., che denunziano origini slave, ungheresi, austriache, greche. Eppure, furono questi Cosulich, e Tripcovich, e Janesich, e Kedros, e Trakakis, che nella notte precedente l'arrivo delle nostre truppe disertarono le proprie case per andare ad attendere i bersaglieri lungo la strada di Monfalcone, sotto l'uragano e la gelida bora, pazzi di gioia e ubriachi di entusiasmo.

Il fenomeno non è difficile da comprendere. Chiunque abbia voluto entrare a far parte della borghesia, in questa città mercantile dove la borghesia è tutto, ha dovuto, sin dai tempi dell'Austria, frequentare le scuole italiane e imparare la nostra lingua: specialmente lo acefalo contadiname slavo, quando s'inurbava e metteva su banco o negozio, doveva ricominciare dai caratteri latini e dalla sintassi. E ne restava conquistato. E da quel momento in poi non c'era più richiamo di sangue o di razza che tenesse. Anzi, nel loro zelo di neòfiti portavano, e continuano a portare, uno slancio e un entusiasmo che tuttora fanno di loro i patrioti più intransigenti.

Cosa succederà il giorno in cui la lingua e la cultura italiana non saranno più il passaporto obbligatorio per la promozione ai gradi superiori economici e sociali? E che senso ha la imposizione di un idioma come lo sloveno, che al di là del confine è parlato solo da due milioni di persone, e al di qua da venti o trentamila individui, che però non l'hanno mai usato perchè da secoli e da generazioni sono abituati a esprimersi in italiano? Neppure gli austriaci che pure, per neutralizzare il giuoco degl'italiani a Trieste, secondarono quello degli slavi, imposero mai che i nomi delle piazze e delle strade fossero scritti in ambedue le lingue; mentre il nostro Memorandum lo prevede in quei «distretti elettorali» dove la minoranza slava raggiunga un quarto della popolazione, e che non si sa cosa siano perchè i «distretti elettorali», nella legislazione italiana, non esistono.

Queste concessioni da parte nostra, è vero, sono state fatte per ottenerne di altrettali in favore degl'istriani rimasti di là. Ma qui di nuovo si sconfina dal concreto all'astratto. Certo, noi ora abbiamo potuto mandare un Console a Capodistria: Albertario, perchè provveda alla protezione dei nostri connazionali. Ma egli invano aspetta che qualcun venga a chiedergliela: nessuno osa salire le scale del Consolato o mostrarsi per la strada in sua compagnia.

Portato sul piano della realtà, lo Statuto per le minoranze serve a un contraente solo, e noi sappiamo quale. Ma — cosa infinitamente più grave per chi come noi, desidera rapporti, se non di buona amicizia, almeno di buona vicinanza, col confinante Stato — esso darà origine a continue e intricatissime diatribe, che saranno il quotidiano veleno delle nostre relazioni con Belgrado.

Comunque, fondate o infondate che siano le critiche dei triestini all'accordo di Londra, ormai esso è concluso: non c'è ormai che da tenere l'occhio aperto e vigile sulla sua esecuzione in modo da pararne le conseguenze più pericolose. Gli istriani arrivano in buon punto. Essi hanno sempre fatto capo a Trieste e sono, per secolare esperienza, i grandi tecnici di questi problemi. Non c'è stata situazione, anche la più disperata per l'italianità dell'Alto Adriatico, che essi non abbiano saputo superare col coraggio e la tenacia e la serietà che li distingue. Un terzo dei triestini (tutti quelli il cui nome non finisce in «ich» e non presenta k, y, j) è del loro stesso sangue: essi hanno accettato e seguitano ad accettare fraternamente questi esuli che invece in tante altre regioni d'Italia (e particolarmente settentrionali) sono stati accolti con indifferenza.

L'importante è che a Roma ci si renda conto dell'urgenza e della gravità di questa «operazione Istria» che, non potutasi purtroppo risolvere sul piano diplomatico, attende una soluzione sul piano nazionale. Bisogna porla in termini concreti, non astratti, e senza le solite preoccupazioni elettorali. I duecentomila istriani diventeranno presto — non facciamoci nessuna illusione — duecentocinquanta o trecentomila. Ricordiamoci ch'essi sono il meglio della Nazione, la quale di tasca loro ha saldato i suoi conti. Il fatto ch'essi non piangono, non questuano, non rompono le scatole a nessuno, non fanno di professione le vittime, non c'incoraggi a ignorarli. Per ora soltanto Trieste, per conto proprio, ha generosamente risposto al loro appello. Bisogna mettere questa città in condizione di farlo in proporzioni ancora più vaste. Ne va di mezzo il suo avvenire, che è anche l'avvenire nostro.

Trieste è importante: molto più importante della Montesi, di Sotgiu, di Marlon Brando, della signora Locatelli, dei Marziani e della Lollobrigida. Che tristezza doverlo ricordare ai propri lettori!

INDRO MONTANELLI

E' MORTA A MILANO la scrittrice Anna Franchi

Milano, 29

Anna Franchi, la illustre scrittrice, critica d'arte di rinomanza internazionale, si è spenta questa notte alle 0.30, nella sua abitazione di via Turati 34, dopo lunghe sofferenze, all'età di 87 anni.

Nata a Livorno, si sposò assai giovane e rimasta vedova con tre figli in tenera età, si dedicò interamente alla loro educazione, incontrando gravi sacrifici nell'arduo compito. Stabilitasi in un primo tempo a Firenze, allacciò rapporti di cordiale amicizia con i pittori più noti fra i «novatori», specialmente con Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, e Silvestro Lega. Tali frequenti contatti influirono per determinare in lei quell'orientamento critico sull'arte che la portò a valorizzare, prima fra tutti, le loro avversate qualità artistiche che sfociarono nelle numerose pubblicazioni dal 1902 in poi.

Il bilancio dell'attività letteraria di Anna Franchi è costituito da oltre 60 opere: 12 di argomento storico, 16 romanzi, 23 libri per ragazzi, 4 pubblicazioni d'arte e 5 riduzioni teatrali, oltre ad ur volume autobiografico; l'opera di maggior impegno è «La storia della Pirateria». Durante la guerra 1915-18, ella si era prodigata con varie iniziative.

Il Pontefice costretto a un assoluto riposo

Ieri non ha nemmeno celebrato Messa

Roma, 29

Malgrado lo stretto riserbo degli ambienti vaticani, si è appreso che il Pontefice non ha partecipato ai primi due turni degli esercizi spirituali svoltisi ieri pomeriggio e oggi, restando nei suoi appartamenti, ove questa mattina si è lungamente intrattenuto con il Sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua che gli sottoponeva le pratiche più urgenti in corso di trattazione. Il Pontefice non si è mosso dai suoi appartamenti neanche per la consueta passeggiata nei giardini e non ha nemmeno celebrato la Messa.

Secondo le raccomandazioni dei medici e dei familiari, il Papa trascorrerà la settimana nel riposo quanto più possibile assoluto in previsione delle nuove fatiche che lo attendono. Nel pomeriggio di domenica prossima il Papa, infatti, in base a quanto è stato annunciato dovrà discendere nella basilica vaticana per venerare il nuovo Beato Placido Riccardi dell'Ordine benedettino, che in quel giorno verrà elevato agli onori degli altari. E' noto anche che l'8 dicembre prossimo Pio XII si recherà nella basilica liberiana per concludervi con un solenne «Te Deum» l'Anno mariano. Tuttavia l'uscita del Pontefice dal Vaticano non è certa, data anche la instabilità della stagione causa di repentini squilibri di temperatura.

Interrotte strada e ferrovia da una frana sotto Pieve

Belluno, 29

Il transito sulla strada d'Alemagna, che dalla valle del Piave raggiunge, attraverso il Passo della Cavallera, Pieve di Cadore, è interrotto da stamane. Una enorme frana di sassi e terriccio è caduta alle 7.45 sui tornanti ostruendo non soltanto la strada ma anche la via ferrata. Non vi sono danni alle persone e alle cose.

LA SCOMPARSA DELLO SCIENZIATO ENRICO FERMI

CERCAVA NEGLI ATOMI I SEGRETI DELL'INFINITO

Profondamente umano, il più grande fisico moderno ha voluto sempre differenziarsi dai confusi sognatori di formule che trascuravano la realtà e la vita per l'utopia

Una delle ultime fotografie di Enrico Fermi, colto dall'obiettivo davanti al quadro dei comandi del superciclotrone di Chicago

UN velo di pietoso silenzio, tanto significativo in quanto sottoscritto da tutta la stampa, aveva coperto agli occhi del mondo la prognosi con cui i medici avevano condannato Enrico Fermi, due mesi or sono. Il cancro aveva pronunciato sentenza di morte: e, nel termine previsto con agghiacciante sicurezza dai clinici di Chicago, la morte è venuta anche per lo scienziato più rivoluzionario del mondo, per colui che, insieme ad Einstein, ha toccato lo zenit dello scibile nel campo delle scienze esatte.

Il mondo conosce Enrico Fermi come l'«inventore della bomba atomica» e, da questa definizione, ormai divenuta di accezione comune, è sorto l'inevitabile, aspro interrogativo che alcuni, per interesse politico, hanno voluto rivestire di moralismo pacifistico ed altri, in buona fede, si pongono, turbati per la affannosa corsa al riarmo atomico: ma la risposta a questo interrogativo è positiva. La scienza di Enrico Fermi, e le sue scoperte, hanno giovato all'umanità e potranno giovarle più di quanto non si creda. E, forse nessun scienziato, al pari di lui, ha cercato, nello studio e nelle esperienze, di avvicinarsi a quel «credo» idealistico che porta le opere dell'uomo grande ad un livello di moralità e di saggezza perfettamente bilanciato con l'impulso creativo.

La sua grande scoperta non è la bomba atomica. Fu Einstein a suggerire a Roosevelt di applicare su un ordigno bellico le straordinarie esperienze di Fermi. Egli è perciò nella posizione dell'inventore della ruota, cui nessuno, oggi, imputerebbe la colpa di aver provocato la fabbricazione del carro armato. E la «ruota» di Fermi è il «neutrone», questo importantissimo personaggio della fisica moderna, detta fisica nucleare in quanto il neutrone risiede proprio nel nucleo dell'atomo.

La grande avventura di Fermi cominciò a Roma, quando, giovanissimo ancora, assunse la carica di Fisica in quell'Università sotto la guida di Corbino e assieme ad altri futuri «grandi» dell'atomo: Amaldi, Segre, Pontecorvo, D'Agostino. Nei laboratori piuttosto poveri di quell'Ateneo, Fermi che era già noto per aver elaborato la «statistica» e i suoi compagni provarono a «manipolare» il neutrone. Lo «estrassero» con qualche artifizio dal nucleo e, sfruttando la sua proprietà di non essere influenzato da elettricità positiva o negativa di cui peraltro è carico l'atomo nei suoi elettroni, lo usarono come artiglieria da bombardamento contro atomi di altri elementi. Adoperando una tecnica semplicissima (la tecnica dell'alfabeto), bombardando cioè gli atomi dei novanta e più elementi in ordine alfabetico, Fermi arrivò all'uranio quasi alla fine delle sue esperienze, dopo aver scoperto cioè che il neutrone agiva radioattivamente sugli altri atomi, inserendosi nel nucleo e mutandone talvolta la natura chimica. Sull'uranio le prove di Fermi diedero risultati che, allora, non si comprendevano.

Fermi, dopo aver conquistato con le esperienze di Roma nel 1938 il premio Nobel, emigrò in America non volendo sottostare a persecuzioni razziali (sua moglie era israelita). E fu nei laboratori di Chicago che Fermi perfezionò la macchina più formidabile che avesse mai immaginato un ingegno umano: la pila atomica. Egli arrivò a questo risultato anche grazie alle scoperte di Otto Hahn e Lise Meitner, due fisici tedeschi che, riprendendo gli studi sul bombardamento atomico dell'uranio, intuirono il fenomeno della «fissione» atomica; cioè della divisione in due parti dell'atomo con grande liberazione di energia. Nessuno meglio di Fermi era preparato a comprendere l'importanza di questa scoperta. Se l'atomo, spezzandosi, libera dei neutroni capaci di andare ad urtare altri atomi è possibile che in una massa di uranio si crei una reazione a catena capace di produrre un gettito di enegia enorme: un gettito a effetto lento e graduale (come avviene nelle pile atomiche) e quindi capace di esser utilizzato a fini biologici e clinici o subitaneo (come avviene nelle «bombe»).

La lettera di Einstein a Roosevelt e la conseguente esperienza di Los Alamos, proiettarono il nome di Fermi sui titoli dei giornali. In realtà, alla costruzione della bomba atomica Fermi diede un contributo di esclusiva consulenza, anche se i giornalisti lo chiamarono «Admiral» per l'atteggiamento inquieto e insoddisfatto che assumeva nei grandi laboratori dove sorgeva l'embrione del più potente e più micidiale ordigno bellico del mondo. E questo contributo continuò a darlo anche nelle successive fasi del riarmo atomico: non fu mai però il protagonista. Era soltanto un fisico eccelso: qualcuno, con una definizione indovinata, anche se un po' barocca, lo chiamò «la levatrice dell'atomo».

In questi ultimi anni Fermi si era dedicato allo studio dei raggi cosmici e dell'analisi dei mesoni, le particelle che dovrebbero farci interpretare certi inesplicabili misteri della fisica atomica (i legami tra il nucleo e gli atomi) e di quella astronomica: pare tuttavia che il male lo abbia colpito proprio nella fase culminante delle sue esperienze, quando cercava di scoprire i segreti dell'infinito.

Si legge ora in Italia la traduzione del bellissimo libro di sua moglie, Laura: «Athoms in the Family». Fermi vi appare come un marito modello, un uomo che molte donne vorrebbero accanto a sè: riparava le resistenze fulminate della casa, non disdegnava qualche lavoruccio da falegname, era capace perfino di aggiustarsi le camicie da solo; amava, profondamente, la famiglia, la musica e la montagna. Era, insomma, un uomo e non un confuso sognatore di formule. Ed era soprattutto un leale cittadino che seppe custodire i più tremendi segreti della storia dell'umanità, senza mercanteggiarli al miglior offerente con il pretesto troppo comodo di un'ideologia progressista.

Anche per questo il mondo intero deve molto alla sua memoria.

Celebrato a Chicago il servizio funebre per Fermi

Chicago, 29

Un servizio funebre al quale hanno partecipato soltanto i familiari e gli intimi del compianto scienziato Enrico Fermi ha avuto luogo oggi nel cimitero di Oakwood a Chicago.

Nessuno all'infuori della cerchia ristrettissima degli intimi vi ha preso parte; l'Università di Chicago ha annunciato peraltro che un servizio funebre pubblico sarà indetto in onore dello scomparso venerdì prossimo alle ore 14 locali (ore 20 italiane) nella «Rockefeller Memorial Chapel» di Chicago.

Si prevede che alla cerimonia pubblica assisteranno moltissime autorità nel campo della scienza, che intenderanno dare l'estremo omaggio al grande scomparso.

La morte di Fermi è avvenuta a soli cinque giorni di distanza dal dodicesimo anniversario della data ormai storica del due dicembre 1942, quando mise in azione la pila atomica.

Il tributo ufficiale del Governo americano è stato espresso dall'amm. Lewis Strauss, presidente della commissione per la energia atomica, che ha descritto Enrico Fermi come «uno dei più grandi fisici del mondo» ed ha dichiarato che gli Stati Uniti devono allo scienziato scomparso buona parte dei progressi che gli studi atomici hanno compiuto in America.

Il tributo degli scienziati dell'America e del mondo si è rivelato nelle migliaia di lettere e telegrammi di condoglianze che da ogni parte del mondo stanno pervenendo alla signora Laura Fermi, vedova dell'estinto.

La morte di Fermi appare tanto più drammatica, in quanto, come ha rilevato l'amm. Strauss, se egli avesse potuto vivere ancora per qualche anno, il cancro di cui egli soffriva avrebbe probabilmente potuto essere curato in seguito ai progressi della terapia radioattiva, resi possibili proprio dalla sua storica scoperta.

Il maestro Furtwängler ammalato di polmonite

Baden-Baden, 29

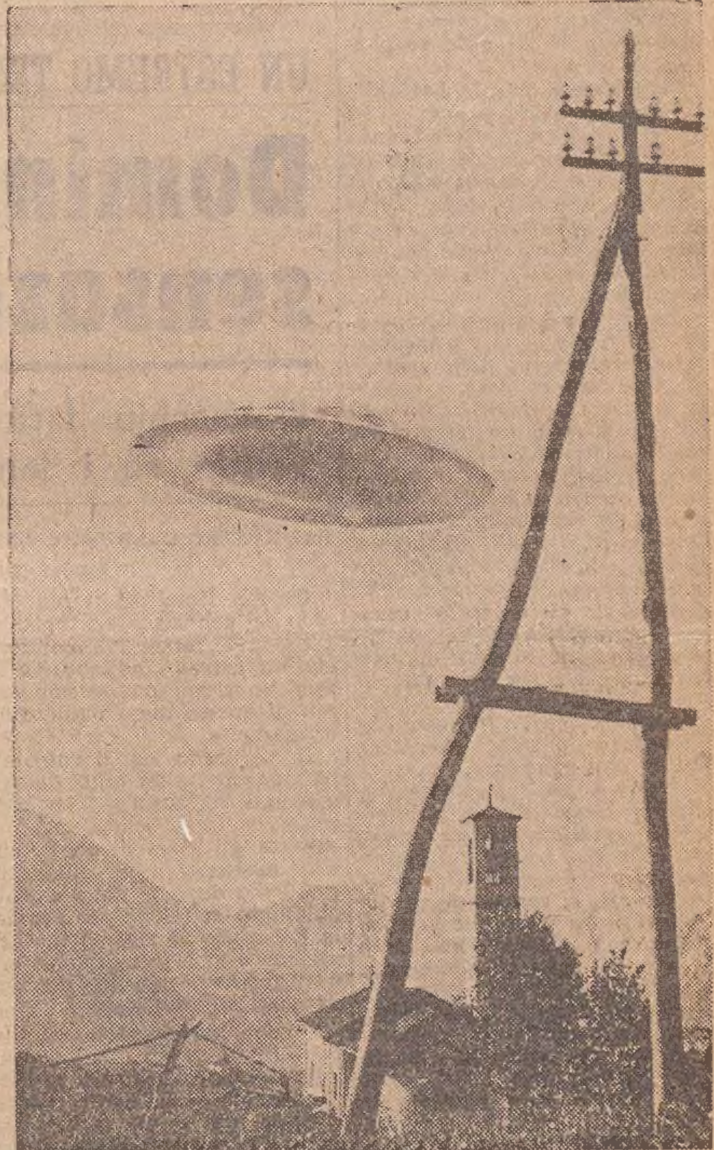
Il famoso direttore d'orchestra Wilhelm Furtwängler è gravemente ammalato di polmonite. Ne ha dato notizia il suo medico. Il famoso direttore e compositore ha 68 anni. Il medico ha detto che la gravità della malattia, complicata dall'età, potrebbe dare luogo alle peggiori conseguenze. Il paziente si trova ricoverato in un sanatorio privato di Baden-Baden.

(«Giornalfoto»)

I sottufficiali del 4.o Genova Cavalleria di stanza a Banne rendono omaggio a Oberdan prima di visitare la Casa del Combattente, ospiti della Sezione di Trieste dell'Associazione Arma di Cavalleria

Disco volante fotografato nell'Astigiano

Finalmente una prova sicura: i dischi esistono



Un disco volante è stato fotografato ieri nell'Astigiano ad opera di un cacciatore che si trovava nella zona. Il disco volante ha atterrato vicino ad una chiesetta fra Calamandrana e Canelli, ripartendo poi subito a folle velocità.

Appresa la notizia ci recammo immediatamente nella zona e già a Rocchetta Tanaro, a Incisa, a Nizza avemmo la conferma della notizia attraverso le concordanti dichiarazioni degli abitanti. Arrivammo alla chiesetta indicataci — una chiesetta isolata nei campi che è aperta solo nelle festività — e ci intrattenemmo a lungo col sagrestano sull'argomento. Ecco le sue dichiarazioni:

«Sì, disse, è proprio vero. Il disco arrivò poco prima dell'imbrunire, girò a lungo e lentamente sulla chiesa e, nell'allontanarsi, lasciò cadere qualcosa che finì ai margini del sagrato. Meravigliato raccolsi lo strano oggetto consistente in un minerale di Nikel avvolto in un foglio di carta molto spessa: sulla carta vi era un disegno che rappresentava una forma umana con la bocca spalancata e con una ciotola in mano dalla quale scendeva del liquido. Il disegno rappresentava, insomma, un essere umano nell'atto di bere.

A lato era poi uno schizzo della chiesa e davanti ad essa il disegno di un disco. Rimasi perplesso, ma poi credetti di capire il messaggio: il misterioso viaggiatore chiedeva da bere e lo schizzo del disco e della chiesa stava ad indicare che sarebbe tornato ed avrebbe atterrato sul sagrato.

Guardai ancora il foglio, ma ecco che le linee del disegno scomparvero misteriosamente ed il foglio si sbriciolò riducendosi in finissima polvere.

Rimasi veramente sbigottito. Entrai in casa e mi rimisi dalla emozione con un buon bicchiere di vino.

Dopo una mezz'ora mi richiamò alla realtà un debole fruscio proveniente dall'alto. Uscii, e m'accorsi che il disco tornava. La sua sagoma appariva come un'ombra che discendeva quasi a perpendicolo sopra il sagrato. Mi ripresi subito e il significato del disegno mi apparve chiaro. Mentre il disco silenziosamente si adagiava sul terreno, corsi in casa, presi una bottiglia di vino e la posai sul bordo del disco volante, davanti ad un oblò. Nessun segno di vita all'interno. Immediatamente la bottiglia scomparve nell'oblò come risucchiata da una forza misteriosa, mentre il disco rapidamente si innalzava e scompariva alla vista a velocità vertiginosa.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ora aspetto che torni».

«Perchè — gli chiedemmo —, ve lo aveva detto nel messaggio?».

«No — rispose il sagrestano sorridendo —, ma sicuramente ritornerà. La bottiglia di vino messa sul disco era di Asti Gancia, e chi beve Asti Gancia una volta, lo tornerà a bere per tutta la vita».

Vuotando il bicchiere offertoci dal buon sagrestano, convenimmo anche noi sul ritorno del disco e sullo squisito sapore dell'Asti Gancia, il dolce vino spumante che tonifica il corpo e rasserena lo spirito.

A PREZZO RIBASSATO E' RITORNATO!

Il purissimo Estratto di Carne Cirio è di nuovo in vendita a prezzo molto conveniente.

Non è più necessario ricorrere ai surrogati che si potevano tollerare solo quando l'Estratto puro di Carne mancava o era troppo costoso.

Massaie, ricordate: è ritornato a prezzo ribassato il purissimo Estratto di Carne Cirio

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti splendidi regali. Chiedete a «CIRIO-NAPOLI» il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AVVOCATO DELLO SCANDALO AL «REDDE RATIONEM»

Per oltre due ore Sotgiu interrogato al «Palazzaccio»

Entrato con sufficiente disinvoltura, all'uscita non ha saputo nascondere un certo abbattimento - Il dott. Mirabile lo attendeva sull'uscio della biblioteca della Procura - Ipotesi sulla linea di difesa adottata dal noto penalista

Roma, 29

Due ore e un quarto precise è rimasto l'avv. Sotgiu, il noto penalista protagonista dello scandalo delle case d'appuntamento, nell'ufficio del dott. Mirabile. Due ore e un quarto di interrogatorio: non è poco indubbiamente.

Istigazione alla prostituzione, atti osceni, ed atti di libidine violenta: questi, come è noto, i capi d'imputazione elencati contro di lui. Quale è stata la sua linea di condotta nel primo interrogatorio in qualità di imputato? E difficile dirlo. E' difficile anche fare solo delle ipotesi che possano avvicinarsi alla realtà. Comunque, andando per «eliminazione», si riesce a fare tre sole ipotesi. Vediamole.

1) Ha negato e respinto energicamente i fatti addebitati, lasciando in apparenza l'iniziativa al magistrato, allo scopo di accertare con esattezza quanti e quali elementi egli possieda, per muoversi poi e parare in conseguenza?

2) Ha accettato come stanno i capi di imputazione e, dati per ammessi i fatti contestati elencati nel capo di imputazione, per contrastare il terreno sul piano esclusivamente giuridico e tentare di dimostrare l'infondatezza di ogni responsabilità penale?

3) Ha accettato la battaglia sul terreno della prova ed ha affrontato e affronterà senza indugi la questione in modo da contemperare le esigenze del diritto con quelle della morale, contemporaneamente, cercare di acquietare quelle che sono anche le esigenze del pubblico accusatore?

Ripetiamolo, stante il segreto istruttorio, siamo completamente nel campo delle ipotesi. E' interessante però a questo proposito riportare il testo di un significativo documento che risale all'aprile del 1953. E' un utile orientamento. Giuseppe Sotgiu fu tra coloro che risposero a un referendum promosso dalla rivista «Gli oratori del giorno», diretta da Titta Madia, e che s'imperniava sulla domanda: «L'imputato innocente come si deve comportare?». La risposta data da Sotgiu fu pubblicata a pagina 37 del n. 4 anno III della rivista e incomincia con l'affermare che l'imputato innocente non deve fuggire ma rimanere.

Sotgiu poi dice: «Come avvocato, come uomo politico, come amministratore, come studioso, si è sempre «imputati» e spesso «innocenti» delle accuse che ci muovono gli avversari nelle battaglie forensi politiche e scientifiche. Ecco perchè, se indiziato innocente di un grande delitto, utilizzerei la mia esperienza di avvocato, di uomo politico, di amministratore, di studioso. Sarei, nell'interrogatorio e nel sistema difensivo, nè silenzioso, nè loquace, nè sincero, nè furbo, ma a volta a volta mi difenderei in modo da accrescere le possibilità di salvezza.

«Sarei cioè — precisa Sotgiu — sincero in quanto necessario, ma non di più; furbo, ma senza apparire scaltro e insidioso; fermo, ma senza iattanza. Polemico il meno possibile: in una parola, non cercherei di soverchiare il giudice, ma di allinearmi al suo fianco, di apparirgli moralmente e intellettualmente suo simile, in modo da fargli sentire che, condannandomi, condannerebbe se stesso».

Si disse giorni fa che indubbiamente ci sarà «battaglia» fra il più giovane Sostituto Procuratore e uno dei più preparati e furbi avvocati quale è il prof. Sotgiu. E' facile confermare oggi questa convinzione.

Erano le 14.40, quando sul portone di viale Giulio Cesare 14 è apparsa l'inconfondibile figura dell'avv. Sotgiu. Cappello scuro, vestiva un soprabito grigio su un doppiopetto blu. Era il Sotgiu che conoscevamo, sembrava che l'avvocato che è al centro e protagonista di uno dei più clamorosi casi di corruzione morale di questi tempi, era diretto sì al Palazzo di Giustizia, ma per affrontare una delle tante e tante cause a cui egli grazie alla sua indiscussa valentia di avvocato era chiamato. Sembrava che gli agenti numerosissimi che tenevano a bada i curiosi e i fotoreporters fossero lì per ammirare il noto avvocato, non l'imputato, che usciva dal portone, tranquillo, con il viso di sempre, anzi con una tranquillità che forse non ostentava quando appunto era diretto al Palazzo di Giustizia come avvocato, non come imputato.

Ostentata dunque era quella tranquillità, ostentati e sforzati erano quei leggeri appena abbozzati sorrisi. Certo molto deve aver studiato l'avv. Sotgiu l'espressione del viso, i movimenti tutti, che sapeva avrebbe dovuto fare per sedersi alfine in un'auto accogliente.

Una «1400» era pronta con le portiere aperte. E' stata una operazione rapida e i fotografi che pure tante e tante ore avevano atteso non hanno certo avuto molto tempo a loro disposizione per inquadrare nei loro obiettivi la figura dell'uomo diciamo più «discusso» di questi giorni. Insieme all'avvocato Sotgiu sono montati sulla macchina il dott. Crasta, suo segretario particolare, e gli avvocati Bucciante, Cavalcanti e Petrone.

La macchina si è mossa immediatamente, preceduta da una «Appia» nera con a bordo il vice questore Vicario dott. Pace e seguita da un codazzo di macchine dei quotidiani romani e di motoscooters dei fotoreporters.

Le auto hanno percorso velocemente la strada per salire infine la rampa d'ingresso al Palazzo di Giustizia. Vigili urbani, agli ordini di un sottotenente, avevano provveduto a tenere le strade libere dal traffico. Tutt'intorno al severo edificio funzionava un servizio d'ordine espletato da circa duecento fra agenti di P. S. e carabinieri a piedi e a bordo di camionette e jeeps.

L'auto del prof. Sotgiu si è fermata davanti all'ingresso che immette nel corridoio del primo piano: l'autista, subito sceso, ha aperto le portiere e il penalista è sceso seguito dagli avvocati Petrone e Cavalcanti. Quindi, con passo veloce, ha percorso alcuni metri del corridoio e ha imboccato la scala.

Il dott. Giuseppe Mirabile attendeva sull'uscio della biblioteca della Procura. Un breve cenno di saluto fra il magistrato e l'avv. Sotgiu e la porta si è rinchiusa. I due uomini di legge hanno attraversato l'ampio salone della biblioteca e sono entrati nell'ufficio n. 13.

Il colloquio è iniziato alle ore 14.53 esatte. L'avv. Sotgiu è uscito dallo studio di Mirabile alle 17.15.

L'avv. Sotgiu non ha saputo nascondere un certo abbattimento. Durante il breve percorso egli non ha pronunciato neppure una parola. A bordo della sua macchina quindi, sempre accompagnato dai suoi legali e dal segretario dott. Crasta, è ritornato nella sua abitazione di viale Giulio Cesare.

Bucciante, Petrone e Cavalcanti sono saliti in casa di Sotgiu e sono stati visti uscire a tarda sera. Vi è stato un lungo colloquio che alcuni hanno definito piuttosto concitato. Poichè, dicono alcune indiscrezioni, il Sotgiu, in effetti primo difensore di se stesso, non sarebbe completamente d'accordo sulla linea di condotta che gli vorrebbero far seguire i suoi colleghi oggi suoi difensori.

E' morto Sandro Ruffini

Roma, 29

L'attore Sandro Ruffini è morto questa sera nella sua abitazione in via del Seminario per trombosi cerebrale. Aveva 65 anni.

UNA NUOVA TEMPESTA sulle isole britanniche

Londra, 29

Un nuovo ciclone proveniente dall'Atlantico ha investito questa sera le isole britanniche e raggiungerà la sua massima intensità durante la notte. La nuova tempesta era stata segnalata nelle prime ore del pomeriggio da alcuni piroscafi in navigazione nel medio Atlantico fra onde gigantesche e venti della velocità di cento chilometri all'ora. La capitale e le contee meridionali dell'Inghilterra sono state spazzate questo pomeriggio da un vento fortissimo accompagnato da piogge torrenziali. La velocità del vento aumenterà ancora nel corso della notte.

Il livello dei fiumi, già gonfiati dal recente nubifragio, continua a salire. Nel suo corso superiore il Tamigi ha raggiunto un miglio di larghezza ed è straripato nella zona di Windsor. Il traffico è completamente interrotto sulla strada Londra-Windsor, sommersa da un metro d'acqua. Le strade allagate nell'Inghilterra sud-occidentale sono questa sera circa una cinquantina, di cui dieci assolutamente impraticabili.

Disastrosi gli effetti del maltempo sull'agricoltura. Il raccolto delle patate si considera ormai perduto e si profila una gravissima crisi nella produzione del latte in seguito alle vaste distruzioni subite dalle colture foraggere.

Il canale della Manica è in tempesta e molte navi si trovano in difficoltà. Le stazioni costiere hanno intercettato questo pomeriggio un S.O.S. lanciato dal piroscafo finlandese «Gustav», che chiedeva immediati soccorsi, avendo l'acqua invaso le stive in seguito a una falla. Dai porti inglesi della Manica sono subito partite numerose navi, fra cui la nave da guerra «Apollo», e si sono levati in volo alcuni aerei.

L'avvicinarsi del nuovo ciclone era stato già preannunciato stamane dal Ministero dell'Aeronautica mentre, durante le poche ore di bonaccia concesse oggi dal mare, una nuova nave-faro, ultimata a tempo di primato, veniva ancorata nello stesso punto ove era fissata la «Goodwin», strappata dai suoi ormeggi venerdì notte.

PREMIO STRAORDINARIO ai dipendenti della Fiat

Torino, 29

In un suo comunicato diramato questa sera, il consiglio di amministrazione della Fiat, riferendosi alla deliberazione adottata nell'aprile scorso per il pagamento di un premio di lire 7.500 ai dipendenti e richiamandosi all'intendimento sin da allora comunicato, di adottare nel secondo semestre una analoga decisione, ove lo aumento produttivo avesse continuato a svilupparsi senza turbamenti e con la costante collaborazione dei lavoratori, ha constatato l'avvenuta realizzazione, sino ad oggi, delle premesse sopra indicate e ha deliberato di corrispondere nel mese di dicembre un premio di lire 11 mila (per un totale quindi di lire 18.500 nell'anno 1954) agli impiegati ed operai che avranno concretamente dimostrato la loro adesione ai principi della piena collaborazione aziendale, secondo gli indirizzi manifestati anche dai membri di C.I. aderenti alla CISL, UIL e indipendenti.

(«Giornalfoto»)

Il presidente della Cassa di Risparmio, avv. Sadar, e il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Floriano Zigiotti, consegnano il diploma al signor Padovan, decano dei vetrinisti triestini, durante la cerimonia svoltasi ieri alla Camera di commercio per la premiazione del concorso vetrine

UN ESTREMO TENTATIVO DOPO LA CONDANNA A MORTE

Dominici preannuncia sensazionali rivelazioni

Il vecchio fattore afferma che è deciso a «dire la verità» se i familiari non interverranno in sua difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Gaston Dominici il più vecchio dei condannati a morte di Francia e forse del mondo è stato trasferito nella cella riservata a coloro che non son più di questo mondo alle dieci di stamane.

Il vegliardo ha dovuto abbandonare i suoi abiti, la sua giacca di velluto blu, il suo cappello, bastone, scarpe per indossare gli abiti di quelli che son destinati alla ghigliottina. Poco dopo le dieci è stato chiamato in ufficio per firmare la domanda di ricorso in Cassazione e si è intrattenuto per oltre mezz'ora con uno dei suoi avvocati, Charles Alfred.

Di che hanno parlato i due uomini? Ecco quanto ha rivelato l'avvocato ad un gruppo di giornalisti: «Io credo che arriviamo alla svolta decisiva di questo misterioso fatto. Il vegliardo si è lamentato con me del fatto che nessuno dei suoi familiari ha avuto il coraggio di parlare, di dire la verità. Gaston Dominici mi ha rivelato che egli non è affatto disposto a pagare per gli altri e mi ha lasciato capire che egli può portare degli elementi solidi, dei fatti indiscutibili, che possono rimettere tutto in causa. Mi ha anche affermato che tenterà di resistere fino all'estremo limite nella speranza che qualcuno parli e se nessuno parlerà, allora di qui a qualche giorno si deciderà lui. Mi ha detto in effetti: «Tornate a vedermi spesso in questi giorni... Prima di giovedì io mi deciderò».

Visibilmente commosso l'avvocato ha continuato: «Più che mai sono convinto della sua innocenza. Ricordatevi con quale insistenza il vegliardo ha pregato suo figlio Gustave di dire la verità, di parlare. Quante volte gli ha ripetuto: «Parla... Ma parla:... Tu sai la verità». Questa supplica non poteva non essere fondata», ha concluso l'avvocato.

A Digne, secondo testimonianze degne di fede, si crede più che mai che qualcosa di ancora più grave salterà fuori nei prossimi giorni. I nomi di Roger Perrin, di Gustave Dominici, di Paul Maillet sono sulle labbra di tutti. Chi accuserà Gaston Dominici? Che dirà? Il processo del secolo insomma non pare ancora terminato in quanto lo stesso avvocato generale Rozan ha dichiarato subito dopo il verdetto ieri: «Un secondo criminale è possibile. Lo si può cercare e trovare e in questo caso il processo sarà obbligatoriamente riaperto».

Quando ha saputo nel pomeriggio dall'avvocato Charles Alfred che Dominici dirà tutta la verità entro giovedì, l'avvocato generale ha accolto la notizia con un certo scetticismo ed ha dichiarato: «La mia convinzione personale è che Gaston Dominici è solo colpevole. Tuttavia nel caso in cui egli rivelasse qualcosa di inedito, preciso, assoluto, suscettibile di una verifica concreta, un magistrato verrà designato per aprire un'inchiesta a questo riguardo. La decisione appartiene ormai alla Cancelleria e non si terrà conto delle accuse che il vegliardo potrà rinnovare contro Gustave o Roger Perrin se queste non avranno altri elementi di solidità».

Per il momento la sorte del vecchio Dominici appare segnata ed essa dipenderà dalle decisioni che potranno prendere al suo riguardo la Corte di cassazione quando dovrà esaminare il ricorso (Dominici lo ha fatto stamane) e il Presidente della Repubblica. In principio nessun testo legale si oppone alla sua decapitazione, non essendo previsti limiti di età. Legalmente perciò Gaston Dominici può essere ghigliottinato. Il suo ricorso firmato stamane sarà esaminato entro la fine dell'anno, e se sarà rigettato non resterà a Dominici che chiedere la grazia suprema che, secondo voci degne di fede, sarebbe appoggiata dall'avvocato generale Rozan, e che se ottenuta tramuterebbe la pena di morte in lavori forzati a vita.

B. C.

A scopo di difesa?

UCCIDE IL MARITO davanti a una nipotina

Reggio Calabria, 29

Una donna, sconvolta e imbrattata di sangue, si è presentata stamane ai carabinieri della caserma di Mezzacapo, ai quali ha confessato di avere ucciso a colpi di roncola il marito per difendersi dalle percosse e dalle sanguinose violenze cui egli la sottoponeva.

La donna, Leonilde Irilli, di 44 anni, che era accompagnata dalla nipotina Armanda, di 5 anni, unica testimone del delitto, ha condotto i militi in un appartamento delle case popolari, dove in una pozza di sangue giaceva il cadavere dell'uomo, Placido Geraci, di 48 anni, che presentava profonde ferite da taglio. L'arma del delitto è stata trovata in un angolo della stanza. Sono state iniziate indagini per l'accertamento di tutte le circostanze del fatto.

TRAGICA PARTITA DI CACCIA ALL'INSAPUTA DEL PADRE

Colpisce il fratello alla nuca nel tentativo d'impallinare i passeri

Venezia, 29

Un involontario fratricidio è stato commesso ieri pomeriggio in una fattoria della località Sandon di Fossò di Dolo. I fratelli Luigi e Giuseppe Carraro, rispettivamente di anni 20 e 18, eludendo la sorveglianza del padre, in possesso della regolamentare licenza di caccia, prendevano due fucili con l'intenzione di sparare qualche colpo nelle vicinanze della loro abitazione contro i passerotti che si posavano sull'aia o sugli alberi vicini.

Il maggiore dei due fratelli, vedendo al di là d'un fosso uno stormo di passeri che beccavano fra le zolle di un campo, spiccava un salto nel fossato rimanendo per alcuni istanti in osservazione. Il giovane Giuseppe, volendo sparare prima del fratello che gli stava davanti accovacciato nel fosso, impugnava il fucile e, presa la mira, faceva partire un colpo contro gli uccelli. Ma proprio nell'istante in cui premeva il grilletto, Luigi Carraro si alzava in piedi, e veniva raggiunto dal colpo, alla nuca. Il disgraziato stramazzava al suolo in una pozza di sangue, mentre l'involontario fratricida dopo alcuni istanti di smarrimento, si precipitava in suo aiuto gridando disperatamente. Accorrevano i familiari e alcuni vicini, ma purtroppo ogni soccorso era inutile: il Luigi era ormai spirato.

Sul posto si recavano immediatamente i carabinieri della vicina stazione di Vigonovo, i quali procedevano all'arresto del fratricida. Nel corso della inchiesta è emerso che i due giovani avevano preso i fucili, nonostante la proibizione del padre il quale, conoscendo la passione dei figli per la caccia, aveva persino nascosto le cartucce. I carabinieri attribuiscono il fratricidio ad una fatale disgrazia, escludendo in via assoluta l'ipotesi d'un meditato delitto. Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, la salma di Luigi Carraro è stata trasportata nella cella mortuaria del locale cimitero.

I difensori di Piccioni alla Procura generale

Roma, 29

In seguito al fatto nuovo verificatosi nella istruttoria Montesi, cioè la restituzione da parte della Procura generale degli atti alla Sezione istruttoria, gli avvocati di Piero Piccioni, prof. Giacomo Primo Augenti e prof. Giuseppe De Luca, si sono recati oggi a conferire col dott. Scardia e col dott. Colonnese della Procura generale. In seguito a ciò il dott. Sepe rientrerà a Roma.

IL CONVEGNO DELLE NUBILI E DEI CELIBI

L'incanto di Capri non ha favorito molti idilli

Una cinesina ha rifiutato ben cinquanta proposte di matrimonio - La delusione provata da un giovane eritreo

Capri, 29

Non meno di mille turisti sono sbarcati domenica mattina dai vaporetti provenienti da Napoli, richiamati dal «Convegno internazionale delle nubili e dei celibi» che un comitato promotore ha pensato di varare, affinchè «l'atmosfera romantica dell'isola bellissima, che offre mutevolezza di natura incantevole, sia la più propizia per lieti e amicali incontri tra quanti siano alla ricerca della vera felicità, quella che ha la più schietta essenza nella vita coniugale».

Francesi, inglesi, americani, svedesi, danesi e perfino una cinese e un venezuelano, assieme ai numerosi partecipanti italiani, hanno cercato «l'anima gemella». Tutti sono stati letteralmente assaliti dal folto stuolo di giornalisti italiani ed esteri e sono stati inesorabilmente bersagliati dagli obiettivi dei fotoreporters e dei cinematografari.

Particolarmente notata per la sua avvenenza ed eleganza è stata una cinese, Ochin'ta Noel, nata 23 anni fa a Sciangai. Ha dovuto subire un vero e proprio assedio, al termine del quale oltre 50 proposte di matrimonio aveva annotate sul suo taccuino. A tutti la cinesina ha risposto evasivamente, ma, nel complesso, deve essere rimasta delusa se, improvvisamente, con l'ultimo vaporetto, ha lasciato Capri per far ritorno alla sua abitazione romana. Evidentemente nessuno dei 110 celibi iscritti al convegno avrebbe potuto far felice la bella cinesina.

Chi invece si è fidanzato è stato un maturo pittore italiano, il quale si è dichiarato disposto a condurre all'altare una insegnante napoletana di 32 anni, a nome Rosa. Un milionario di Caracas, Roos Jesus, giunto sabato sera a Capri, pare che abbia «concluso» il suo matrimonio, ma non l'ha rivelato a nessuno, e si è dimostrato indignato della pubblicità data al convegno.

In opposizione degli idilli del pittore italiano e del venezuelano, dell'ingegner inglese Juor Mackay e dell'agente marittimo olandese Marin Van Spiunder, che è venuto a Capri dalla lontana Nigeria, vi sono casi tristi nei quali la delusione ha avuto il sopravvento. Grande infatti è stato il disappunto provato da un giovane eritreo, Dienne Tesfandiel, che dopo aver fallito un «incontro» con una ventenne romana, è stato respinto anche dall'americana Christine Stefan, di 55 anni, una infermiera di New York, che aveva tanto sperato di trovare a Capri «un cuore innamorato». Anche la francese Frederica de Peyron, di 56 anni, ha rinunciato il giovane africano e ha ammesso che, a malincuore, continuerà a Nizza la sua vita di zitella.

Ma gran parte degli idilli, se idilli sono stati, sono mantenuti segreti.

Drammatico volo su Londra per un guasto al carrello

Londra, 29

L'aereo di linea «Elizabethan», della BEA, ha perduto stamane, subito dopo il decollo dall'aeroporto di Londra, una delle sue ruote anteriori. Benchè la mancanza di una ruota non impedisca in linea di principio l'atterraggio, è stato deciso per misura di sicurezza, che l'aereo rientrasse all'aeroporto per le necessarie riparazioni. L'aereo ha pertanto sorvolato per due ore la pista di atterraggio per esaurire la sua riserva di benzina, ciò che ha ridotto il suo peso, rendendo più facile l'atterraggio.

Poco prima dell'una l'apparecchio ha tentato l'atterraggio nella speranza che quest'ultimo comprendesse che «l'obbegio, che è riuscito quasi alla perfezione. Nessun danno alle persone, mentre l'apparecchio ha riportato avarie leggere.

La hostess dell'aereo ha dichiarato che i passeggeri si sono tutti comportati in modo esemplare, rimanendo calmi, ed alcuni prendendo addirittura l'incidente come «un diversivo ameno».

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole depressione centrata sul basso Tirreno interessa tutta l'Italia. Su Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, si avrà cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Su Sicilia, Calabria, Lucania e Puglie nuvolosità intermittente con qualche pioggia locale anche temporalesca. Su Campania, Abruzzo, Lazio, Toscana, Umbria, Liguria e Sardegna cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con qualche pioggia isolata sui rilievi. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.5, 9; Trento 5.2, 8.8; Torino 5, 11.7; Milano 5, 12; Venezia 9.6, 13.6; Genova 6.9, 12.6; Bologna 8.2, 11.2; Pisa 10.6, 16.7; Firenze 10, 16.4; Perugia 7, 12.7; Ancona 10.2, 14.9; Pescara 6.2, 15.5; L'Aquila 3, 10.6; Roma 11.2, 16.6; Napoli 9.4, 16; Campobasso 7.2, 9.3; Bari 11.4, 16; Potenza 6.8, 9.8; Reggio Calabria 11.2, 18.8; Palermo 13.3, 17.4; Messina 13.2, 18.2; Catania 10, 21.1; Sassari 9.4, 15; Cagliari 15.8, 18.

Assassinati in Piemonte due vecchi coniugi

Alessandria, 29

Due vecchi coniugi, Andrea Rangone e Luigia Cermelli, rispettivamente di 76 e 73 anni, sono stati oggi trovati morti nella Cascina Vercellona a Frascano, 13 chilometri da Alessandria. La tragica scoperta è stata fatta stasera dalla nuora, Luigina Massetti, di 45 anni, moglie di Giuseppe, figlio delle vittime, rientrando a casa con la figlia Maria, tredicenne.

La donna dopo avere notato la assenza del marito, era colpita da alcuni indizi che la portavano a ritenere che qualche cosa di anormale fosse avvenuto nella casa. La porta di ingresso chiusa a chiave la obbligava a entrare da una porta posteriore nella abitazione. Al suo sguardo si presentavano le tracce di un rivolo di sangue che proveniva da un ripostiglio, nel quale giaceva il cadavere della suocera con una larga ferita alla testa. Al suo grido di allarme accorrevano alcun vicini che, estese le ricerche, trovavano il capofamiglia steso nel suo letto con il cranio fracassato.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per fare luce sul duplice delitto. La assenza da casa del figlio Giuseppe fa sorgere sospetti a suo carico.

UN RICCHISSIMO PREMIO alla "Sposa modello del 1954,,

Il Comitato nazionale del Concorso «La sposa d'Italia», che ricerca la Sposa modello 1954, invita tutti i cittadini a segnalare le spose di qualunque condizione che, avendo contratto matrimonio o che debbono contrarlo entro il 1954, abbiano coronato il loro sogno d'amore dopo il superamento di difficoltà di ordine morale e materiale tali da porre in risalto quelle doti di costanza, fedeltà, abnegazione, sacrifici, gentilezza d'animo, modestia ed operosità che possono essere indicate ad esempio in un periodo in cui troppo spesso la cronaca lascia pensare che queste virtù stiano scomparendo per farsi sostituire dalla leggerezza e dal calcolo.

Le segnalazioni dovranno essere indirizzate alla Segreteria del Comitato nazionale «La sposa d'Italia», in San Pietro all'Orto 11, Milano, entro il 15 gennaio 1955.

Una Commissione composta da Salvator Gotta, Brunetta Mateldi, Michele Saponaro, Wally Toscanini, cav. del lavoro Vittorio Necchi, Orio Vergani, Dino Villani, Luigi Romagnoli, Aldo da Col, sceglierà tra le segnalazioni quelle ritenute meritevoli di essere considerate.

A Merano, durante la primavera meranese 1955, sarà eletta la Sposa d'Italia 1954 con una solenne manifestazione, nel corso della quale verranno offerti i ricchi premi messi a disposizione dai promotori della gentile iniziativa e quelli offerti da Enti e Ditte in omaggio alla custode ideale della casa, all'angelo simbolico della famiglia italiana.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI con referenze offresi. Telefonare 37738. 49824 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA per Gallarate 25.000, Trieste 15.000, con attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti. 49859 B

DOMESTICHE capaci 15.000, ragazzette principianti robuste cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

PRESTASERVIZI giovane praticissima, per tutto il giorno, cercasi. Settefontane 17, p. 7. 49837 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 49846 C

A.A. PITTORE appartamenti, stanze, cucine singole, laccatura mobili, offresi. Galleria 14, interno. 49845 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, locali moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 49829 C

IMPIEGATO, cauzione, disponibile mezza giornata, offromi. Cassetta 13530 C UPI.

PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 31187. 49834 C

CC Artigianato L. 20

A. SUPERPERMANENTI originali francesi controconcorrenza (1000 complete). Americane meravigliose. Ciani. Oriani 1, telef. 90139. 49857 CC

COMBUSTIBILE risparmierete 40, 50% applicando nostra cimossa brevettata porte finestre. Interpellateci telefonando 95-341. 49853 CC

ISTITUTO di bellezza «Bagno Romano». Curare la propria figura esteriore non è un lusso: è una necessità. Perfetto rimedio a qualsiasi imperfezione fisica. Consultazioni gratuite. Tel. 90119. 49858 CC

PERMANENTI originali francesi tiepide, complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49856 CC

SARTORIA confeziona su misura cappotti 6500, vestiti 7000, rivoltature cappotti 5500, prezzi reclame. Rossetti 11-II. 49860 CC

TAPPETI persiani autentici eccezionale vendita d'occasione. Mazzini 5, Eskenazi. 49840 CC

D Offerte d'impiego L. 25

COMMESSO media età, capace ramo arredamento, referenze, cercasi. Offerte Cass. 13539 D UPI.

FACOLTOSO signore solo con bambino, spesso assente, residente Roma, impiegherebbe seria signorina massimo 25-enne; veramente di bella presenza, capace governo piccola casa signorile, escluso lavori pesanti. Trattamento alla pari. Pregasi dettagliare scrivendo lettera semplice: Ferlazzo Cavalier, D'Arpino 16, Roma. 6518 D

MEDICO dentista pratico per ambulatorio centrale cercasi. Cassetta 13548 D UPI.

17-20-ENNE, licenza media, sveglio, moralità, cercasi per commesso magazzino. Offerte con referenze. Cass. 23438 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO dentistico attrezzato centro affittasi. Cass. 13548 F, U.P.I.

CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11, primo, Bonetti. 49818 F

CAMERA matrimoniale uso cucina, bagno, 14.000; centro vuota 12 mila; altre 1-2 persone, quartieri affittansi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 123 F

CAMERA mobiliata, bagno, affittasi distinto. Montecucco 5. 49827 F

LETTI due per signorine affittansi. Visitare dalle 11 in poi. Battisti 20 porta 24. 49839 F

MATRIMONIALI diverse, stanzetta 7000, appartamentino Barcola, vuoto mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA una persona affittasi. Visitare pomeriggio piazza Goldoni 10-I, porta 1. 49843 F

MOBILIATA ingresso scale, vitto, telefono, affittasi. Alfieri 6, portiere. 49838 F

MOBILIATA tranquilla centralissima, acqua corrente, telefono, affittasi distintissimo serio. Indirizzo UPI 49826 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto, escluso donne. S. Michele 23-II. 49815 F

MOBILIATA bella, bagno, affittasi distinto serio. Tel. 45650. 70253 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi solamente breve soggiorno. Tel. 38930. 70330 F

STANZA mobiliata affittasi, escluse donne. Gatteri 48-III porta 8. 49862 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich n. 8. 49832 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte ricevendone lezioni 300 (mensilmente). Vidali 10, telef. 41346. 49847 G

(Continua in VII pagina)

GIORNALE SPORT

FONI PARLA DELLA NAZIONALE ARGENTINA VISTA A LISBONA

Gli azzurri potrebbero vincere

Anche Vitali fra i convocati - La squadra sudamericana arriva oggi in volo a Roma - E' cominciata la caccia ai biglietti di ingresso - Si prevede un incasso superiore ai cento milioni

Roma, 29

Provenienti da Lisbona dove avevano assistito a Portogallo-Argentina, sono giunti in volo a Roma il direttore tecnico delle squadre nazionali Marmo e l'allenatore degli azzurri che domenica prossima affronteranno l'Argentina.

Interrogato sulle indicazioni fornite dalla partita di Lisbona, Foni ha dichiarato: «La difesa argentina mi è sembrata molto buona, ma indubbiamente il gioco di tutta la squadra ha risentito notevolmente dello stato del terreno che era troppo soffice. E' accaduto così che dopo una ventina di minuti, i giocatori argentini erano piuttosto provati, nè riuscivano a ritrovarsi con la solita facilità su un fondo per essi assolutamente insolito». Foni ha quindi detto di non aver perduto, dopo assistito a Portogallo-Argentina, le speranze di un successo italiano, pur considerando la squadra di Stabile molto forte. «E' una squadra da non sottovalutare — ha aggiunto Foni — poichè a Roma, specialmente se il terreno non sarà pesante, giocherà molto meglio di quanto abbia fatto a Lisbona. Posso aggiungere a tal proposito che Stabile mi ha confessato che la Nazionale argentina ha disputato a Lisbona una delle sue più scadenti partite, se non la peggiore».

Interrogato sulle condizioni dei giocatori argentini infortunatisi ieri, Foni ha dichiarato che la contusione di Carrizzo sembra di poco conto, mentre quella di Mourino impensierisce maggiormente Stabile.

I giornali di Lisbona sono rimasti delusi per la prova fornita dagli argentini. Il quotidiano sportivo «Bola» scrive: «Gli argentini hanno vinto senza convincere. Attacco meno brillante, difesa più vulnerabile di quelli che composero la squadra che venne in Portogallo due anni fa». I due grandi giornali d'informazione «O secolo» e «Diario de Noticia» giudicano troppo severa la sconfitta portoghese. Secondo il primo, «senza alcun dubbio, la squadra argentina è stata inferiore a quella del 1952». Nel secondo si legge invece che «se individualmente i giocatori argentini sono tutti da considerarsi maestri e tecnici, la squadra nel complesso non ha impressionato».

Se la squadra nulla di nuovo ha rivelato come unità, i singoli giocatori, invece, pur non trovandosi nella loro migliore giornata, hanno messo in evidenza doti non comuni in fatto di sicurezza sulla palla e di velocità. Nessuno di essi ha mai trattenuto la sfera un attimo più del necessario e nessuno ha mai mancato un intervento al volo o in corner. Tutti poi hanno sempre affrontato gli avversari con una decisione che spesso ha fatto pensare al giuoco duro ma non scorretto.

Presi singolarmente, il miglior uomo biancoceleste (questi i colori a strisce delle maglie degli argentini) è sembrato il mediano Pescia. Un uomo tarchiato e calvo, sempre in movimento e sempre sulla traiettoria delle palle lanciate nel suo settore. Contro di lui gli avversari hanno sempre avuto torto e le più belle azioni offensive hanno avuto da lui il «via». Questo Pescia ha dato una vera lezione di giuoco. Fortissimo e sicuro il terzino centrale Dellacha che non ha mollato per un attimo il centravanti portoghese Martin. Per completare il terzetto dei migliori, dobbiamo citare Cecconato per il suo lavoro continuo avanti e indietro, senza un attimo di tregua.

Questo Cecconato ha fatto ballare spesso gli avversari, impegnati a interrompere la sua azione, ed ha rifornito i suoi compagni di linea con palle una più precisa dell'altra. Grillo è stato l'unico attaccante che abbia voluto dribblare oltre il necessario, dando modo ai difensori portoghesi di stroncare più di una discesa argentina. Bonelli non è mai stato minaccioso per Gomez, e Pizarro, Mourino, Lombardo e lo stesso portiere Carrizzo sono sembrati tutt'altro che dei fuori classe. Anche a detta dei giornalisti argentini, la squadra ieri è stata irriconoscibile.

Contrariamente a quanto annunciato, la nazionale argentina arriverà all'aeroporto di Ciampino domani alle 14. Tale imprevisto ritardo è dovuto ad un guasto tecnico verificatosi all'aereo in sosta a Madrid. La partenza dalla capitale spagnola, salvo altri imprevisti, è fissata per domattina alle 10 circa.

La segreteria della FIGC ha comunicato intanto che oltre ai quindici giocatori già a disposizione del direttore tecnico, è stata convocata a Firenze anche l'ala destra del Napoli, Vitali. All'Albergo dei Lungarni è stabilito il quartier generale della squadra nazionale. Primo a giungere, insieme al dott. Biancone, è stato il portiere del Napoli, Bugatti, proveniente da Ferrara ove aveva trascorso il pomeriggio di sabato e la giornata di ieri. Poi, tutti in gruppo, con il treno proveniente da Bologna, sono arrivati Schiaffino, Frignani, Bergamaschi, Giacomazzi, Ballacci, Pozzan, Moltrasio, Bassetto, Viola, e quindi la coppia dei giallorossi della «Roma» Galli e Celio. La assegnazione delle camere è stata fatta nello stesso ordine della settimana scorsa, e cioè Magnini e Giacomazzi, Frignani e Schiaffino, Ballacci e Pozzan, Galli e Celio, Moltrasio e Bugatti, Bassetto e Bergamaschi mentre Boniperti, Viola, Ferrario e il sedicesimo convocato, Vitali (il cui arrivo è previsto in nottata) andranno in camere singole.

Grande è l'attesa per l'incontro di domenica prossima all'Olimpico. Ormai non si trova più un biglietto sul mercato «legale». Nel trambusto dello imminente trasloco della sede federale dallo stadio Torino in via Allegri, i due generali della campagna-biglietti, Bertoldi e Ventura, stanno evadendo le ultime richieste. «Mi faccio un obbligo di coscienza, però — dice Bertoldi — di avvertire i ritardatari che i biglietti numerati ancora in nostro possesso non sono dei migliori». E la gente si prende anche quelli.

Il sistema di vendita, com'è noto, è lo stesso instaurato per Italia-Ungheria. Allora, forse, la richiesta fu ancor più frenetica, perchè al fatto sportivo si aggiunse anche il fatto, diciamo così, storico dell'inaugurazione del nuovo stadio Olimpico. Allora l'esaurimento delle scorte fu immediato, mentre stavolta le prenotazioni per i primi posti sono state tutte soddisfatte. 1500 aspiranti ai secondi posti, quelli della tribuna Tevere, non sono stati invece accontentati. Già dopo pochi giorni i quattromila biglietti della tribuna numerata n. 2 erano tutti esitati. Con sabato sono state evase tutte le «pratiche» riguardanti la tribuna numerata monte Mario: novemila biglietti a quattromila lire l'uno. La tribuna Tevere non numerata ha riscosso sul mercato lo stesso strepitoso successo della Tevere numerata: quasi volatilizzati i diecimila biglietti posti in vendita.

Le ricevitorie del Totocalcio hanno distribuito le curve a sedere e i posti in piedi, rispettivamente per 32.000 e 23.000 biglietti. A questo si aggiunga: duemila biglietti a disposizione del CONI, tremila tra arbitri e dirigenti federali, quattromila per i grandi invalidi. La capienza completa dello stadio Olimpico, è quasi superata e va infine computata la piccola legione di coloro che hanno diritto ad entrare, a vario titolo. L'incasso si presume supererà i cento milioni.

La segreteria della FIGC comunica che i biglietti per la stampa e fotografi potranno essere ritirati presso l'ufficio allo stadio Torino, da domani a domenica.

Il Milan a Belgrado?

Belgrado, 29

La «Coppa del maresciallo Tito» si è conclusa oggi a Belgrado con la vittoria del Partizan, la squadra di calcio dell'armata, sulla «Crvena Zvezda» (Stella Rossa) con il punteggio di 4 a 1 (primo tempo 3 a 0). Con ogni probabilità, il Partizan si incontrerà con il Milan a Belgrado il 17 dicembre prossimo.

BASKET ENTUSIASMANTE

Lode ai pavesi e ai biancocelesti - Il neo di un grande spettacolo - La Ginnastica al vaglio critico

Dopo otto giornate, la Ginnastica si trova nuovamente sola in testa alla classifica del massimo campionato di pallacanestro. La squadra biancoceleste è riuscita a prevalere su di un Pavia rivelatosi veramente formidabile: la prestazione della squadra pavese è stata veramente eccezionale, per velocità di gioco, chiarezza d'idee e preparazione fisica e tecnica di tutti i suoi giocatori.

Il primo tempo dell'incontro di domenica non sarà facilmente dimenticato da quanti hanno avuto la fortuna di assistervi. Si tratta, senza alcun dubbio, del migliore spettacolo cestistico di questi ultimi tempi, e solo dispiace che gli ultimi minuti di gioco siano stati disturbati dalle intemperanze di una piccola parte del pubblico, eccessivamente riscaldatosi al sacro fuoco dell'entusiasmo sportivo.

Le lodi che abbiamo rivolto alla squadra pavese ed ai suoi bravi giocatori si riflettono naturalmente sui ragazzi della Ginnastica che hanno saputo concludere vittoriosamente il disputatissimo confronto. Ma, come già detto in sede di cronaca, abbiamo l'impressione che la squadra nel suo insieme sia leggermente scaduta di forma rispetto alle sue prime partite. Solo a tratti s'è vista la manovra sicura e veloce a cui ci avevano abituati i vari Damiani, Magrini e Salich, e troppo imprecisi sono diventati i tiri da media distanza di Natali, Porcelli e Bizzaro. Per questi ultimi ci può esser la scusante del nuovo campo di gioco e dei nuovi canestri; gli altri, sembrano trovarsi oppressi dalla responsabilità e sembrano timorosi di osare.

Per ritornare all'incontro di domenica, ci siamo meravigliati di vedere Porcelli ed anche Pieri e Damiani rinunciare alle «entrate» che avrebbero portato sicuramente al «fallo» gli avversari. Era la tattica migliore da adottare in quanto si poteva sperare di provocare l'allontanamento dal campo, per raggiunto numero di falli, un paio di avversari, che trovandosi in numero ridotto non avrebbero avuto la possibilità di operare proficue sostituzioni. Aspettavamo con fiducia la prova di Porcelli che finora non ha ancora trovato il ritmo e la sicurezza dei giorni migliori. Il suo inizio è stato dei più promettenti ed ammirabile è stata la freddezza dimostrata nei due «tiri liberi» che negli ultimi secondi di gioco dovevano dare alla squadra la vittoria. Ma per il resto del tempo, il bravo Nicola s'è dimostrato esitante, ed imprecisi sono stati i suoi tiri a canestro. Manca evidentemente di fiducia in se stesso e non si azzarda a risolvere da solo situazioni che l'anno scorso sarebbero state per lui altrettanti inviti a nozze. E vorremmo ancora che Pieri giocasse essenzialmente sotto il canestro, sia per dargli modo di tentare più frequentemente la via della «retina» sia per contrastare agli avversari i rimbalzi e le conseguenti aperture in contropiede.

In quest'opera di disturbo si è distinto Moscheni, ancora grezzo e legato nei movimenti, che ci ricorda un po' il Bizzaro dell'anno scorso. E con lui un buon esordio ha fatto il giovane Fitz-Vitali, per la prima volta tenuto a lungo in campo e dimostratosi accorto ed intelligente. E' un un nuovo elemento che si aggiunge alla numerosa schiera degli ottimi prodotti del vivaio biancoceleste e che potrà risultare ancora prezioso in particolari occasioni.

Mentre la Ginnastica si aggiudicava sia pure con molta fatica i due punti dell'incontro con il Pavia, la Benelli doveva inchinarsi alla supremazia della Stella Azzurra di Roma. La giovane squadra di Ferrero giocando sul campo amico sembra raddoppiare di efficienza, tanto da eliminare il divario di classe e soprattutto di esperienza che ancora la divide dalle squadre maggiori della categoria. I pesaresi hanno una valida giustificazione nell'assenza di Bontempi che deve considerarsi la «spalla» del bravissimo Riminucci, uno dei migliori giocatori italiani del momento.

Con grande ansia erano attesi negli ambienti cestistici i risultati degli incontri di Milano e Bologna, dove erano di fronte quattro delle sei squadre aspiranti al titolo. Le due partite hanno avuto una fisionomia molto simile, in quanto le squadre che alla fine sono uscite dal campo battute avevano iniziato con grande baldanza, riuscendo per lungo tempo a prevalere nel punteggio. Ma poi il Borletti e la Virtus sono venute fuori con grande autorità, guidate magistralmente da Tracuzzi l'una e da Rubini l'altra.

Per le due battute, Gira e Roma, la sconfitta non significa ancora definitiva rinuncia alle prime posizioni della classifica, in quanto hanno buone possibilità di rifarsi. Delle due, forse meglio sta la Roma che ancora deve ricuperare l'incontro annullato di Cantù. Quest'ultima squadra sembra ormai definitivamente tornata al ruolo che le compete al centro della classifica.

Nel campionato femminile di Serie A si è avuto ancora una volta conferma del grande equilibrio esistente fra le squadre maggiori. Il Bernocchi si è prontamente rifatto della sconfitta subita l'altra domenica a Torino: le spese della riscossa le ha fatte l'Udinese che non è riuscita a segnare sul campo di Legnano più di 26 punti. La Comense ha ottenuto una significativa vittoria sul campo di Faenza e si trova ora a comandare la classifica al fianco dell'Autonomi che non ha molto faticato per vincere a Bologna.

Nel quartetto di testa della classifica si trova anche la Ginnastica che non è stata davvero molto brillante nel corso del suo vittorioso incontro con l'Azienda Tranviaria Milanese, fanalino di coda del torneo. La mancanza della Baitz si fa molto sentire. Gli elementi buoni non mancano ma il loro rendimento è certamente inadeguato alle esigenze della squadra: le uniche che ci sono parse in forma discreta sono la Pausich e la Magris. Se la prima, a causa dell'incidente di domenica dovesse restare per lungo tempo indisponibile, la squadra ne soffrirebbe certamente.

M. V.

DOPO IL PREMIO DELLE NAZIONI

Nulla da fare per Hit Song

Morse Hanover, piacevole sorpresa

Milano, 29

Lodata unanimemente la vittoria di Gelinotte che dopo aver perduto una settantina di metri in partenza, si è rimessa in andatura, si è ricongiunta ed è piombata su Hit Song per piegarlo inesorabilmente a pochi metri dal traguardo, il Gran Premio delle Nazioni, disputato ieri a San Siro, è entrato nella fase dei commenti. Argomento numero uno: la «rottura prolungata» della cavalla francese che moltissimi avrebbero voluto fosse colpita dalla squalifica. Quanto è durato l'errore della trottatrice condotta da Charlie Mills? Certamente non meno di centoventi metri. Uno sbaglio di quelli che al primo momento sembravano irrimediabili, un'aperta scarrierata che di solito induce il guidatore a riportare il cavallo a casa. Invece Charlie Mills, quest'altro «mago» del trotto europeo, ha avuto il coraggio di ricominciare da capo, ben sapendo che razza di cavalla aveva nelle mani. E Gelinotte ha intrapreso allora quell'inseguimento che è stato il preludio alla stoccata finale con cui ha messo in ginocchio il nostro più valido rappresentante, quell'Hit Song che due anni fa, ancora puledro, aveva sbagliato nel momento di concludere.

Gelinotte, che già aveva dato un saggio di straordinaria potenza nel Premio della Fiera, ha ribadito pienamente quella prestazione apparendo di diverse classi superiore agli altri. Forse Hit Song non ha fornito quella massima prova di cui sarebbe stato capace al vertice della sua condizione. Era sì in ottima forma, ma gli mancava certamente quel «quid» che tutti hanno avvertito quando Gelinotte, raggiuntolo in prossimità del palo, lo ha «congelato» lasciandolo sul posto. Sulla curva finale, il cavallo di Frömming aveva dato un eccellente strappo. Forse se il terreno fosse stato perfettamente scorrevole quella rincorsa gli sarebbe servita di più.

Invece si è avvertito non un rallentamento, ma una specie di scoraggiamento che altre volte, nei suoi anni più giovanili, veniva definito «scaltra indolenza». E' vero che il terreno pesante tornava di maggiore vantaggio ai francesi, abituati alle loro «piste nere», ma riteniamo, ed in ciò ci sorregge il Premio della Fiera, disputato con terreno normale, che Gelinotte avrebbe vinto lo stesso, malgrado la rottura, il girare al largo e tutto il resto. Da ciò la convinzione espressa dallo stesso conte Orsi-Mangelli, che Hit Song è stato battuto da una cavalla realmente superiore con cui non c'era nulla da fare.

Una piacevole sorpresa è stato Morse Hanover, il nuovo «americano» di «Turi» Manzoni. Si tratta di un cavallo che era venuto dall'America con la fama di essere mediocre sulle piste da mezzo miglio, ed appena apprezzabile su quelle da un chilometro. Il suo guidatore ha voluto impegnarlo in partenza ed il cavallo per la troppa veemenza con cui è stato lanciato ha rotto rovinosamente dopo lo stacco della macchina: è rimasto praticamente alla medesima altezza di Gelinotte, in fondo al gruppetto, è risalito in maniera meno appariscente della francese che era già quarta al primo passaggio, vale a dire dopo un km. di gara. Quando Mit Song se n'è andato, Morse Hanover lo ha imitato, trovando poi quello spiraglio per conquistare il terzo posto, del resto onorevolissimo.

Fra i cavalli che abbiamo citato nella nostra cronaca ci sono ancora Prince Philip e Gutemberg. Il primo non è riuscito ad andare al di là del percoso di un chilometro e mezzo; Ugo Bottoni lo aveva sorretto molto bene, ma la pressione inesorabile di Feu Follet, che lo ha attaccato sino a sfinirsi, lo ha smontato. Quando Prince Philip ha rotto, un altro francese, Gutemberg, che sino a quel momento era stato nella sua scia, aveva la strada spalancata per il successo. Ed è, in effetti, uscito dalla posizione di steccato, ma ha banalmente rotto, come Prince Philip. In quel momento aveva forse la posizione più favorevole per correre verso il traguardo. E' evidente che i «francesi» ci avevano fatto vedere questo Gutemberg più forte di quello che è. Gutemberg non ha fatto che imitare Prince Philip nello sbaglio, denunciando così le sue limitate possibilità.

Due sono state le tradizioni rispettate: una, la vittoria di un cavallo appartenente ad una scuderia straniera, e due il fatto che la corsa si sia svolta in maniera imprevista, come era accaduto negli anni scorsi

MARIO GIACOMINI

Zatopek non potrà correre in Brasile

Rio de Janeiro, 29

La «Gazeta Esportiva», che organizza l'annuale corsa di San Silvestro a Rio, annuncia che ad Emil Zatopek è stato negato il visto d'ingresso in Brasile per l'edizione di quest'anno della gara, a causa dell'intervista che egli concesse l'anno passato. Il Ministero degli Esteri non ha controfirmato il visto del Dicastero della Giustizia, affermando che l'atleta cecoslovacco denigrò il Brasile in una intervista concessa lo scorso gennaio dopo aver lasciato il paese. Si sottolinea che il diniego non ha carattere politico, perchè al russo Vladimir Kutz il visto è stato concesso, e solo si attende di vedere se avrà dalle autorità sovietiche il necessario permesso.

Lavoro in palestra di «Barba» e Pravisani

L'organizzazione della manifestazione pugilistica internazionale che vedrà il suo svolgimento al Palazzo dello Sport sabato prossimo procede speditamente. Il programma professionistico è stato ormai completato, e i pugili stranieri impegnati nella riunione hanno confermato ieri ai dirigenti della Società Pugilistica Triestina il loro arrivo a Trieste con l'Orient Express di giovedì sera.

Anche il professionista Negro che darà la replica a Burlovich in occasione del suo debutto ha già comunicato di essere pronto: egli sarà venerdì sera a Trieste accompagnato dal suo procuratore.

Abbiamo fatto una breve visita alla palestra della S.P.T. dove si allenano Barbadoro, Pravisani e Burlovich. La preparazione dei nostri professionisti è già molto avanzata; non c'è stato bisogno di forzarla anche perchè sia Barbadoro che Pravisani sono entrambi reduci da impegnativi combattimenti sostenuti nemmeno una settimana fa. Perciò il lavoro che i due vanno svolgendo è più che altro rivolto a mantenere un grado di forma che già esiste.

Burlovich, invece, lavora forte perchè vuole presentarsi al suo primo combattimento da «pro» in perfetta efficienza, e teme di non essere mai preparato abbastanza.

Trieste - Modena 13-7

Modena, 29

La squadra dei pugilatori triestini ha battuto stasera quella di Modena per 13 a 7.

Darè secondo a Vienna nel torneo di sciabola

Vienna, 29

L'ultimo torneo dei campionati internazionali di scherma di Vienna, il torneo di sciabola conclusosi ieri a tarda sera, è stato il più interessante, il più combattuto, il più emozionante. La vittoria ungherese non è stata così sicura nè così netta come si prevedeva generalmente alla vigilia, poichè gli italiani l'hanno contrastata tenacemente. Dopo il magiaro Kovacs, che ha conquistato il primo posto con 7 vittorie, al secondo posto si è classificato l'italiano Darè, con 6 vittorie, seguito al terzo posto dal polacco Pawlowski. L'altro italiano entrato in finale, Narduzzi, si è classificato al settimo posto.

Morto sul campo un giovane calciatore

Penne, 29

Un giovane calciatore è improvvisamente morto durante lo svolgimento di una partita. Trattasi del 18enne Petrucci Gino, ala sinistra, il quale avendo voluto bere e praticare la doccia alla fine del primo tempo, si abbatteva al suolo fulminato da una sincope cardiaca.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE caccia bianco marrone medaglia 49, nome Bill, rinvenitore pregato telefonare 36542. 49820 H
CARTOCCIO contenente cappellino nero, smarrito sabato sera. Pregasi telefonare 35564. 49822 H
OROLOGIO cronometro oro smarrito domenica tratto Maiolica-Crispi-Goldoni. Mancia riportandolo Maiolica 8 porta 23. 49823 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, centrale, vuoto, pronta entrata, soleggiato, rimesso a nuovo, riscaldamento autonomo, da prelevare apparecchi bagno e cucina, affittasi lire 30.000 mensili. Cassetta 13549 I UPI.
APPARTAMENTO in villa, lussuoso, 5 stanze 2 stanzini, tutti conforti, vista mare, affittasi. Cassetta 13546 I UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze cucina, possibilità bagno, 7000 mensili più compenso, periferia, affittasi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 49835 I
APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, affittasi, compenso. Agenzia Corso Garibaldi 11. 49852 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, anche parzialmente arredato, compenso spese, cercasi. Cass. 23411 L, U.P.I.
SOFFITTA stabile centro trasformabile in alloggi, cercasi. Cassetta 23412 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. PELLICCE tutte le qualità, merce garantita, ultimi modelli, svendonsi per cessazione attività. Prezzi occasione unica. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 2316 M
PELLICCE, interni, guarnizioni, per S. Nicolò sconti speciali. Bravin, De Amicis 29. 2428 M
A.A.A.A.A.A. TROVERETE con sole 48.000 lire pagabili in 24 mesi, macchine per cucire Cleveland originali con ricamo automatico, complete di mobiletto tipo lusso, in vendita presso la Soc. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, e Istria 13. 2385 M
ANCHE a rate, cucine Sirio, stufe, sanitari, piastrelle, scaldabagni, cucine per alberghi, trattorie. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7. 30 M
BORLETTI Zig-Zag. 2000 in una vasta gamma di modelli da lire 3000 mensili presso Universaltecnica. Corso Garibaldi 4 e Istria 13. 2385 M
CALZE fortemente ribassate! Nylon straordinarie 375, 475, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò n. 31. 49105 M
CARROZZINA bambino vendesi. Via Galilei 26, Vasta. 49831 M
CUCINE economiche, stufe infrarossi Triplex, scaldabagni, aspirapolvere lucid. Electrolux, lavatrici elettriche Hoower, AEG, CGE, BTH, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2385 M
ENCICLOPEDIA moderna Vallardi, 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37-325. 49833 M
ENCICLOPEDIA universale Vallardi 23 volumi 3000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37-325. 49833 M
FOTOGRAFICA Sonne C-4 obb. Xenon 1:2, nuova, vera occasione vendesi. Tel. 41-147. 49825 M
GIOCATTOLI bambole, meccani, armi, novità Germania. Occasioni, accettansi buoni rateali. Facau, via Cavana 14, tel. 23705. 2370 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
MACCHINA per cucire Singer rientrante e mobiletto, occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 70230 M
MACCHINE per cucire Borletti per famiglia ed industriali, eccezionali facilitazioni di pagamento, come primo versamento ritiriamo macchine per cucire usate valutandole al massimo. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 2385 M
PELLICCE tutti i tipi, pregiate, comuni, modelli recentissimi, pelliccette, guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi ridotti. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49503 M
PELLICCE agnello e lontrina vendonsi occasione. Ind. UPI 49816 M
REGALI S. Nicolò! Carrozzine bambola, tricicli, cicli, autini, cavalli, monopattini, seggioline, caregotti, girelli, tavolini da lavoro, mastelletti, bambole. Tarabochia n. 6 49849 M
S. NICOLO': biciclette bambino a L. 7500, da Melillo, via Caccia 3, via Diaz 6 e piazza Vico 9. 49658 M
SCI completi 3500, vestiti uomo sera, altri seminuovi, vendonsi. Machiavelli 14-III. 49828 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
BILANCIA automatica portata 20, 30 kg., cercasi. Offerte casella 1352 oppure Ditta Kozulic, via Cadorna 13. 49817 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49848 NN
CAMERA soggiorno nuova vendesi. Ind. UPI 49821 NN.
CUCINE grandiose diversi tipi, altre piccole, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 70167 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O
MOTORI Diesel, Gray, Marine 6/71, come nuovi, forte partita, ricambi Diesel 6/71. Camponi, via Laurina 26, Roma, tel. 61285. 6496 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. RATE pagamento sei mesi, potete acquistare copertoni di tutte le misure. Automoto scooter, Felice Venezian 25. 49841 Q
VESPA gran sport, 8 Cv., 150 cc., 100 km/h. Prenotazioni Agenzia via S. Francesco 46. 49830 Q
500-B vendesi causa partenza. Via Daurant 24, dalle 10 alle 14. 49844 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

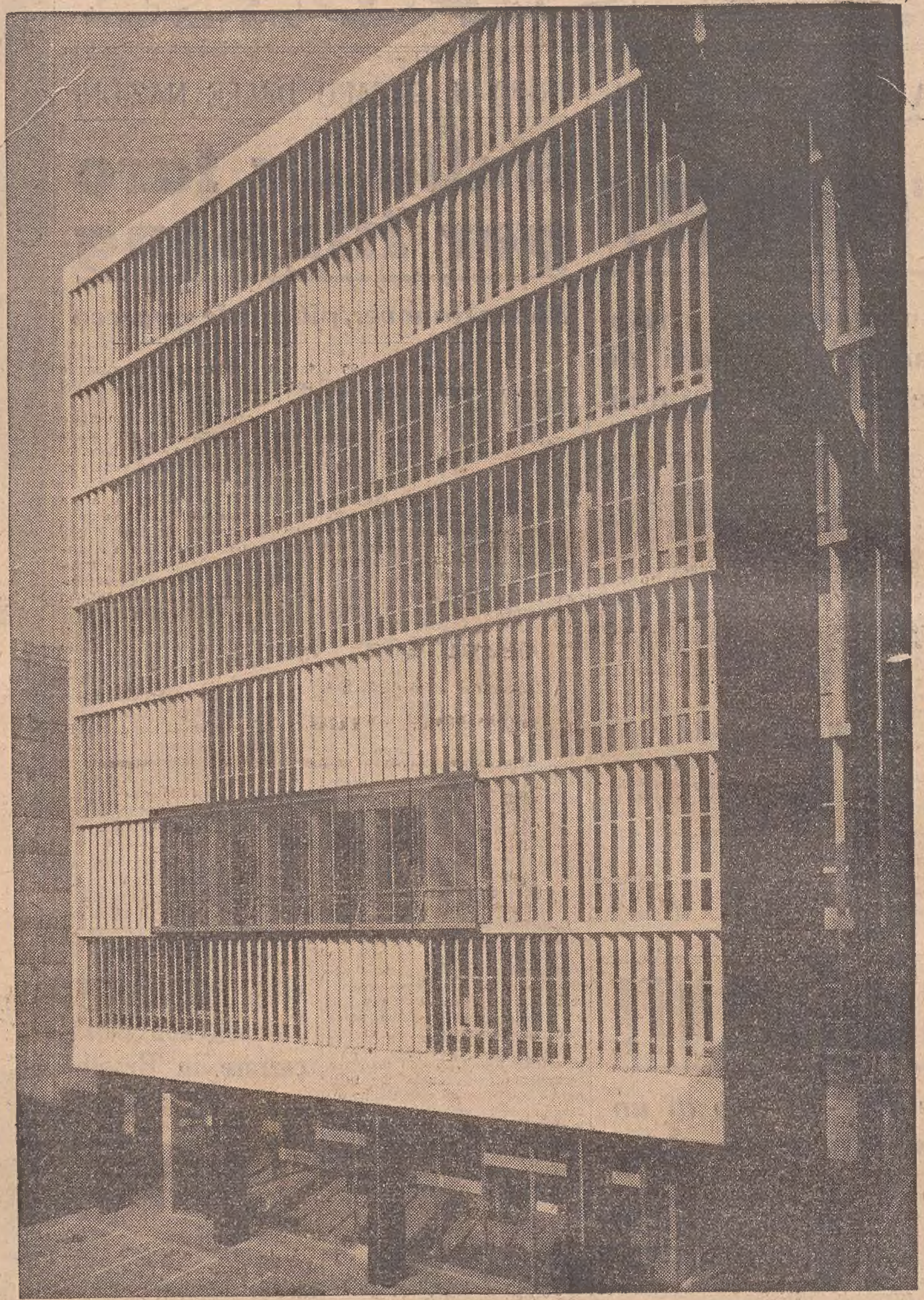
ASSOCIO vendo ditta rappresentanze depositi chimici relativo modesto capitale. Cass. 23454 R UPI.
LATTERIA avviata vendesi. Trattare direttamente pomeriggio via F. Severo 57-A. 49819 R
NEGOZIO elettricista cedesi causa partenza, anche vuoto. Via Revoltella 75. 49842 R
PROVINCIA Gorizia vicinanza Trieste, cedesi affittasi anche compartecipazione industriale vasti locali impianto caldaia accesso strada principale. Scrivere Andreae, Cernaia 2, Milano. 2340 R
SALONE centro, avviato, darebbesi gestione parrucchiera capace. Referenze. Cass. 13526 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori. Ultimi disponibili nona casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 49854 S
APPARTAMENTINI nuovi vendonsi. Granata, S. Servolo 3, ore 15-18. 49862 S
APPARTAMENTINO libero due stanze cucina, vendesi; altri scambio tutti tipi. Facilitazioni assolute, Via S. Caterina 9, secondo. 1234 S
APPARTAMENTO moderno tre stanze accessori, centro, acquistasi. Indicare prezzo. Cassetta 13532 S UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, centrale, affittasi prontamente. ATEC, Goldoni 1. 58 S
CEDO vendo grosso centro industriale avviato negozio tessuti confezioni ecc. compreso immobile, incassi medi 6 milioni mensili. Lire 21.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9. tel. 3360, Udine.
CONDOMINIO 2-3 stanze accessori, massimo secondo piano, acquisto contanti. Telefonare 36542. 49562 S
CONDOMINIO liberi 1, 2, 3 stanze accessori, pagamento condizionato, vende Velicogna. Coroneo 8. 49835 S
STABILE città cerca privato trattare direttamente. Riservatezza. Cass. 2356 S UPI.
STABILI città, conforto, uno 18 milioni, altro 8.800.000, vendonsi occasione. Cass. 13544 S UPI.
VILLA nuova vicinanze Udine, vani 8, libera subito, vendesi; rustici annessi 28 mila mq., fabbricabili, circondata da acqua, lire 10.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine.
VILLA seminuova splendida, vasto giardino, casetta per custode, tutti i conforti, riscaldamento, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 49850 S
VILLA con due appartamenti liberi, vendonsi anche separatamente. Tel. 95898. 49836 S

U Matrimoniali L. 60

ITALOAMERICANO, ottima posizione economica, casa propria, quarantaseienne, bell'uomo, 1/70, attivo, colto, di buona compagnia, sinceramente desideroso sistemazione, risposerebbe affettuosa signorina nullatenente 22/32-enne, veramente bella. Un tipino. Massima serietà. Casella 16 S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6519 U



Sede della Direzione Commerciale Italiana a Milano

Filiali dirette

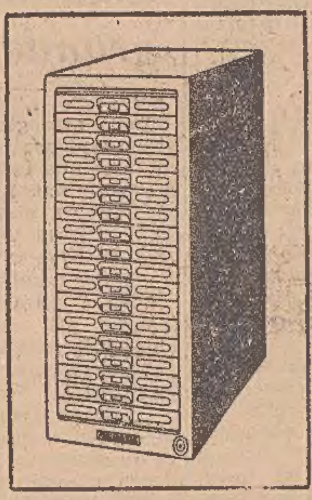
Bahia Blanca
Barcelona
Bari
Barranquilla
Benoni
Biella
Bogotá
Bologna
Brescia
Bruxelles
Buenos Aires
Cagliari
Cali
Catania
Catanzaro
Charleroi
Chicago
Ciudad de México
Córdoba
Durban
Düsseldorf
Firenze
Frankfurt a/M
Gand
Genova
Glasgow
Guadalajara
Hannover
Hasselt
Johannesburg
Köln
Liège
London
Lyon
Madrid
Mar del Plata
Medellin
Mendoza
Messina
Milano
Morelia
Napoli
New York
Padova
Palermo
Paris
Perugia
Pretoria
Resistencia
Rio de Janeiro
Roma
Rosario
Salta
San Francisco
Santa Fé
Sevilla
Sidney
Torino
Torreón
Trieste
Tucumán
Valencia
Venezia
Verona
Vicenza
Wien

olivetti

Macchine per scrivere
Calcolatori scriventi
Macchine contabili
e per statistica
Telescriventi
Schedari e classificatori
Macchine utensili
di precisione

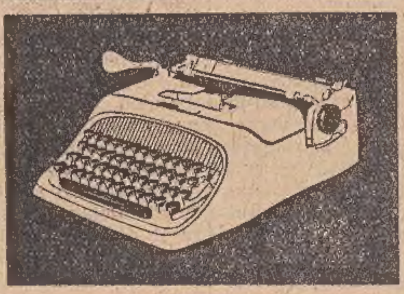
In quarantacinque anni di produzione e di successi, la Olivetti di Ivrea è divenuta la maggiore industria europea di macchine per ufficio ed una delle più importanti del mondo, con una organizzazione commerciale fondata su quattordici società alleate e oltre un centinaio di agenti e rappresentanti in tutte le parti del globo. Questa affermazione mondiale è dovuta al rigore posto nella scelta del materiale, nei controlli e nei collaudi, alla selezione e qualificazione delle maestranze e ad un incessante progresso tecnico. La Olivetti non solo è in condizioni di fornire una serie di macchine per il lavoro d'ufficio di alta qualità e rendimento, ma anche di assistere ovunque chi le possegga mediante il consiglio e l'aiuto di personale specializzato.

Schedario Synthesis



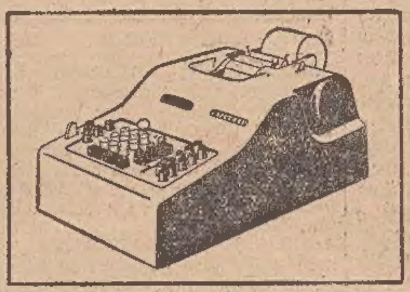
Lettera 22

Studio 44

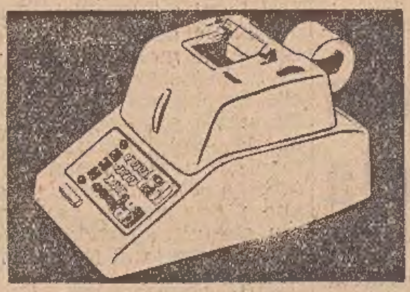


Telescrivente

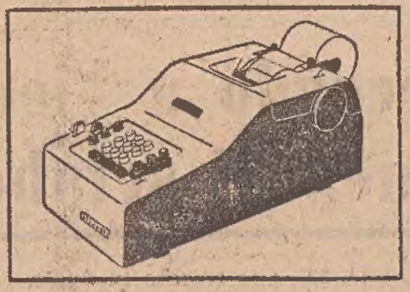
olivetti



Divisumma

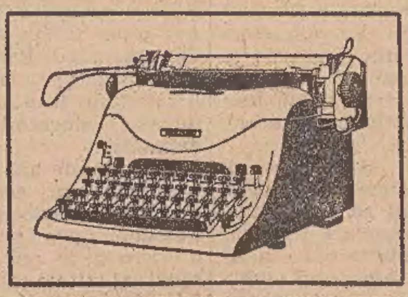


Elettrosumma Duplex



Elettrosumma

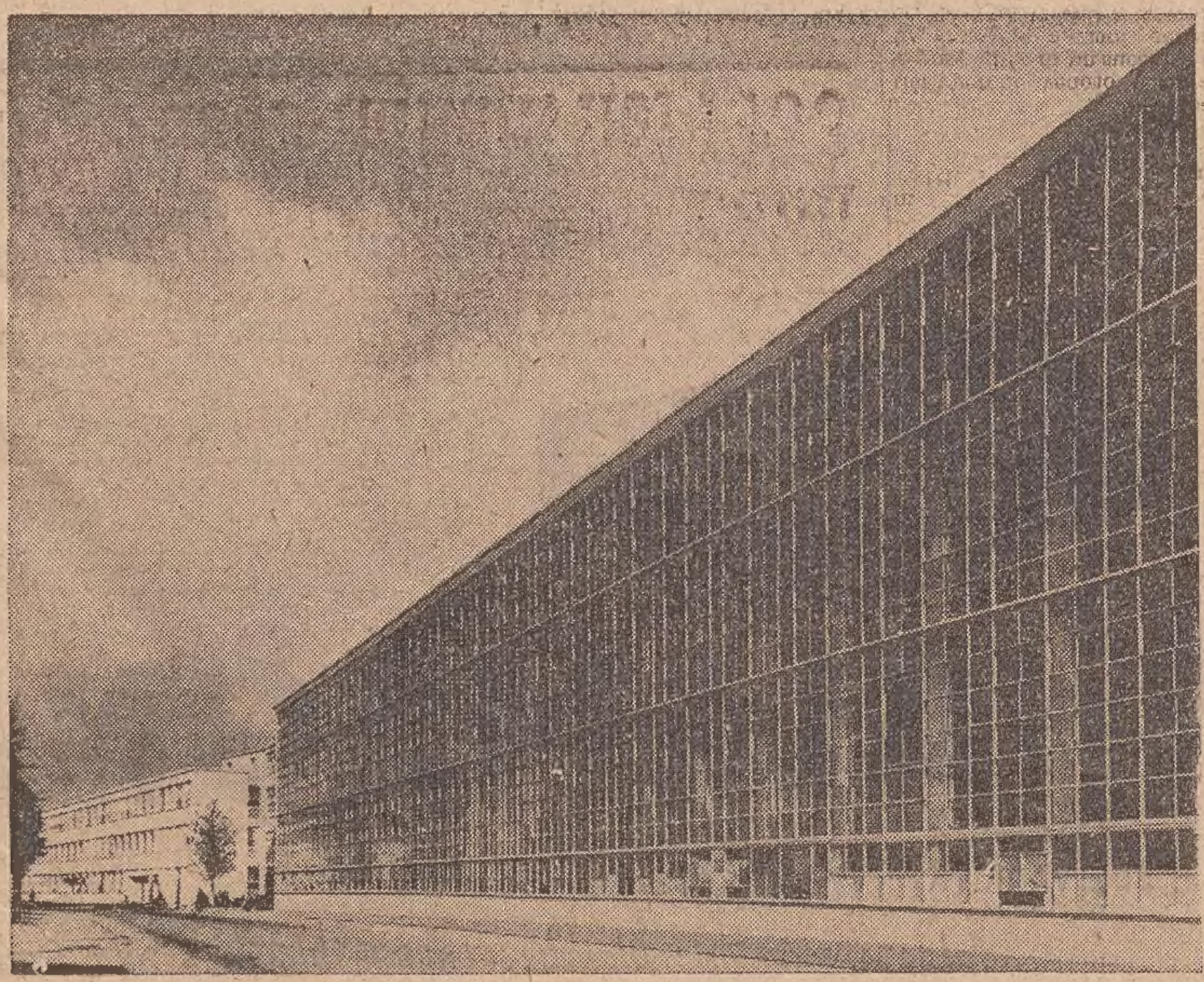
Summa 15



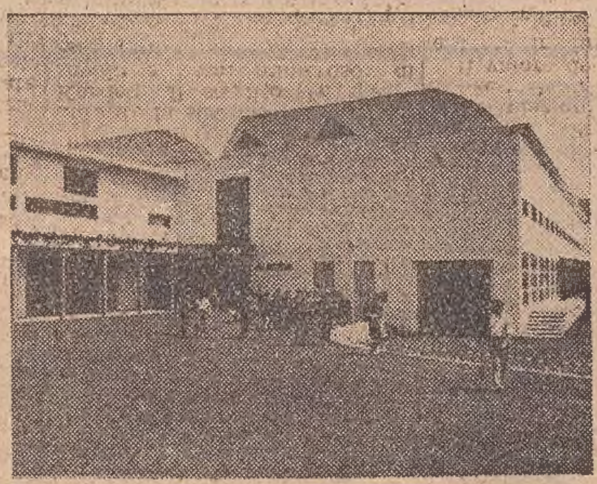
Lexikon

Lexikon Elettrica

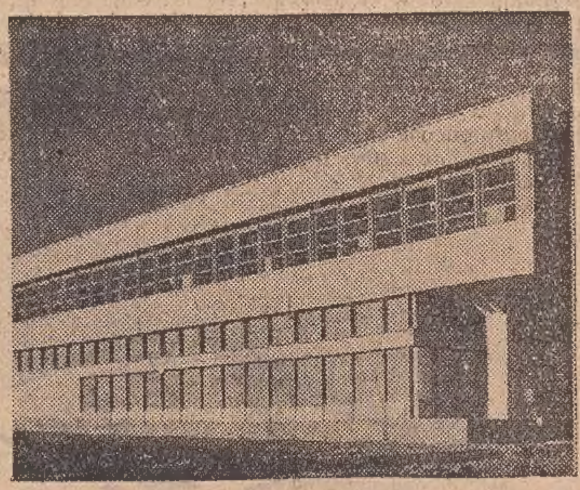
Stabilimento di Ivrea

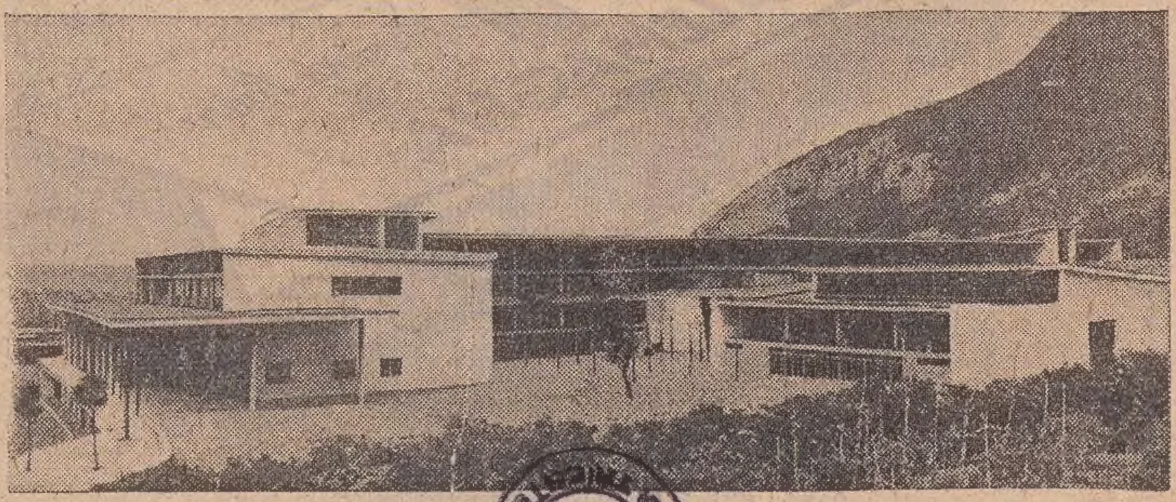


Stabilimento di Apuania



Stabilimento di Torino





Stabilimento di Pozzuoli